



**SAVERIO D'AURIA**

**I LIVELLI DELLO SPAZIO SACRO  
NEL CASTELLO ARAGONESE DI ISCHIA**  
La Cattedrale dell'Assunta e la sua cripta

**LEVELS OF SACRED SPACE  
IN THE ARAGONESE CASTLE OF ISCHIA**  
The Cathedral of the Assumption and its crypt

Federico II University Press



fedOA Press



*A Vito Cardone*



Saverio D'Auria

**I LIVELLI DELLO SPAZIO SACRO  
NEL CASTELLO ARAGONESE DI ISCHIA**

La Cattedrale dell'Assunta e la sua cripta

**LEVELS OF SACRED SPACE  
IN THE ARAGONESE CASTLE OF ISCHIA**

The Cathedral of the Assumption and its crypt

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



Edito da  
Federico II University Press - fedOA Press  
fedoapress.unina.it



CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3  
iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

### *Collana*

Storia e immagine dei territori, dei centri urbani e delle architetture, 2

### *Direttore*

Alfredo BUCCARO

I volumi pubblicati in collana vengono valutati preventivamente secondo i criteri di peer review previsti per le Collane di FedOAPress.

### *Consiglio scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Saverio D'Auria

**I livelli dello spazio sacro nel Castello Aragonese di Ischia**

La Cattedrale dell'Assunta e la sua cripta

**Levels of sacred space in the Aragonese Castle of Ischia**

The Cathedral of the Assumption and its crypt

In copertina: Pedro António Janeiro, *Uma abóbada imaginada*, tecnica mista su carta

© 2024 by Federico II University Press - fedOA Press

ISBN 978-88-68872-27-4

*Editing*

Saverio D'Auria

*Traduzioni*

Nativa

L'autore ringrazia la famiglia Mattera per la disponibilità nell'ospitare, sempre con grande partecipazione, le diverse edizioni delle 'Giornate di Studi al Castello di Ischia. Conoscenza, Comunicazione, Valorizzazione', per aver messo a disposizione l'archivio storico privato e per il costante interesse nella stesura di questo libro; Teodoro Stilla per l'assistenza nell'organizzazione dei workshop sul 'Disegno dal Vero. Esperienze nel Castello di Ischia'; i funzionari e il personale della Fondazione Ezio De Felice, dell'Archivio di Stato di Napoli e della Biblioteca Nazionale di Napoli; Manuela Altruda per il complesso lavoro di organizzazione degli elaborati grafici di rilievo e dell'apparato iconografico presenti in questo volume; i colleghi e il personale afferente al Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Napoli Federico II che, a vario titolo, sono stati di supporto alle attività portate avanti nell'ambito dell'Accordo di Collaborazione Scientifica stipulato con Castello Aragonese s.a.s.

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.



# Index

<b>Preface</b>	<b>8</b>
<i>Antonella di Luggo</i>	
<b>Introduction</b>	<b>16</b>
<b>22 Chapter 1</b>	
<b>Historical notes on the island and its castle</b>	
1. Overview and cartographic representations	
2. The first settlements	
3. The fortified citadel under Angevin and Aragonese rule	
4. The slow decline of the castle until the Bourbon period	
5. From abandonment to renaissance	
<b>66 Chapter 2</b>	
<b>The crypt-cathedral system</b>	
1. The original core and the metamorphosis of the crypt	
2. The medieval construction site of the new church and Baroque restorations	
3. Destruction and decline	
4. The current state of ruin	
<b>122 Chapter 3</b>	
<b>Digitisation and representation</b>	
1. Knowledge and valorisation of cultural heritage through survey	
2. Survey, data processing and drawings	
3. Survey graphs	
<b>170 Chapter 4</b>	
<b>Critical analysis of constructive evolution</b>	
1. The crypt	
2. The upper church	
<b>Conclusions</b>	<b>206</b>
<b>Postface</b>	<b>216</b>
<i>Francesca Capano</i>	
<b>References</b>	<b>223</b>



# Indice

<b>Prefazione</b> <i>Antonella di Luggo</i>	9
<b>Introduzione</b>	17
<b>23 Capitolo 1</b> <b>Cenni storici sull'isola e sul suo castello</b>	
1. Inquadramento e rappresentazioni cartografiche	
2. I primi insediamenti	
3. La cittadella fortificata sotto il dominio angioino e aragonese	
4. Il lento declino del castello dino al periodo borbonico	
5. Dall'abbandono alla rinascita	
<b>67 Capitolo 2</b> <b>L'organismo cripta-cattedrale</b>	
1. Il nucleo originario e la metamorfosi della cripta	
2. Il cantiere medievale della nuova chiesa e le rifazioni barocche	
3. Distruzione e decadenza	
4. Lo stato attuale di rudere	
<b>123 Capitolo 3</b> <b>Digitalizzazione e rappresentazione</b>	
1. Conoscenza e valorizzazione dei beni culturali attraverso il rilievo	
2. Rilevamento, elaborazione dei dati e disegni	
3. Tavole grafiche di rilievo	
<b>171 Capitolo 4</b> <b>Analisi critiche sull'evoluzione costruttiva</b>	
1. La cripta	
2. La chiesa superiore	
<b>Conclusioni</b>	207
<b>Postfazione</b> <i>Francesca Capano</i>	217
<b>Fonti bibliografiche</b>	223

## Preface

*Antonella di Luggo*

Investigating a highly stratified architectural complex is a particularly daunting task, especially when the existing documentation is meagre and fragmentary, and the traces of the built-up elements that are still legible provide the only concrete evidence of the origin of the structures and the transformations they have undergone over time. This is the challenge that Saverio D'Auria took up in conducting important research on the Cathedral of the Assumption and the underlying crypt in the Aragonese Castle of Ischia, a work that fully captures the complexity of the architectural system under examination and is now published in this book.

Starting from the original cathedral from 1301, a systematic analysis highlights all the peculiar aspects of the complex and retraces the historical events that affected it, either directly or indirectly, up to the present day, while its current state is accounted for by means of digital surveys and technical drawings that have led to the formulation of novel considerations on the original configuration of the underground structures and their relationships with the cathedral above, now in a state of ruins.

In addition to an interesting preliminary section where the history of the island of Ischia is outlined by presenting, and interpreting, an extensive collection of historical maps, drawing on both documentary and iconographic data, the work

## **Prefazione**

*Antonella di Luggo*

Affrontare lo studio di un episodio architettonico fortemente stratificato risulta particolarmente complesso soprattutto laddove la documentazione esistente è esigua e frammentaria e le tracce ancora leggibili del costruito costituiscono l'unica testimonianza concreta dell'origine dei luoghi e delle trasformazioni avvenute nel tempo. È questa la sfida con cui Saverio D'Auria ha condotto un'importante ricerca sulla Cattedrale dell'Assunta e sulla sottostante cripta presenti nel Castello Aragonese di Ischia, un lavoro che restituisce pienamente la complessità del sistema architettonico in esame e che oggi viene pubblicato in questo volume.

A partire dall'originaria Cattedrale del 1301, viene proposto un itinerario conoscitivo volto ad enucleare tutti gli aspetti peculiari della fabbrica e che ripercorre gli eventi storici che, in modo diretto o indiretto, l'hanno interessata fino a giungere ai giorni nostri e alla lettura dello stato attuale attraverso rilievi digitali ed elaborazioni grafiche che hanno condotto alla formulazione di inedite considerazioni sull'originaria conformazione degli spazi ipogei e sulle relazioni con la soprastante Cattedrale, oggi allo stato di rudere.

Al di là dell'interessante trattazione preliminare volta ad inquadrare la storia dell'isola di Ischia attraverso una cospicua raccolta e lettura di carte storiche, intrecciando il dato documentario con quello iconografico, il lavoro si approfondisce nella storia della cittadella fortificata, per poi focalizzare l'indagine sullo specifico

goes deep into the history of the fortified citadel, and then focuses the investigation on the specific object of study, in particular on the structuring of the underground spaces and their geometric configuration, up to the study of the frescoes in the crypt, resulting in a philological account of the different levels of the sacred space. In the absence of monographic studies on the subject, and being unable to rely on sufficient documentation about the site, a knowledge of the context to serve as the basis for subsequent analyses was derived from the relevant bibliography, archival material, and iconographic sources found in paintings and period photographs. Casts perfectly corresponding to the actual structures were obtained from digital surveys carried out using state-of-the-art technology and were used to prepare drawings that made it possible to arrive at a clear representation of the architectural system, laying the foundations for identifying its development stages through the centuries. As is known, digital technologies make it possible to obtain points cloud that, while offering captivating images that are extraordinarily adherent to reality, provide a knowledge that is merely apparent, in that such images must necessarily be viewed as an intermediate stage in the reconstruction of a built-up environment. It is only through the manipulation of data and, above all, through a critical reinterpretation carried out through Drawing (where Drawing is to be construed in the broadest sense of the term) that it is possible to arrive at a knowledge of reality and its intrinsic meaning, not only in terms of what exists, but also when it comes to formulating hypotheses on what over time has been destroyed.

In this connection, the work of Saverio D'Auria is particularly qualified in that it is the result of a critical interpretation of different types of data, from historical and documentary data to dimensional and morphological data concerning the physical aspects of the artefacts, and hence a work capable of recapturing the meaning of places in refined representations that, taken as a whole, constitute in themselves a text that stands alongside the written treatise, as a support for the narration of the sites and for gaining a substantive understanding of their origins and transformations.

oggetto di studio, in particolare sull'articolazione degli spazi ipogei e sulla relativa conformazione geometrica, fino allo studio degli affreschi presenti nella cripta, dando luogo ad una lettura filologica dei diversi livelli dello spazio sacro.

In mancanza di studi monografici sull'argomento e non potendo contare su una documentazione puntuale del sito, la bibliografia di riferimento, insieme alle fonti di archivio ed iconografiche – queste ultime rinvenute in dipinti e foto d'epoca – hanno dato luogo ad una conoscenza del contesto quale fondamento per le successive analisi.

In particolare, sono stati effettuati rilievi digitali utilizzando tecnologie di recente generazione, ottenendo calchi perfettamente corrispondenti al reale, a partire dai quali sono state redatte elaborazioni grafiche che hanno offerto la possibilità di pervenire ad una rappresentazione chiara del sistema architettonico, ponendo le basi per riconoscere le fasi evolutive che ne hanno caratterizzato la storia. Come è noto, le tecnologie digitali consentono di ottenere nuvole di punti che se da un lato offrono immagini accattivanti e straordinariamente aderenti al reale, dall'altro ne forniscono una conoscenza solo apparente, connotandosi necessariamente solo come tappa intermedia nello studio del costruito, perché è solo attraverso la manipolazione del dato e soprattutto attraverso la rilettura critica operata dal Disegno - quest'ultimo inteso nel senso più ampio del termine - che è possibile pervenire alla conoscenza del reale e del suo significato intrinseco, non solo per quanto riguarda ciò che esiste, ma anche per formulare ipotesi su ciò che nel tempo è andato distrutto.

In tal senso, il lavoro di Saverio D'Auria risulta particolarmente qualificato, in quanto esito di un lavoro di interpretazione critica di dati di diversa natura, da quelli storici e documentari a quelli metrici e morfologici relativi alla consistenza fisica del manufatto; un lavoro, dunque, capace di restituire il significato dei luoghi in raffinate rappresentazioni che costituiscono, nel loro insieme, esse stesse un testo che si pone accanto alla trattazione scritta, quale supporto per la narrazione dei luoghi e per comprenderne nel merito le origini e le trasformazioni.

Starting from the corpus of historical and archival representations, careful surveys made it possible to acquire useful data for the preparation of two-dimensional drawings that served as the foundation of the critical investigation and provided a visual support for identifying the interconnections between the two superimposed systems and verifying their correspondences, eventually arriving at the construction of three-dimensional models that provide a means to immediately visualize the hypotheses formulated regarding the complexity of the structures and their transformations over time.

This work makes it clear that survey does not merely amount to acquiring metric data but rather it is an operation characterised by a wide knowledge spectrum and entailing a profound critical responsibility, whose outcome is, at one and the same time, a graphic product and an open document that offers itself to new interpretations. In this sense, a surveyor should be seen as a knowledgeable operator – and Saverio D'Auria is proof of this – with a strong sensitivity to history, and at the same time as a director who governs and combines innovative tools and technologies in a mature manner, so that the data acquired do not remain pure vision and translate into veritable knowledge of the meaning of what is being investigated. Thus, the survey is construed in its broadest acceptance as a critical process aimed at investigating, interpreting and restoring knowledge of the built environment, characterised by its heuristic value as a discipline capable of recovering – from the clues that History offers and through the physical determinations of the built environment – those immaterial values that support knowledge, thereby contributing to provide new insights and new inroads into a knowledge that, as we all know, may never be said to be concluded.

Leafing through the pages of this book, it becomes immediately apparent that this work is characterised both by the hermeneutic value conferred onto survey and by the main function that representation takes on as the load-bearing axis of the treatise and is concretised in a flawless apparatus of images, the latter being useful – I would say fundamental – to recount, understand and communicate the

Infatti, prendendo avvio dal corpus di rappresentazioni storiche e di archivio, il successivo rilievo ha consentito di acquisire dati utili per la redazione di rappresentazioni bidimensionali quali fondamento dell'indagine critica e supporto visivo per la lettura relativa all'articolazione dei due impianti sovrapposti e per verificarne le corrispondenze, approdando poi alla costruzione di modelli tridimensionali che, in modo immediato, consentono di visualizzare le ipotesi formulate circa la complessità dello spazio e delle sue evoluzioni.

Tale lavoro rende evidente come il rilievo non si limiti alla sola acquisizione del dato metrico, ma sia piuttosto un'operazione connotata da un ampio spettro di conoscenze ed informata da profonde responsabilità critiche, il cui esito è, ad un tempo, prodotto grafico concluso e, parallelamente, documento aperto che si offre a nuove letture. In tal senso, il rilevatore si conferma quale operatore colto – e Saverio D'Auria ne è la prova – con una forte sensibilità verso la Storia e ad un tempo regista che governa e coniuga in modo maturo strumenti e tecnologie innovative, affinché il dato acquisito non resti pura visione, ma si trasformi in vera conoscenza del significato di ciò che viene indagato.

Il rilievo, dunque, è inteso nella sua più ampia accezione di operazione critica tesa ad indagare, leggere e restituire la conoscenza del costruito, connotandosi per la sua valenza euristica di disciplina capace di rinvenire - attraverso gli indizi che la Storia ci offre e attraverso le determinazioni fisiche del costruito - anche quei valori immateriali a supporto della conoscenza, contribuendo a fornire nuovi apporti e nuove chiavi di lettura per una conoscenza che, ben sappiamo, non può dirsi mai conclusa.

Scorrendo le pagine del volume, risulta evidente come questo lavoro si connota per la forte caratterizzazione disciplinare, sia per il valore ermeneutico conferito al rilievo, sia per la funzione principale che assume la rappresentazione, che si configura quale asse portante della trattazione e che si concretizza in un ineccepibile apparato di immagini, queste ultime utili – e direi fondamentali – per narrare, per comprendere e per comunicare l'oggetto di studio. Accanto a ciò, caratterizzano il

object of study. Also characterising the text are the clarity and persistent analytical thoroughness with which the author approaches the study of the work in its various phases, combining measurements with critical interpretations, correlating dimensional values with other informative data.

Consequently, this publication provides a critical text of special interest in that it fills a documentary gap on the Cathedral of the Assumption and the crypt underneath it, marking an advancement in the knowledge of the structures making up the Aragonese Castle of Ischia. It is therefore an important contribution both because of the results it achieves and because of the methodological rigour that characterises it and that is made explicit in the text and in the rich set of images and drawings that go with it and illustrate the historical development of the site, document the different stages in detail and give rise to an exclusive document, arising from a comprehensive interpretation of the object measured and its reconstruction in terms of multiple, not only dimensional, aspects.



testo la chiarezza e il persistente rigore analitico con cui l'autore affronta lo studio dell'opera nelle diverse fasi, mettendo insieme la restituzione metrica con la lettura critica, correlando valori metrici dimensionali con altri dati informativi.

Il volume realizza dunque un testo critico di particolare interesse al fine di un'opera che va a colmare una lacuna documentaria sulla Cattedrale dell'Assunta e sulla sottostante cripta, connotandosi come avanzamento della conoscenza relativamente alle fabbriche presenti nel Castello Aragonese di Ischia. Si tratta pertanto di un contributo importante per i risultati a cui perviene anche in virtù del rigore metodologico che lo caratterizza e che si rende esplicito nel testo e nel ricco corredo di immagini e di elaborati grafici che illustrano compiutamente l'insieme e che restituiscono il percorso storico del sito, documentandone puntualmente le tappe e dando luogo ad un documento esclusivo, esito di una rilettura dell'oggetto misurato e restituzione non solo metrica delle sue qualità.

## Introduction

Ischia is the largest of the Campanian islands and, due to its strategic position in the Gulf of Naples, it has always been an important geopolitical point of reference. For this reason, it was often fought over, fiercely, even, by the people who sailed the Mediterranean Sea, and through the centuries it has experienced, whether directly or indirectly, all the vicissitudes of the nearby city of Naples. Though its history spans over thousands of years, scholars and researchers come across considerable difficulties in reconstructing it, mostly due to two reasons: firstly, repeated volcanic eruptions ravaged the island many times, resulting in the destruction of communities and villages, including archives and libraries; secondly, Ischia frequently suffered looting and plundering of documents and works of art during the raids conducted by the various people who conquered it. Hence, the meagre sources available to us make research into any historical aspect particularly complex.

Moreover, when the studies concern ancient buildings belonging cultural heritage sector (which, as is almost always the case, took decades to complete and are highly stratified), investigation activities are even more sensitive and the risk of reaching inadequate or even erroneous conclusions is very high.

This work focuses on the history and construction of an architectural landmark of the Aragonese Castle of Ischia, i.e., the fortified citadel that stands on the granite rock mass in the easternmost part of the island: the Cathedral of the Assumption and its crypt, nowadays dedicated to St Peter. Notwithstanding its magnificence

L'isola di Ischia è la più grande delle isole campane e, per la sua posizione strategica nei confronti del golfo di Napoli, ha sempre rappresentato un importante punto di riferimento geopolitico. Per questo motivo è stata più volte contesa, anche ferocemente, dai popoli che hanno solcato il Mar Mediterraneo vivendo, direttamente o di riflesso, tutte le vicissitudini della vicinissima Napoli. Nonostante la sua storia millenaria, studiosi e ricercatori si imbattono in notevoli difficoltà nel ricostruirne le vicende, prevalentemente a causa di due motivi: in primo luogo, la natura vulcanica del territorio ha provocato in più occasioni violente devastazioni dell'isola determinando la distruzione non solo di comunità e villaggi, ma anche di archivi e biblioteche; in secondo luogo, Ischia ha subito frequentemente saccheggi e depredazioni di documenti e opere d'arte durante le scorribande dei vari popoli che l'hanno conquistata.

Pertanto, le scarse fonti di cui disponiamo rendono particolarmente difficile qualsiasi lavoro di ricerca legato alla storia dei luoghi. In particolare, quando gli studi riguardano edifici appartenenti al patrimonio costruito, che hanno richiesto decenni per la loro ultimazione e sono stati oggetto di numerose stratificazioni, le attività di indagine risultano ancor più complesse rendendo difficile, se non impossibile, la lettura di alcune fasi costruttive dei palinsesti architettonici.

Il presente lavoro si propone di fornire un contributo alla conoscenza delle vicende storico-costruttive di un importante episodio architettonico ospitato all'interno del Castello Aragonese di Ischia, la cittadella fortificata che si erge sullo

and the major socio-political role it played from the Middle Ages to the 18th century, there are no monographic studies on the building, confirming the aforementioned difficulties in finding historical documentation. Numerous and valuable studies, however, are available on circumscribed and specific aspects of the monument. Hence, a systematic analysis of the crypt-church complex, carried out by drawing upon the relevant bibliography, archive sources, iconography and historical photographs, has contributed to the definition of a sound methodology of investigation leading to better understanding of the complex.

Interest in the Cathedral of the Assumption arose somewhat by chance, as is often the case, during the presentation of a three-year degree thesis on the reliability of photogrammetric surveys of morphometrically complex hypogeum sites. As a matter of fact, the case study addressed was the crypt of St Peter. The fascination of that place led to subsequent studies investigating the forms and volumes of the crypt and the valuable frescoes decorating its walls. Attention, then, could not but naturally fall on the remains of the church rising above it.

Thus, in 2022, a scientific agreement was entered into by the Department of Civil, Building and Environmental Engineering (DICEA) of the University of Naples Federico II (scientific responsible Saverio D'Auria) and Castello Aragonese s.a.s. (scientific responsible Nicola Mattera) with the aim of defining viable application and research method to gain greater knowledge and enhance the valorisation and the (physical and cultural) accessibility of the architectural treasures situated in the fortified citadel.

As part of the agreement, several digital survey campaigns were carried out, which covered the Aragonese bridge, the access tunnel, most of the pedestrian paths on the islet, the Piazza d'Armi, the Cathedral of the Assumption, the crypt of St Peter, the Church of the Immaculate Conception and the Nuns' Cemetery. Furthermore, two editions of "Study Days at the Castle of Ischia" were organised, with the participation of scholars and researchers, and four editions of "Life Drawing Workshop" were attended by students taking the Architectural Survey course at DICEA.

scoglio granitico nella parte più orientale dell'isola: la Cattedrale dell'Assunta e la sua cripta, dedicata a San Pietro. Nonostante la sua magnificenza e l'importante ruolo socio-politico ricoperto dall'età medievale al Settecento, non esistono studi monografici sull'edificio, a dimostrazione di quanto scritto sulla difficoltà di reperire documentazione storica. Sono, invece, diverse e preziose le ricerche che trattano aspetti circoscritti e puntuali del bene. Pertanto, la ricerca ha avuto come obiettivo principale la definizione e la sperimentazione di una metodologia che facilitasse la comprensione di un complesso notevolmente stratificato partendo dal rilievo sistematico dell'organismo cripta-chiesa e intersecando le risultanze ottenute con quelle ricavate dalla bibliografia di riferimento, dalle fonti d'archivio e iconografiche e da fotografie storiche.

L'interesse verso la Cattedrale dell'Assunta è nato casualmente, come sovente accade, durante la relazione di una tesi di laurea triennale che riguardava l'attendibilità del rilievo fotogrammetrico di ambienti ipogei morfometricamente complessi e analizzava come caso studio, appunto, la cripta di San Pietro nel Castello di Ischia. Il fascino di quel luogo ha portato ad altri studi finalizzati ad indagare le forme e i volumi del manufatto, con riferimento anche ai pregevoli affreschi che decorano le sue pareti. L'attenzione delle ricerche successive si è poi inevitabilmente allargata ai resti della chiesa sovrastante, con la quale la cripta è fortemente connessa tanto da non poter scindere la sua evoluzione da quella dell'edificio sotto cui insiste.

Nel 2022 è nato così un accordo di collaborazione scientifica tra il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - DICEA - dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (responsabile scientifico Saverio D'Auria) e la Castello Aragonese s.a.s. (responsabile scientifico Nicola Mattera) con l'obiettivo di definire metodologie applicative e di ricerca per ampliare la conoscenza e migliorare la valorizzazione e l'accessibilità (fisica e culturale) delle emergenze architettoniche ospitate nella cittadella fortificata. Nell'ambito dell'accordo sono state condotte diverse campagne di rilevamento digitale che hanno interessato il ponte aragonese, la galleria di accesso, la gran parte dei tracciati pedonali sull'isolotto, la Piazza

This work is organised in four chapters. The first chapter summarises the long and highly significant history of the island, with a focus on historical cartography and everything to do with the Castle. The second chapter provides a more organic view of the events in which, according to the sources, the crypt and the cathedral above it were involved, while putting forward some hypotheses concerning the genesis of the original core. The third chapter describes the methods and technologies used to digitise the buildings in question and the anthropised environment in which they are sited, and shows the survey graphs with a special focus on spatial and geometric relationships between the two levels of the sacred space. The fourth and last chapter details the results of the research that – through an approach that combines the interpretation of the studies conducted and an analysis of geometric properties and digitally processed images - reconstructs the subsequent phases in the transformation of the monument from the 13th century to the present day.

The work conducted provides further confirmation of the complexities involved in interacting with ancient buildings and how arduous it is to arrive at even one small new finding with scientific certainty. It is undeniable that studies of this kind cannot be conducted within the scope of a single, specialized discipline and, as was the case with this study, it is always necessary to exchange ideas with researchers from other fields with a view to drawing upon interdisciplinary perspectives and bringing to bear different views and areas of knowledge.

d'Armi, la Cattedrale dell'Assunta, la cripta di San Pietro, la Chiesa dell'Immacolata e il Cimitero delle Monache. Sono state, inoltre, organizzate due edizioni delle "Giornate di Studi al Castello di Ischia", con il coinvolgimento di studiosi e ricercatori, e quattro edizioni del "Workshop di disegno dal vero", che hanno visto la partecipazione degli studenti dell'insegnamento di Rilievo dell'Architettura e dell'Ambiente Urbano afferente al DICEA.

Una parte dei risultati del lavoro di ricerca condotto nell'ambito di questo accordo è confluita nel presente volume che si articola in quattro capitoli. Il primo sintetizza la lunga e importante storia dell'isola di Ischia, focalizzando l'attenzione sulla cartografia storica che ripercorre le vicende che riguardano il Castello. Il secondo capitolo tratta più sistematicamente le vicende che hanno interessato la cripta e la sovrastante Cattedrale, analizzando le fonti d'archivio e anticipando già alcune ipotesi inerenti la genesi del nucleo originario. Il terzo descrive i metodi e le tecnologie impiegate per la digitalizzazione degli edifici oggetto di studio e dell'ambiente antropizzato in cui si collocano, restituendo gli elaborati di rilievo, con particolare attenzione ai rapporti spaziali e geometrici intercorrenti tra i due livelli dello spazio sacro. L'ultimo e quarto capitolo, infine, presenta gli esiti della ricerca. Integrando e interpretando le informazioni provenienti dalle fonti indirette con la lettura del manufatto e con le restituzioni provenienti dai rilievi image e range-based sono state modellate le principali fasi di trasformazione del complesso cripta-Cattedrale, in un processo che si è sviluppato a ritroso, partendo cioè dallo stato attuale e andando indietro nel tempo modificando di volta in volta le parti della fabbrica che subivano una o più trasformazioni significative.

Il lavoro condotto conferma, ancora una volta, quanto sia complesso indagare la storia degli antichi edifici e quanto sia faticoso pervenire, con certezza scientifica, anche solo ad una piccola novità. È inevitabile che studi del genere non possano essere condotti nell'ambito di un solo e specifico settore scientifico e che, come avvenuto in questo caso, sia sempre necessario il confronto critico con ricercatori di altre aree, integrando così competenze e saperi differenti.







## Historical notes on the island and its castle

### 1. Overview and cartographic representations

Ischia is the largest of the Parthenopean islands and is located at the northern end of the Gulf of Naples (Fig. 1.1). It is characterised by predominantly high, rocky coastlines and its mountainous territory, of volcanic origin, culminates in the centre with the high peak of Mount Epomeo.

The number of people inhabiting the island changed greatly over the centuries as a consequence of volcanic eruptions from dozens of craters (now inactive) and the ensuing seismic events that repeatedly and frequently brought destruction and death to coastal and inland villages.

With the beauty of its territory, its enchanting beaches, vineyards and citrus groves, Ischia did not fail over the centuries to arouse the admiration of poets and scholars, who stayed there to explore it and get to know it (Figs. 1.2-1.3-1.4). Up to the present day, the wonders afforded by its views have helped spread the image of island, making its marvellous landscapes well known to the world at large (Fig. 1.5).

According to Greek mythology<sup>1</sup>, Ischia owes its volcanic origin to Typhoeus, a giant who, having rebelled against Jupiter, was thrown into the sea and sentenced to hold the island on his shoulders for eternity. From that moment forth, his tears turned into thermal waters and his moans into telluric roars and volcanic lava<sup>2</sup>.

The mythological image of Typhoeus can be seen on the frontispiece of the first edition of *Dè rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura; hoggi detta Ischia*

## Cenni storici sull'isola e sul suo castello

### 1. Inquadramento e rappresentazioni cartografiche

L'isola di Ischia è la più grande delle isole partenopee ed è situata a chiusura del golfo di Napoli, verso nord (Fig. 1.1). È caratterizzata da coste prevalentemente alte e rocciose e il suo territorio montuoso, di origine vulcanica, culmina al centro con la cima più alta del monte Epomeo.

Il popolamento e lo spopolamento dell'isola nel corso dei secoli sono stati fortemente influenzati dalle eruzioni vulcaniche di decine di crateri, oggi inattivi, e dai conseguenti eventi sismici che, a più riprese e in maniera frequente, hanno portato distruzione e morte nei villaggi costieri e dell'entroterra.

Per la bellezza del suo territorio, le sue incantevoli spiagge, i vigneti e gli agrumeti, Ischia non mancò di suscitare nei secoli l'ammirazione di poeti e studiosi che vi soggiornarono per scoprirla e conoscerla (Figg. 1.2-1.3-1.4). Le meraviglie offerte dalle sue vedute, inoltre, hanno contribuito a diffondere l'immagine dell'isola fino ai nostri giorni, rendendo ben noti alla collettività i suoi meravigliosi paesaggi (Fig. 1.5). Secondo la mitologia greca<sup>1</sup>, Ischia deve la sua origine vulcanica al gigante Tifeo che, ribellatosi a Giove, fu scaraventato in mare e condannato a reggere per l'eternità l'isola sulle sue spalle. Da quel momento le sue lacrime si trasformarono in acque termali e i suoi lamenti in boati tellurici e lava vulcanica<sup>2</sup>.

L'immagine mitologica di Tifeo è riportata sul frontespizio della prima edizione del *Dè rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa; hoggi detta Ischia* di Giulio

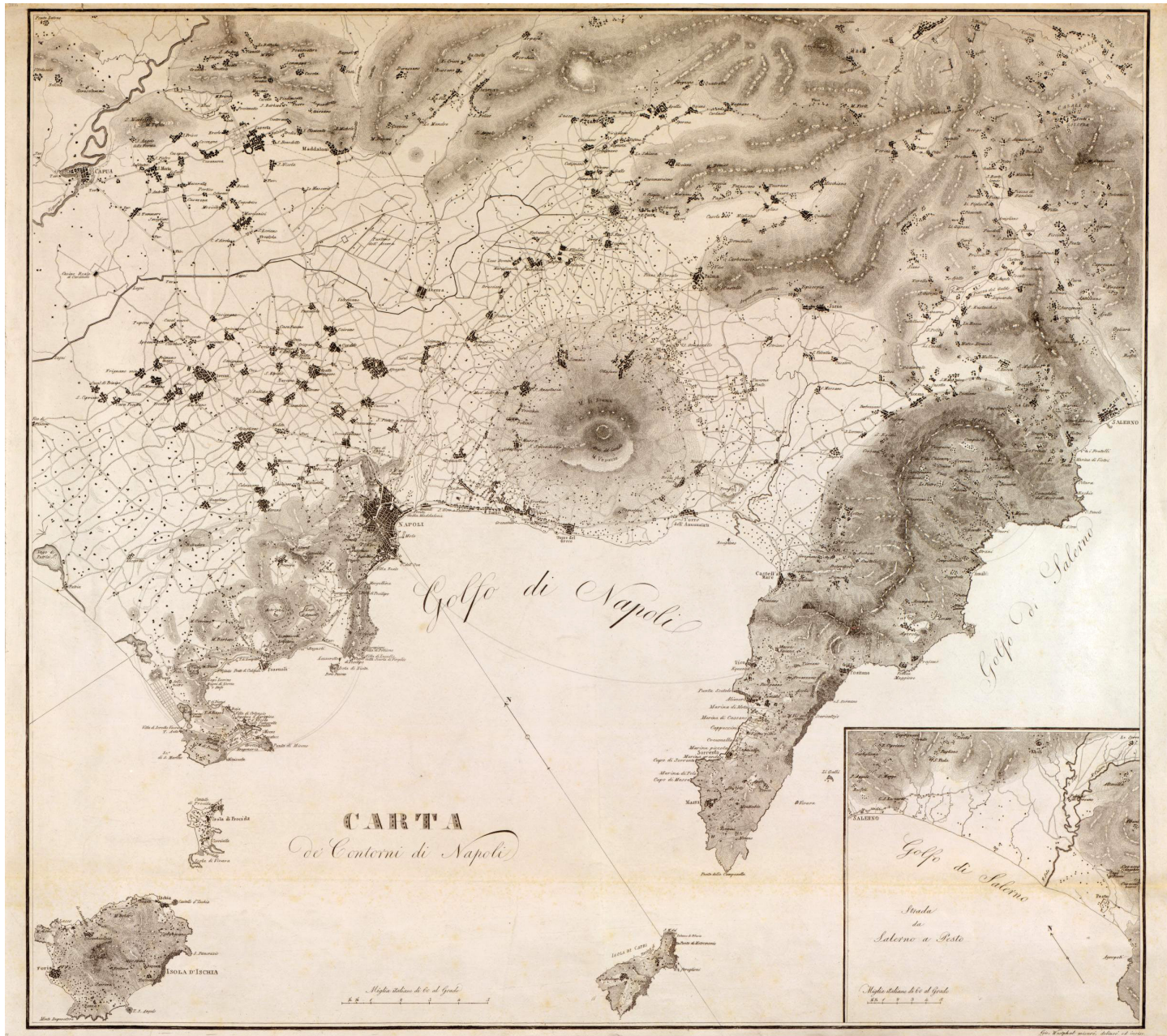


Fig. 1.1 J. Heinrich Westphal, *Carta de' Contorni di Napoli per uso de' forestieri e viaggiatori*, Roma: Salviucci - Napoli: Marotta et al., 1833.

Fig. 1.1 J. Heinrich Westphal, *Carta de' Contorni di Napoli per uso de' forestieri e viaggiatori* [Map of the surroundings of Naples for the use of foreigners and travellers], Rome: Salviucci - Naples: Marotta et al., 1833.

Fig. 1.2 G. Gigante, *Veduta di Ischia*, Roma, Galleria Nazionale D'Arte Moderna, 1825.

Fig. 1.2 G. Gigante, *Veduta di Ischia* [View of Ischia], Rome, National Gallery of Modern Art, 1825.



Fig. 1.3 T. Turpin De Crissé, *Il Castello d'Ischia dagli scogli di S. Anna*, inc. Lemaitre, Parigi, 1828.

Fig. 1.3 T. Turpin De Crissé, *Il Castello d'Ischia dagli scogli di S. Anna* [View of the Castle of Ischia from the rocks of Saint Anna], engraving Lemaitre, Paris, 1828.





Fig. 1.4 G. Smargiassi, *Vendemmia a Ischia*, Palazzo Reale di Napoli, 1845.

Fig. 1.4 G. Smargiassi, *Vendemmia a Ischia* [Harvest in Ischia], Royal Palace of Naples, 1845.

[Of the natural remedies to be found on the island of Pithecusa; now called Ischia] by Giulio lasolino (1588), where Ischia is portrayed in its distinctive traits: the head of the giant is pinned to Mount Epomeo and on his right knee rises the Castle<sup>3</sup> (Fig. 1.6).

This first representation of the island pursuant to the mythological narrative was accompanied by extensive cartographic production, which flourished in keeping with the growing knowledge being acquired in the fields of geography and cartography from the 16<sup>th</sup> century on. Initially, the representation of Ischia appeared on a small scale and its position within the Gulf of Naples, as well as its boundaries and dimensions, were rather generic and oftentimes wrong<sup>4</sup> (Fig. 1.7). lasolino's treatise on natural remedies includes two maps of Ischia from 1586 by Mario Cartaro (Figs. 1.8-1.9), where the island's boundaries appear well defined and its topological elements are highlighted with a bird's-eye view of the Castle<sup>5</sup>. The maps dating back to the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries were mostly of Dutch and Flemish origin, given the role the Netherlands had taken on in the colonial and commercial spheres; among the best known examples is the first atlas by

Fig. 1.5 Panorama del Castello Aragonese di Ischia in una cartolina degli anni '20 del XX secolo (Monti, De Marco, 2008).

Fig. 1.5 Panorama of the Aragonese Castle of Ischia in a 1920s postcard (Monti, De Marco, 2008).

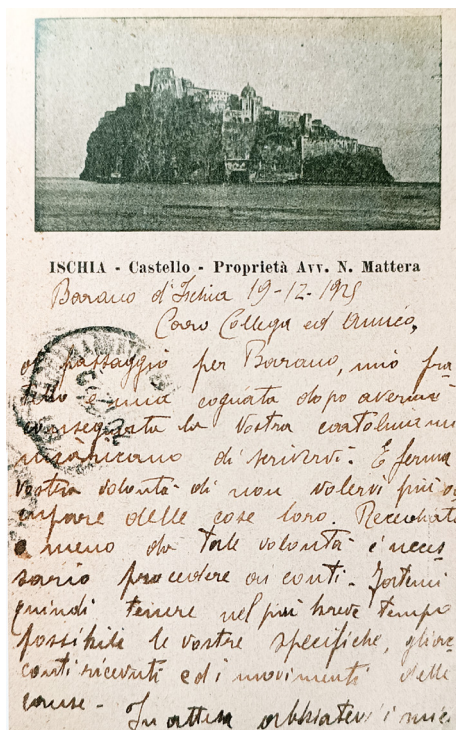


Fig. 1.6 G. Iasolino, Frontespizio della prima edizione del *Dè rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura; hoggi detta Ischia*, Napoli, 1588.

Fig. 1.6 G. Iasolino, Frontispiece of the first edition of *Dè rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura; hoggi detta Ischia* [Of the natural remedies to be found on the island of Pithecura; now called Ischia], by Giulio Iasolino, Naples, 1588.



Iasolino del 1588, nella quale Ischia è rappresentata nei suoi tratti distintivi: la testa del gigante è vincolata al monte Epomeo e sul suo ginocchio destro si erge il Castello<sup>3</sup> (Fig. 1.6).

A questa rappresentazione mitologica dell'isola si affianca una vasta produzione cartografica affermatasi soprattutto grazie all'accrescimento delle conoscenze acquisite in ambito geografico e cartografico a partire dal '500. Inizialmente, la raffigurazione di Ischia appare su piccola scala e il suo collocamento all'interno del Golfo di Napoli, così come i suoi confini e le sue dimensioni, risultano piuttosto generiche e talvolta errate<sup>4</sup> (Fig. 1.7).

Nel volume di Iasolino si collocano anche due cartografie di Ischia ad opera di Mario Cartaro e risalenti al 1586 (Figg. 1.8-1.9) che costituiscono esempi nei quali i confini dell'isola appaiono definiti e gli elementi topologici sono posti in risalto con la raffigurazione del Castello in prospettiva a volo d'uccello<sup>5</sup>. Le cartografie risalenti al XVI e XVII secolo erano di matrice prevalentemente olandese e



Fig. 1.7 (in alto) L. Alberti, *Parte del Regno di Napoli con le Isole napolitane e pontine*, tratta dalla I edizione di *Isole appartenenti alla Italia*, Venezia, 1561 (D.B. Niola, 1984).

Fig. 1.7 (up) L. Alberti, *Parte del Regno di Napoli con le Isole napolitane e pontine* [Part of the Kingdom of Naples with the Neapolitan and Pontine Islands], from the first edition of *Isole appartenenti alla Italia* [Islands belonging to Italy], Venice, 1561 (D.B. Niola, 1984).

Fig. 1.8 (a sinistra) M. Cartaro, *Insula Aenaria hodie Ischia*, 1586, Roma, Biblioteca Vaticana (G. Iasolino, 1588).

Fig. 1.8 (left) M. Cartaro, *Insula Aenaria hodie Ischia*, 1586, Rome, Vatican Library (G. Iasolino, 1588).



Fig. 1.9 M. Cartaro, *Carta dell'isola d'Ischia*, 1586, Parigi, Biblioteca Nazionale (D. B. Niola, 1984).

Fig. 1.9 M. Cartaro, *Carta dell'isola d'Ischia* [Map of the island of Ischia], 1586, Paris, National Library (D. B. Niola, 1984).



fiamminga, considerato il ruolo assunto dai Paesi Bassi nell'ambito coloniale e commerciale; tra gli esempi più noti vi è il primo atlante di Abramo Ortelio, nella cui raccolta compare anche l'isola di Ischia con una cartografia dal titolo *Ischia, quae olim Aenaria*<sup>6</sup> (Fig. 1.10). Altri autori olandesi che si impegnarono nell'ambito della produzione cartografica, dalla quale emergono anche riproduzioni di Ischia, furono Petrus Bertius, Willem Janszoon Blaeu e Joannes Janssonius<sup>7</sup> (Figg. 1.11-1.12-1.13-1.14). La prima rappresentazione dell'isola in un atlante italiano apparve nel 1620, a cura di Giovanni Antonio Magini. La raffigurazione del territorio risulta ancora poco dettagliata e gli elementi di carattere orografico appaiono ridotti e sbiaditi (Fig. 1.15). Della produzione cartografica del Magini si servirono, verso la fine del XVII secolo, Padre Vincenzo Coronelli, nel suo Atlante Veneto, e l'editore e autore di libri Antonio Bulifon<sup>8</sup> (Figg. 1.16-1.17). Databile ai primi anni del '700 è, invece, la rappresentazione dell'isola di Pierre Mortier, particolarmente noto per la produzione di cartografie a volo d'uccello (Fig. 1.18).

Fig. 1.10 A. Ortelio, *Ischia, quae olim Aenaria*, dal *Theatrum Orbis Terrarum*, Anversa, Officina Plantiniana, 1590, Biblioteca dell'Università di Firenze (D.B. Niola, 1984).

Fig. 1.10 A. Ortelio, *Ischia, quae olim Aenaria*, form *Theatrum Orbis Terrarum*, Antwerp, Officina Plantiniana, 1590, Library of the University of Florence (D.B. Niola, 1984).





Fig. 1.11 P. Bertius, *Ischia insula*, 1612, Genova, Biblioteca Universitaria.

Fig. 1.11 P. Bertius, *Ischia Insula*, 1612, Genoa, University Library.



Fig. 1.12 P. Bertius, *Ischia Insula*, in *La Geographie Recourcie de Pierre Bertius*, Amsterdam, J. Hondius, 1618.

Fig. 1.12 P. Bertius, *Ischia Insula*, in *La Geographie Recourcie de Pierre Bertius*, Amsterdam, J. Hondius, 1618.

Fig. 1.13 (a destra) W. J. Blaeu, *Ischia olim Isola Aenaria*, in J. Blaeu, C. Blaeu, *Theatrum orbis terrarum sive Atlas Novus*, Amsterdam, 1640 (D. B. Niola, 1984).

Fig. 1.13 (right) W. J. Blaeu, *Ischia olim Isola Aenaria*, in J. Blaeu, C. Blaeu, *Theatrum orbis terrarum sive Atlas Novus*, Amsterdam, 1640 (D. B. Niola, 1984).



Fig. 1.14 J. Janssonius, *Carta dell'Isola d'Ischia con la cartina aggiunta dell'Isola d'Elba*, Amsterdam, *Théâtre du Monde*, 1647 (D. B. Niola, 1984).

Fig. 1.14 J. Janssonius, *Carta dell'Isola d'Ischia con la cartina aggiunta dell'Isola d'Elba*, [Map of the Island of Ischia with added map of the Elba Island], Amsterdam, *Théâtre du Monde*, 1647 (D. B. Niola, 1984).

Fig. 1.15 G. A. Magini, *Carta dell'isola d'Ischia*, tratta dal *Disegno dell'Italia*, edito dal figlio Fabio, 1620 (D.B. Niola, 1984).

Fig. 1.15 G. A. Magini, *Carta dell'isola d'Ischia* [Map of the Island of Ischia], from *Disegno dell'Italia*, edited by the author's son Fabio, 1620 (D.B. Niola, 1984).



Abraham Ortelius, where the island of Ischia also appears with a map entitled *Ischia, quae olim Aenaria*<sup>6</sup> (Fig. 1.10).

Other Dutch authors who produced maps that included representations of Ischia were Petrus Bertius, Willem Janszoon Blaeu and Joannes Janssonius<sup>7</sup> (Figs. 1.11-1.12-1.13-1.14).

The first representation of the island in an Italian atlas appeared in a 1620 publication by Giovanni Antonio Magini. The depiction of the territory is still not very detailed and the orographic elements appear small and indistinctive (Fig. 1.15).

Magini's cartographic production was used in the late 17<sup>th</sup> century by Father Vincenzo Coronelli, in his *Atlante Veneto*, and by publisher and book author Antonio Bulifon<sup>8</sup> (Figs. 1.16-1.17).

Instead, the representation of the island by Pierre Mortier is datable to first years of 18<sup>th</sup> century, particularly known for his cartographic production with a bird's-eye view (Fig. 1.18).



Fig. 1.16 V. Coronelli, *Aenaria Ins: hoggidi Ischia dedicata all' Ill. mo, et Ecc. mo Sigr. Polo Gradenigo Patricio Veneto*, Atlante Veneto, Biblioteca del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 1690.

Fig. 1.16 V. Coronelli, *Aenaria Ins: hoggidi Ischia dedicata all' Ill. mo, et Ecc. mo Sigr. Polo Gradenigo Patricio Veneto*, Atlante Veneto, Library of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, 1690.

Fig. 1.17 F. Cassiano de Silva, *Carta dell'isola d'Ischia e veduta prospettica dell'isola di Procida, tratta dalla Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli* di Antonio Bulifon, Napoli, stamperia di Francesco Ricciardo, 1692. (D.B. Niola, 1984).

Fig. 1.17 F. Cassiano de Silva, *Carta dell'isola d'Ischia e veduta prospettica dell'isola di Procida* [Map of the island of Ischia and prospective view of the island of Procida], from *Accuratissima e nuova delineazione del Regno di Napoli* [Very accurate and new depiction of the Kingdom of Naples] by Antonio Bulifon, Naples, stamperia di Francesco Ricciardo, 1692. (D.B. Niola, 1984).



Fig. 1.18 P. Mortier, *L'isle de Ischia*, Amsterdam, 1704.

Fig. 1.18 P. Mortier, *L'isle de Ischia* [Island of Ischia], Amsterdam, 1704.

## 2. The first settlements

It is thought that the oldest traces of human presence in Ischia date back to the Neolithic and Bronze Ages. The discovery of flint and obsidian artefacts is evidence that the island was the site of human settlements as far back as the 3<sup>rd</sup> millennium BC. On the other hand, there is nothing to attest to human presence on the island in prehistoric times, which is hardly surprising considering the inhospitable nature of the island due to earthquakes and volcanic eruptions<sup>9</sup>.

Given its strategic location, fertile land and sea teeming with fish, Ischia was a popular destination for many of the people who sailed the Mediterranean searching for places to colonise, starting with the Phoenicians, who, around 2,000 B.C., landed on the shores of the island<sup>10</sup>.

Subsequently, during the second colonisation in the 8th century BC, the Greeks, pushed their way beyond the coasts of Calabria and Lucania until they landed in the Gulf of Naples and settled for protection on Monte di Vico.

Greek colonists coming from the Aegean Sea were looking for new areas where to settle and the location they were aiming for was Campania. However, believing it would be hazardous to occupy their intended destination, they chose to settle in Ischia where they founded the city of Pithecusa, the name by which the entire island would subsequently be referred to<sup>11</sup>.

These peoples were known by the names of Eretrians and Chalcidians: the former were led by Eretrian leader Hippocles, the latter by Megasthenes of Chalcis. A strong rivalry soon arose between the two peoples, which led the Chalcidians to emigrate to the mainland where they founded Cumae<sup>12</sup>. To this day, it is believed that Pithecusa and Cumae were the first Hellenic colonies to be established on the western Mediterranean coast<sup>13</sup>.

Having remained the sole settlers of Ischia, the Eretrians soon had to grapple with the volcanic nature of the island, which, within a short time, forced them to emigrate to safer grounds.

Around the 6<sup>th</sup> century BC, persecuted by Aristodemus, king of the Messenians, the Cumans, were driven to find a new home in Ischia. The new colony was

## 2. I primi insediamenti

Si ritiene che le più antiche tracce della presenza dell'uomo su Ischia si debbano far risalire all'Età Neolitica e all'Età del Bronzo. Il ritrovamento di arnesi in selce e ossidiana è la testimonianza che l'isola fu sede di aggregati umani già a partire dal III millennio a.C. Non c'è nulla, invece, che testimoni della presenza umana sull'isola nella Preistoria: ciò non stupisce affatto considerando l'ospitalità dovuta a terremoti ed eruzioni vulcaniche<sup>9</sup>.

Data la sua posizione strategica, i terreni fertili e il mare pescoso, Ischia fu meta ambita di molti dei popoli che solcavano il Mediterraneo alla ricerca di aree da colonizzare, a partire dai Fenici che, intorno al 2.000 a.C., approdarono sulle coste dell'isola<sup>10</sup>.

Successivamente i Greci, durante la seconda colonizzazione dell'VIII secolo a.C., si spinsero oltre le coste della Calabria e della Lucania fino ad approdare nel golfo di Napoli stabilendosi per motivi di protezione sul Monte di Vico.

I coloni provenienti dal Mar Egeo cercavano nuove terre in cui stabilirsi e la meta alla quale miravano era la Campania. Ritenendo fosse incauto occuparla, preferirono stanziarsi presso Ischia dove fondarono la città di Pitecusa, nome con il quale fu poi indicata l'intera isola<sup>11</sup>.

Questi popoli erano conosciuti sotto il nome di Eritresi e Calcidesi: i primi erano guidati dal condottiero Ippocle Eritreo, i secondi da Megastane da Calcide. Tra i due popoli sorse subito una forte rivalità che spinse i Calcidesi ad emigrare verso altri luoghi, fondando sulla terraferma Cuma<sup>12</sup>. Ad oggi si ritiene che proprio Pitecusa e Cuma siano le più antiche colonie elleniche fondate sulle coste del Mediterraneo occidentale<sup>13</sup>. Gli Eritresi, rimasti unici coloni di Ischia, dovettero ben presto fare i conti con la natura vulcanica dell'isola che li costrinse in poco tempo ad emigrare verso territori più sicuri.

Intorno al VI secolo a.C. i Cumani furono costretti a trovare nuova dimora presso Ischia in quanto perseguitati da Aristodemo, re dei Messeni. La nuova colonia si stabilì sul promontorio più a nord-est dell'isola, dal quale si aveva completa visione del golfo.

established on the promontory to the north-east of the island, which afforded a full view of the gulf.

Subsequently, the Etruscans posed new threats to the people of Cumae, prompting them to seek help from Geron of Syracuse. With the support of the Syracusans, the Cumans contributed to the decline of Etruscan power in southern Italy. In exchange for their help, however, the victorious Sicilians occupied the island of Ischia where they established the centre of their military colony.

Some authors<sup>14</sup> believe that one of these fortifications was built on a promontory situated in the eastern part of the island, which was inaccessible because of its location and structure. Here the Syracusans built a fortress called *Castrum Gironis*, which was meant to commemorate Geron, ruler of Syracuse, and his defence of the Cumans<sup>15</sup>.

According to others<sup>16</sup>, instead, the name *Gironis* derives from the Italian word *girone*, an augmentative of *giro*, which refers to a city enclosed by a circle of walls. This hypothesis would rule out the theory that the Syracusans built their fortress there. The Sicilian settlement did not live long, as the eruption of the Zaro volcanic centres soon forced the colony to leave the island.

In 421 BC. Cumae was conquered by the Samnites, and Naples, having been the only city to resist their advance, took control of Ischia. In 338 BC Rome conquered most of Campania, save for Naples, which managed to preserve its independence<sup>17</sup>. Thus, the Romans founded in the eastern part of the island the city of Aenaria, which extended between Castel Girone and the rocks of S. Anna. Between 130 and 150 AD, the city was totally submerged by the sea as a consequence of the volcanic eruptions that disrupted that side of Ischia (Figs. 1.19-1.20). The entire landscape underwent significant transformations, including the breaking off from the island of the promontory where the fortress rose<sup>18</sup>.

Naples' condition of formal independence from Rome came rapidly to an end when, in 82 BC, in the course of the war between Marius and Sulla, Naples sided against Sulla. The dictator stormed the city, conquered it, and formally annexed the island of Ischia to the Roman Empire<sup>19</sup>. In 25 BC. Octavian assumed





Fig. 1.19 Area archeologica di Aenaria localizzata nello specchio d'acqua antistante il Castello (P. Monti, 1980).

Fig. 1.19 Archaeological area of Aenaria located in the waters in front of the Castle (P. Monti, 1980).

Successivamente, gli Etruschi portarono nuove minacce al popolo di Cuma che li spinse a chiedere aiuto a Gerone di Siracusa. Con l'appoggio dei Siracusani, i Cumani segnarono la decadenza del potere etrusco nel meridione d'Italia. Come merce di scambio, però, i siciliani vittoriosi occuparono l'isola di Ischia dove stabilirono il centro della loro colonia militare.

Alcuni autori<sup>14</sup> ritengono che uno dei presidi militari fu realizzato su un promontorio che sorgeva nella parte più orientale dell'isola, inaccessibile per posizione e struttura, dove i siracusani edificarono una fortezza battezzata col nome di Castel Girone che voleva ricordare il signore di Siracusa a difesa dei Cumani<sup>15</sup>.

Invece, secondo altri<sup>16</sup>, il nome Girone deriverebbe dalla parola italiana girone, accrescitivo di giro, con il quale si fa riferimento ad una città chiusa da un cerchio di mura. Questa ipotesi, quindi, escluderebbe la teoria secondo la quale i siracusani edificarono in quel luogo la loro fortezza.

Nel 421 a.C. Cuma venne conquistata dai Sanniti e Napoli, essendo stata l'unica città a resistere alla loro avanzata, assunse il dominio di Ischia. Nel 338 a.C. Roma conquistò gran parte della Campania ad eccezione di Napoli che riuscì a preservare la sua indipendenza<sup>17</sup>.

I Romani, così, fondarono la città di Aenaria che si estendeva tra il promontorio che ospitava il Castel Girone e gli scogli di Sant'Anna. Tra il 130 e il 150 d.C. la città fu completamente sommersa dal mare sprofondando a seguito dei fenomeni vulcanici e tellurici che turbarono fortemente quel versante di Ischia (Figg. 1.19-1.20). L'intero paesaggio subì notevoli trasformazioni, tra le quali il distacco del promontorio dall'intera isola<sup>18</sup>.

La condizione di formale indipendenza di Napoli rispetto a Roma cambiò rapidamente quando nell'82 a.C., nell'ambito della guerra tra Mario e Silla, Napoli si schierò contro Silla. Il dittatore prese d'assalto la città, sottomettendola e annettendo formalmente anche l'isola di Ischia all'Impero Romano<sup>19</sup>. Nel 25 a.C. Ottaviano assunse il titolo di imperatore e sotto il suo impero Ischia visse un periodo di pace e di prosperità soprattutto per la fama che acquisì grazie alle sue acque termo-minerali.

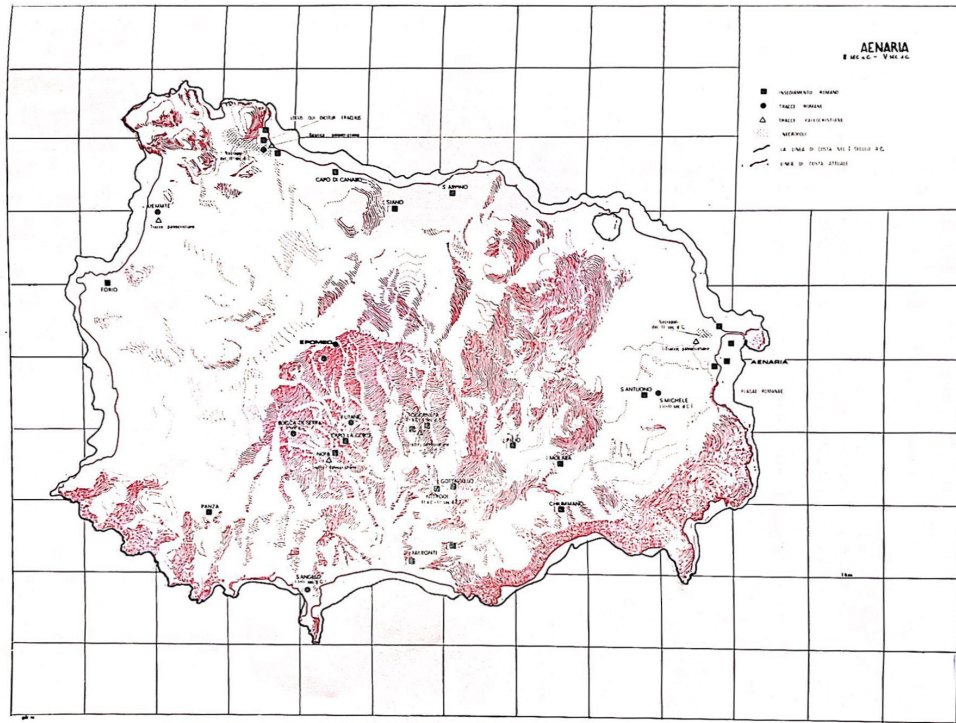


Fig. 1.20 P. Monti, *ISCHIA archeologia e storia*, Lino-Tipografia F.Ili Porzio, Napoli, 1980, p. 156. La cartografia rappresenta le variazioni di costa che subì l'isola tra il I e il II secolo d.C.

Fig. 1.20 P. Monti, *ISCHIA archaeology and history*, Lino-Tipografia F.Ili Porzio, Naples, 1980, p. 156. The map shows the changes to the island's coastline that occurred between the 1<sup>st</sup> and 2<sup>nd</sup> centuries AD.

the title of emperor, and under his rule Ischia experienced a period of peace and prosperity mainly because of the fame it acquired from its thermomineral waters. The island's fate became reunited with that of Naples<sup>20</sup> when the domain was ceded by Augustus in exchange for control over Capri. Between the end of the 5<sup>th</sup> century, with the fall of the Western Roman Empire, and the end of the 10<sup>th</sup> century, the passage of barbarians, Byzantines, Lombards, and Saracens caused havoc and abandonment to the island.

In the 12<sup>th</sup> century Ischia came under Norman rule and then under Swabian rule, which came to an end when, in 1265, «over the mutilated corpse of Manfred and the severed head of young Corradin, the fierce house of Anjou planted its throne»<sup>21</sup>.

### 3. The fortified citadel under Angevin and Aragonese rule

During the early years of the reign of Charles I of Anjou, the rule of the French House was not made easy by the Ischians, who secretly supported the Swabian

La storia dell'isola tornò a congiungersi con quella di Napoli<sup>20</sup> quando il dominio fu ceduto da Augusto in cambio del controllo di Capri. Tra la fine del V secolo, con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, e la fine del X secolo, il passaggio dei Barbari, dei Bizantini, dei Longobardi e dei Saraceni provocò distruzione e abbandono sull'isola.

Nel XII secolo Ischia fu coinvolta anche dalla dominazione normanna e successivamente da quella Sveva, che ebbe fine quando nel 1265 «*sul cadavere mutilato di Manfredi, e sul mozzato capo del giovane Corradino, la feroce casa d'Anjou (d'Angiò) piantava il suo trono*»<sup>21</sup>.

### **3. La cittadella fortificata sotto il dominio angioino e aragonese**

Durante i primi anni del Regno di Carlo I d'Angiò la casata francese non fu facilitata dagli ischitani che appoggiavano segretamente la dinastia degli Svevi, alleati con i reali d'Aragona. Tutto ciò avveniva coerentemente con l'insurrezione popolare antiangioina che si diffondeva in Sicilia. Con la Guerra del Vespro, che ebbe luogo nel settembre del 1282 a Trapani, Carlo I fu battuto dall'armata di Pietro III D'Aragona, proclamato dal Parlamento siciliano re di Sicilia insieme a sua moglie Costanza, figlia di Manfredi<sup>22</sup>. Allo stesso modo gli abitanti di Ischia riconobbero Pietro D'Aragona come proprio sovrano. Seguirono numerosi tentativi da parte degli Angioini di riconquistare Ischia, resi vani dalle truppe di militari siciliani poste a difesa dell'isola. Una tale offesa non fu dimenticata da Carlo II d'Angiò che, alla fine del XIII secolo, sostituì suo padre Carlo I e sottrasse ferocemente Ischia agli Aragonesi, ordinando la devastazione delle terre e dei fabbricati del popolo insorto e restaurando sull'isola il suo dispotismo<sup>23</sup>.

La situazione peggiorò nel 1301 con l'eruzione dell'Arso, che portò molti cittadini ad espatriare nelle vicine isole e sulla terraferma. I superstiti, invece, scelsero di trasferirsi sull'isolotto fortificato che, invece, non subì danni dovuti all'eruzione. Ripopolandosi, assunse l'assetto non solo di una fortezza ma di una vera e propria cittadella<sup>24</sup>. Da quel momento il Castello iniziò ad assumere una funzione prevalente rispetto agli altri agglomerati presenti sull'isola, soprattutto

dynasty, allied with the royals of Aragon. All this was consistent with the popular anti-Anjou insurrection that was spreading in Sicily. With the War of the Vespers that broke out in Trapani in September 1282, Charles I was defeated by the army of Peter III of Aragon, who was proclaimed king of Sicily by the Sicilian Parliament together with his wife Constance, daughter of Manfred<sup>22</sup>. The inhabitants of Ischia also recognized Peter of Aragon as their ruler. Numerous attempts by the Angevins to recapture Ischia followed, but were thwarted by the Sicilian troops stationed to defend the island. Such an insult was not forgotten by Charles II of Anjou who, in the late 13<sup>th</sup> century, succeeded his father Charles I and fiercely wrested Ischia from the Aragonese, ordered the devastation of the lands and buildings of the insurgent population and restored his tyrannical rule on the island<sup>23</sup>.

The situation deteriorated further in 1301 with the eruption of the Arso, which led many citizens to expatriate to nearby islands and the mainland. The survivors, instead, chose to move to the fortified islet, which was had not been affected by the eruption. As it repopulated, it took on the structure not only of a fortress but of a real citadel<sup>24</sup>. From that time on, the castle began to take on a prevailing role over the other settlements on the island, primarily because of the security it guaranteed to its inhabitants and the growing strategic value of the site vis-à-vis maritime trade and gulf politics. The fortified granite rock was then identified as *insula minor* to distinguish it from *insula major*, as the rest of the island was called<sup>25</sup>.

Access to the islet was via a narrow and steep path of ramps and terraces that edged the unfortified village, and, at the behest of the Angevins, the Keep, a square-shaped fortified complex enclosed by massive walls, was built at the top. The city proper developed below, with places of worship, squares, people's houses, and stately homes where the island's ruling families that supported the Angevin rule resided (Fig. 1.21).

A first bridge connecting *insula minor* and *insula major* was built by order of the Anjou<sup>26</sup>. Thus, the castle became the political and administrative centre for the entire island, which, under Angevin rule, experienced a golden age during which many noble families built magnificent palaces. Charles II of Anjou died in 1309,

per la sicurezza che garantiva ai suoi abitanti e per il crescente valore strategico del sito nei confronti del commercio marittimo e della politica del golfo. Lo scoglio granitico fortificato fu quindi identificato con il nome di insula minor per distinguerlo dall'insula major con cui si indicava la restante isola<sup>25</sup>.

Sull'isolotto si accedeva lungo un sentiero stretto e ripido di rampe e terrazze che costeggiavano il borgo non fortificato e, per volere degli Angioini, fu edificato nella parte alta il Maschio, a forma quadrangolare e chiuso da mura massicce. La città vera e propria si sviluppava più in basso, con i luoghi di culto, le piazze, le case della popolazione e le abitazioni signorili in cui risiedevano le famiglie governatrici dell'isola in appoggio alla politica angioina (Fig. 1.21).

Per volere degli Angiò venne realizzato il primo ponte di collegamento tra l'insula minor e l'insula major<sup>26</sup>. Il Castello divenne, in tal modo, il riferimento politico e



Fig. 1.21 L'insula minor che ospita la cittadella fortificata del Castello di Ischia. Foto da drone scattata in occasione delle campagne di rilevamento.

Fig. 1.21 The insula minor that hosts the fortified citadel of the Castle of Ischia. Photo taken with a drone during the survey campaigns.

after 15 years of reign, leaving the crown to his third son Robert. His policy was mainly aimed at asserting the power of his Kingdom in Europe and disseminating a new image of Christianity<sup>27</sup>. Upon his death in 1343, he was succeeded first by his niece Joanna I and then by Louis of Anjou. Louis' accession to the kingdom of Naples was opposed by Charles III of Durazzo, who initiated a long series of battles. In 1414 the kingdom passed to Joanna II, who was unable to gain the support of the nobles of the kingdom and had to invoke in her defence the help of Alfonso V, King of Aragon<sup>28</sup>.

Upon the death of Queen Joanna, René of Anjou became her successor. René's ascension to the throne in 1435 was marked by conflicts and the outbreaks of plagues that made his kingdom extremely weak, thus facilitating the advance of Alfonso V. The latter did everything in his power to secure the conquest of the kingdom of Naples.

Alfonso's concern for the island, and, in particular, for the castle he had conquered, led the implementation of a plan aimed at making the fortified citadel a true stronghold in times of war and a royal residence in times of peace. The monarch enlisted artists and urban planning experts to ensure that the castle would take on the features he envisaged. Till then, ascent to the stronghold had been via an external route, Alfonso had an immense tunnel carved into the rock, barred by five gates and equipped with loopholes that provided illumination to the entire route and served as a means of defence against possible attackers (Fig. 1.22).

He had retaining walls erected along the cliffs overlooking the sea, placed rocks, set up iron gates, and created a connecting network between the towers. To defend the Keep, he provided a deep moat. The bridge of Angevin origin that connected the islet to the insula major was repaired and strengthened<sup>29</sup> (Fig. 1.23).

Once reconstruction was completed, the castle took on the appearance shown in a painting dating back to the first quarter of the 17<sup>th</sup> century that is kept in a room at the north end of the Guevara Tower, aka Michelangelo's Tower, rising across from the islet (Fig. 1.24): the insula minor is portrayed as a heavily built-up



Fig. 1.22 La galleria di accesso al Castello scavata nella roccia e realizzata per volere di Alfonso V D'Aragona.

Fig. 1.22 Access tunnel to the Castle, excavated in the rock at the behest of Alfonso V of Aragon.

amministrativo dell'intera isola che, sotto il regno Angioino, conobbe un periodo d'oro durante il quale molte famiglie nobili vi costruirono magnifici palazzi. Carlo II d'Angiò morì nel 1309, dopo 25 anni di regno, lasciando la corona al suo terzogenito Roberto. La sua politica era principalmente volta ad affermare la potenza del Regno in Europa e a diffondere una nuova immagine della Cristianità<sup>27</sup>. Alla sua morte, avvenuta nel 1343, gli succedettero prima sua nipote Giovanna I e poi Luigi d'Angiò. L'ascesa di Luigi al reame di Napoli fu ostacolata da Carlo III di Durazzo che diede inizio a lunghi periodi di battaglie.

Nel 1414 il regno passò a Giovanna II che non riuscì a guadagnarsi l'appoggio dei signori del regno per cui dovette invocare in sua difesa l'aiuto di Alfonso V, re D'Aragona<sup>28</sup>.

Alla morte della regina Giovanna, Renato d'Angiò divenne suo successore. L'ascesa al trono di Renato nel 1435 fu segnata da conflitti e pestilenze che resero il regno estremamente debole, facilitando quindi l'avanzata di Alfonso V. Questi mise in atto tutto ciò che fu in suo potere per assicurarsi la conquista del regno di Napoli.

Le sue attenzioni per l'isola, e in particolare per il Castello da lui conquistato, si tradussero nell'attuazione di un disegno volto a rendere la cittadella fortificata una vera roccaforte in tempo di guerra e residenza reale in tempo di pace. Conquistato il regno, il sovrano si circondò di artisti e di esperti di urbanistica affinché il castello assumesse le fattezze da lui immaginate. Per facilitare la salita sulla roccaforte, precedentemente consentita da un percorso esterno, Alfonso fece scavare nella roccia un'immensa galleria sbarrata da cinque porte e dotata di feritoie che consentivano l'illuminazione di tutto il percorso e costituivano un'arma di difesa contro eventuali assalti (Fig. 1.22).

Fece erigere mura difensive lungo i costoni a picco sul mare, predispose porte di ferro e creò una rete di collegamento tra le torri. A difesa del maschio prevede un profondo fossato. Inoltre, il ponte di origine angioina che univa la fortezza all'isola fu riparato e rafforzato (Fig. 1.23)<sup>29</sup>.

citadel where buildings with rooftop terraces predominate, interspersed with a few roofs and extra dosed vaults of churches. The Keep appears higher than the buildings surrounding it, and, to depict the entire construction, the artist draws it on two levels with prominent square bodies enclosed by cylindrical towers. Inhabited space is delimited by the city walls, and below it is a strip of green<sup>30</sup>. During this favourable period, new families associated with the House of Aragon came to the island and among them were the D'Avalos, who would play a major role in the events involving Ischia and the Castle.

In 1458, Ferdinand I of Aragon succeeded Alfonso V. When Ferdinand I died in 1494, it was his son Alfonso II who assumed the title of king, but he soon abdicated in favour of Ferdinand II, being afraid of the southward advance of Charles VIII, King of France, who was determined to reclaim the kingdom. Shortly afterwards, in fact, Naples was conquered by Charles VIII and Ferdinand II sought refuge in the Castle of Ischia, together with his most devoted subjects and his family members; then he left for Messina, leaving control of the island to loyal commander Inico d'Avalos, Marquis del Vasto.



Fig. 1.23 Ignoto del XIX secolo, *Il Castello d'Ischia*, Napoli, Museo Nazionale di San Martino. Si osservi nel dipinto un tratto del ponte in muratura che unisce l'isolotto fortificato all'insula major.

Fig. 1.23 Unknown of the 19<sup>th</sup> century, *Il Castello d'Ischia* [The Castle of Ischia], Naples, National Museum of St Martin. In the painting it is represented a portion of the masonry bridge that joins the fortified islet to the insula major.



Fig. 1.24 Scuola di Paul Brill (attr.), *Il Castello e la Torre Guevara di Bovino*, primo quarto del XVII secolo (I. Delizia, 1987).

Fig. 1.24 School of Paul Brill (attributed), *Il Castello e la Torre Guevara di Bovino* [The Castel and the Guevara tower of Bovino], first quarter of the 17<sup>th</sup> century (I. Delizia, 1987).



Il castello, a ricostruzione ultimata, assunse l'aspetto del dipinto risalente al primo quarto del Seicento che si trova nella sala a nord della Torre Guevara, detta di Michelangelo, ubicata di fronte all'isolotto (Fig. 1.24): l'insula minor è rappresentata come una cittadella fortemente edificata in cui prevalgono edifici con coperture a terrazza, interrotte saltuariamente da qualche tetto e dalle volte estradossate delle chiese. Il maschio appare più in alto rispetto alle fabbriche circostanti e, per rappresentare l'intera costruzione, l'artista lo disegna su due piani con corpi quadrangolari in risalto, racchiusi dalle torri cilindriche. Lo spazio abitato è circoscritto dalla cinta muraria e al di sotto la fascia di verde<sup>30</sup>.

In questo periodo fecondo arrivarono sull'isola nuove famiglie legate alla casata aragonese e tra esse comparivano i D'Avalos che assunsero un ruolo molto importante nelle vicende che interessarono Ischia e il Castello.

Nel 1458 Ferdinando I D'Aragona successe ad Alfonso V. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1494, fu suo figlio Alfonso II ad assumere il titolo di re ma ben presto abdicò in favore di Ferdinando II, poiché spaventato dall'avanzata verso sud di Carlo VIII, re di Francia, che era intento a riconquistare il regno. Napoli, infatti, fu ben presto occupata e Ferdinando II trovò rifugio sul Castello di Ischia, insieme ai suoi più devoti sudditi e familiari, per poi partire verso Messina lasciando il governo al fedele comandante Inico d'Avalos.

The occupation of Naples by Charles VIII only lasted eight months, as Ferdinand II regained the throne thanks to his subjects and Aragonese rule over Naples was restored. Having re-established his power, Ferdinand wanted to show his gratitude to the people of Ischia and to this end he granted the island privileges and declared it a Most Loyal City and Island<sup>31</sup>.

Having no heirs, Ferdinand II was succeeded by his uncle Frederick. King Louis XII of France and King Ferdinand the Catholic of Spain secretly plotted against Frederick to seize the dominion of Naples from him. Betrayed by his own lineage, Frederick was forced to surrender all his fortresses and retreat to the Castle of Ischia<sup>32</sup>.

The conspiracy did not result in a peaceful division of the kingdom between the two kings; in 1503, in fact, the French army was defeated by the Spanish one and King Ferdinand the Catholic, known as Ferdinand III, thus took control of Naples. Until 1541 control of Ischia continued to be held by Costanza D'Avalos, a woman of such ingenuity and skills that she managed to defend her rule of Ischia against French troops who attempted to take it by force<sup>33</sup>.

#### **4. The slow decline of the castle until the Bourbon period**

The destructive and deadly Ottoman raids in the mid-16<sup>th</sup> century brought about the slow depopulation of the castle and its sad neglect. Pirate incursions prompted Philip II to order an assessment of the state of the defensive garrisons, and Pirro Antonio Stinca was commissioned to survey the conditions of those in Ischia. According to his report, Ischia's fortifications were in a very poor state of repair and the hamlets, centres and villages were in a rather precarious state, also in view of the poor economic conditions of the population. In the second half of the 16<sup>th</sup> century, engineer Benvenuto Tortelli was asked to organise the restoration of parts of the castle walls and the Piazza d'Armi.

In the topographic map of the islet (Fig. 1.25), Tortelli highlights the Keep and the fortifications with more marked lines and high-contrast colours; some religious and civil buildings deemed strategic, such as the Cathedral of the Assumption and the Episcopal Palace, are also drawn and depicted with lighter strokes.

L'occupazione di Napoli da parte di Carlo VIII durò solo otto mesi in quanto Ferdinando II venne richiamato dai suoi sudditi, riconfermando il dominio Aragonese su Napoli. Ripristinato il suo potere, Ferdinando volle manifestare la propria riconoscenza agli ischitani, concedendo all'isola privilegi e dichiarandola Città ed Isola Fedelissima<sup>31</sup>.

Non avendo eredi, a Ferdinando II successe suo zio Federico. Il re di Francia Luigi XII e quello di Spagna Ferdinando il Cattolico complottarono segretamente contro Federico per sottrargli il dominio di Napoli. Tradito dalla sua stessa casata, Federico fu costretto a cedere loro tutte le sue fortezze e a ritirarsi presso il Castello di Ischia<sup>32</sup>.

Il complotto non implicò una successiva pacifica divisione del regno tra i due sovrani; infatti, nel 1503 l'esercito francese fu battuto da quello spagnolo e Ferdinando il Cattolico, conosciuto sotto il nome di Ferdinando III, assunse in tal modo il controllo di Napoli. Il controllo di Ischia continuò ad essere detenuto da Costanza D'Avalos fino al 1541, donna dotata di ingegno e abile governatrice, tanto che riuscì a preservare il governo di Ischia contro le truppe francesi che tentarono di impossessarsene con la forza<sup>33</sup>.

#### **4. Il lento declino del castello fino al periodo borbonico**

Le distruttive e mortali incursioni ottomane della metà del XVI secolo provocarono gravi danni all'isola. Ciò spinse Filippo II ad ordinare una ricognizione dello stato dei presidi difensivi e fu incaricato di rilevare la loro condizione Pirro Antonio Stinca. Secondo quanto è emerso dalla sua relazione, le fortificazioni di Ischia versavano in un pessimo stato di conservazione e i borghi, i centri e i villaggi risultavano piuttosto precari, considerata anche la situazione economica della popolazione. Nella seconda metà del XVI secolo l'ingegnere Benvenuto Tortelli assunse l'incarico di organizzare la ristrutturazione di alcuni tratti di mura del Castello e di Piazza d'Armi.

Nella planimetria di rilievo dell'isolotto (Fig. 1.25) il Tortelli enfatizza con tratti più marcati e con colori ad alto contrasto il Maschio e le strutture difensive;

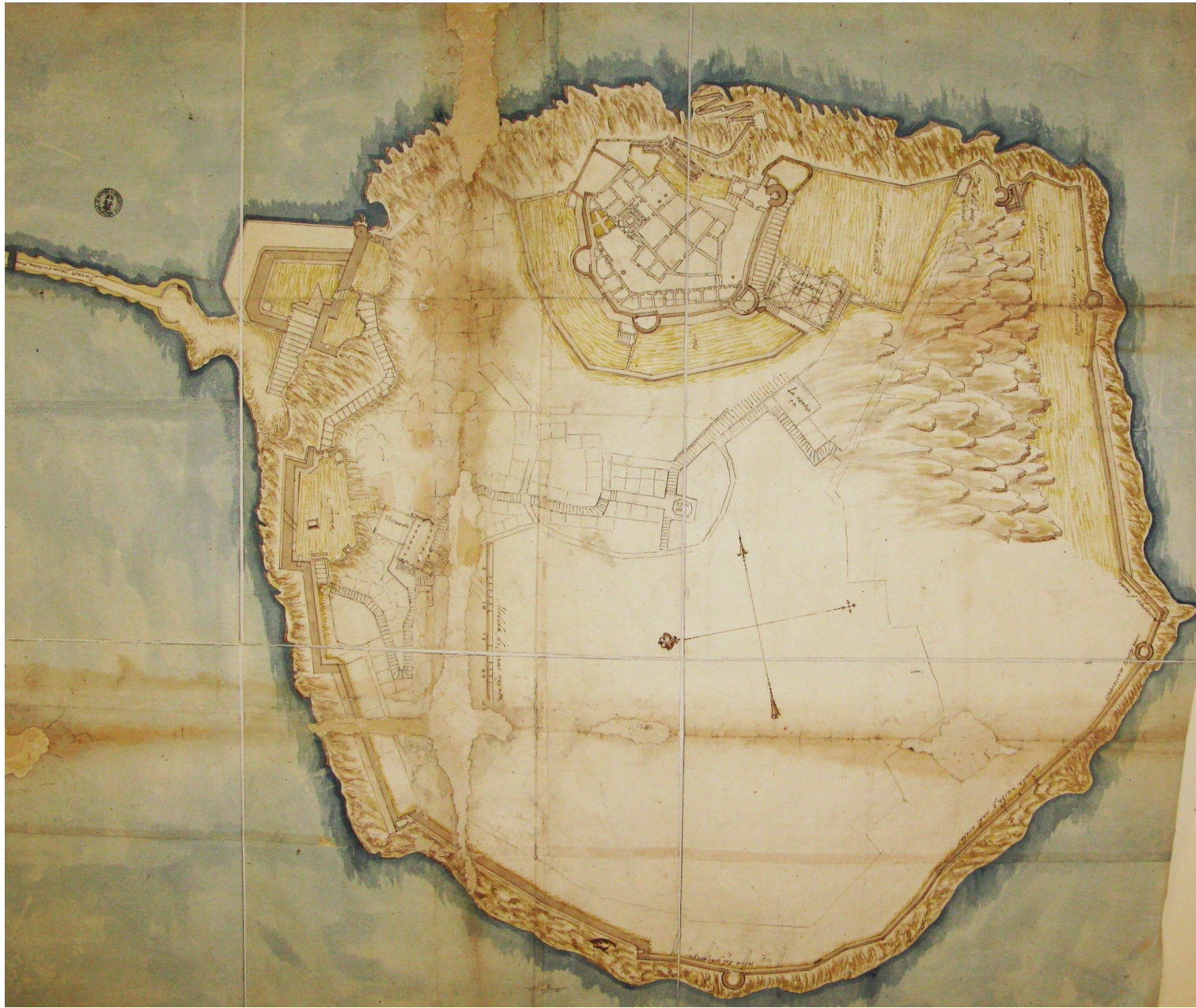


Fig. 1.25 B. Tortelli, *L'isolotto del castello di Ischia*, 1576-1586, disegno conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. XII.D.1 c. 12r.

Fig. 1.25 B. Tortelli, *L'isolotto del castello di Ischia* [The islet with the Castel of Ischia] 1576-1586, drawing kept at the National Library of Naples, Manuscripts and Rare Section, Ms. XII.D.1 c. 12r.

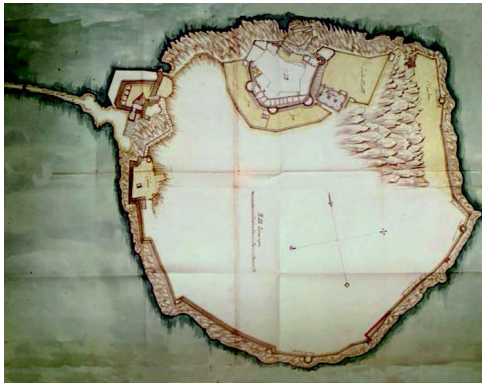


Fig. 1.26 B. Tortelli, *L'isolotto del castello di Ischia*, 1576-1586, disegno conservato presso la Biblioteca del Palacio Real di Madrid, Map. 416 (F. Capano, 2023).

Fig. 1.26 B. Tortelli, *L'isolotto del castello di Ischia* [The islet with the Castel of Ischia] 1576-1586, drawing kept at the Library of the Palacio Real de Madrid, Map. 416 (F. Capano, 2023).

alcuni edifici religiosi e civili ritenuti strategici, come la Cattedrale dell'Assunta e l'Episcopio, vengono comunque rilevati e rappresentati con tratti più chiari. A questo primo disegno si ricollega una seconda planimetria del Castello (Fig. 1.26) sempre ad opera dell'ingegnere regio, nella quale è rappresentato solo l'ingombro del Maschio, alcuni tratti delle mura esterne e la batteria del molo<sup>34</sup>. L'isola non trovò pace neanche negli anni successivi, quando nel 1656 una grave epidemia di peste non fece altro che rendere la situazione ancora più drammatica provocando innumerevoli vittime e riducendo le sue terre allo stremo<sup>35</sup>. L'isolotto iniziò ad essere abbandonato dai nobili e dalla popolazione; gli abitanti rimasero in maggioranza militari e religiosi.

Nonostante la condizione di abbandono e desolazione, a partire dai primi anni del '700 Ischia destava ancora interesse in numerosi viaggiatori, divenendo una delle mete predilette del Grand Tour<sup>36</sup>. L'isola offriva scenari di inaspettata vastità e mutevolezza, descritti in diari e lettere; inoltre, l'intensa attività di pittori e incisori contribuì a diffondere un'incantevole immagine del paesaggio ischitano. Ne deriva un'iconografia settecentesca che celebra Ischia e il suo Castello, come si evince dai dipinti *Castello col borgo* di Antonio Joli (Fig. 1.27), in cui gli edifici emergenti sull'isolotto sono facilmente riconoscibili, *A Ischia* di Philipp Hackert (Fig. 1.28) e, ancora, *L'isola da mare* di Pietro Fabris (Fig. 1.29), in cui l'autore riprende il Castello da un altro versante così da consentirgli la rappresentazione della cima dell'Epomeo dietro lo scoglio fortificato ponendo in risalto la componente paesaggistica naturale della vegetazione che prevale sul costruito<sup>37</sup>. Nel 1734 si verificò l'occupazione borbonica dell'isola. A partire da quel momento, per ordine di Carlo di Borbone, Ischia fu amministrata da Regi Governatori designati dal sovrano<sup>38</sup>. Il suo successore, il terzogenito Ferdinando IV di Borbone, nel 1781 incaricò Giovanni Antonio Rizzi Zannoni di realizzare un atlante geografico del Regno. Per la raffigurazione di Ischia nella *Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli di quei Contorni* databile al 1794<sup>39</sup>, il Zannoni si servì di un criterio di lettura zenitale e la rappresentazione dell'isola si presenta più precisa, con un esatto rilevamento della sua sagoma (Fig. 1.30).



Fig. 1.27 A. Joli, *Il Castello e il Borgo di Celsa*, 1754-1760.

Fig. 1.27 A. Joli, *Il Castello e il Borgo di Celsa* [The Castle and the Village of Celsa], 1754-1760.

Related to this first drawing is a second planimetric map of the castle (Fig. 1.26), also by the royal engineer, where only the contours of the Keep, some sections of the outer walls and the pier battery are represented<sup>34</sup>. Nor did the island find peace in later years as, in 1656, a severe outbreak of plague made the situation even more dramatic, claiming countless lives and reducing the land to the brink of collapse<sup>35</sup>.

Despite its state of abandonment and desolation, by the early 18<sup>th</sup> century Ischia still aroused interest in numerous travellers and became a favourite destination of the Grand Tour<sup>36</sup>. The island offered scenery of unexpected vastness and mutability, described in diaries and letters. Furthermore, the intense activity of artists and engravers helped spread an entrancing image of the Ischian landscape.

Gli eventi innescati dalla Rivoluzione francese iniziarono a dilagare anche nel nostro Paese, fin quando nel 1798 le truppe francesi entrarono nell'Italia meridionale sconfiggendo l'esercito borbonico; nel marzo del 1799 anche gli abitanti di Ischia insorsero, proclamando la Repubblica Napoletana. Poco dopo, nel 1806, l'isola d'Ischia fu occupata dalle truppe francesi, guidate da Giuseppe Bonaparte<sup>40</sup>.

Nel giugno del 1809 l'arrivo su Ischia delle truppe anglo-borboniche, che si muovevano per la riconquista dell'isola contro quelle francesi, diede inizio a forti bombardamenti. È a partire da quel momento che ebbe ufficialmente inizio la decadenza del Castello e la devastazione di tutto ciò che nei secoli precedenti aveva contribuito a tesserne le lodi. I danni registrati sull'isolotto furono ingenti



Fig. 1.28 H. Philipp, *A Ischia*, Museo della Reggia di Caserta, 1792.

Fig. 1.28 P. Hackert, *In Ischia*, Museum of the Royal Palace of Caserta, 1792

This gave rise to the 18<sup>th</sup>-century iconography celebrating Ischia and its castle, as can be seen in Antonio Joli's painting of *The Castle and the Village of Celsa* (Fig. 1.27), where the buildings rising on the islet can be easily recognised, and in the numerous views of Ischia's landscapes, such as Philipp Hackert's painting *A Ischia [In Ischia]* (Fig. 1.28), and the painting by Pietro Fabris, *L'isola da mare* [The Island from the Sea] (Fig. 1.29), where the author portrays the castle from a different perspective so as to show the summit of Mount Epomeo at the back of the fortified cliff, and put the stress on the natural components of the landscape prevailing over the man-made structures<sup>37</sup>.

In 1734 the island was occupied by the Bourbon. From that time on, by order of Charles of Bourbon, Ischia was ruled by Royal Governors appointed by the sovereign<sup>38</sup>. In 1781 his successor, his third-born son Ferdinand IV of Bourbon, entrusted Giovanni Antonio Rizzi Zannoni with the task of producing a geographical atlas of the Kingdom. For the depiction of Ischia in his *Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli di quei Contorni* [Map of the Littoral of Naples and the Most Remarkable Ancient Places in Those Surroundings], probably dated 1794<sup>39</sup>, Zannoni resorted to a zenithal perspective and his map of the island appears more precise, reflecting an exact survey of its outline (Fig. 1.30).



Fig. 1.29 P. Fabris, *L'isola da mare*, 1776-1779.

Fig. 1.29 P. Fabris, *L'isola da mare* [The Island from the Sea], 1776-1779.



Fig. 1.30 A. Rizzi-Zannoni, *Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli di quei Contorni*, 1794.

Fig. 1.30 A. Rizzi-Zannoni, *Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli di quei Contorni* [Map of the Littoral of Naples and the most remarkable ancient places in those surroundings], 1794.



tanto da ridurre la cittadella fortificata ad un cumolo di macerie: crollarono edifici pubblici e privati, alcune chiese e conventi<sup>41</sup>; furono danneggiate irrimediabilmente anche gran parte delle coperture della Cattedrale dell'Assunta. L'armata anglo-sicula lasciò definitivamente Ischia poche settimane dopo a causa della notizia della battaglia di Wagram (che vide Napoleone Bonaparte vittorioso contro gli austriaci). Da quel momento l'isolotto fu quasi completamente abbandonato e gli edifici iniziarono lentamente e inesorabilmente a degradarsi<sup>42</sup> (Fig. 1.31).

## 5. Dall'abbandono alla rinascita

Ad attestare lo stato avanzato di deterioramento in cui versavano gli edifici del Castello è una lettera del 23 maggio 1818 con la quale il Sottintendente del Distretto di Pozzuoli ordinava al Sindaco dell'isola l'abbattimento di tutte gli edifici pericolanti che si trovavano lungo il percorso che conduceva al Maschio: quelle fabbriche ridotte ad un cumulo di macerie avrebbero rappresentato un pericolo per i militari che avevano prestato servizio e che si decise di stabilire presso il Maschio del Castello, adibito a partire dal 1817, a quartiere per i veterani<sup>43</sup>.

The events triggered by the French Revolution began to propagate across Italy as well, until, in 1798, French troops entered southern Italy and defeated the Bourbon army. In March 1799, the inhabitants of Ischia also rose and proclaimed the Neapolitan Republic. Shortly afterwards, in 1806, the island of Ischia was occupied by French troops, headed by Joseph Bonaparte<sup>40</sup>.

In June 1809, the arrival in Ischia of the Anglo-Bourbon troops, who were advancing to reconquer the island from the French, was accompanied by heavy shelling. It was at this time that the castle's decline officially began, as everything that had contributed to its praise in previous centuries was ravaged and destroyed. The damage to the islet was so extensive that the fortified citadel was reduced to a pile of rubble: public and private buildings collapsed, and so did several churches and convents<sup>41</sup>; much of the roofing of the Cathedral of the Assumption was also irreparably damaged.

A few weeks later, the Anglo-Sicilian army left Ischia for good upon hearing the news of the Battle of Wagram (which saw Napoleon Bonaparte victorious against the Austrians). From that moment on, the islet was almost completely abandoned and the buildings slowly and inexorably began to deteriorate<sup>42</sup> (Fig. 1.31).

## 5. From abandonment to renaissance

Attesting the state of advanced deterioration of the buildings in the castle is a letter dated 23<sup>rd</sup> May, 1818, in which the Subintendant of the District of Pozzuoli orders the Mayor of the island to demolish all the dilapidated buildings lining the path leading to the Keep: those structures reduced to a heap of rubble were a danger to the soldiers who had served and were going to be quartered at the Keep of the castle, which, since 1817, had served as lodging for veterans<sup>43</sup>.

In 1823, the Keep became a prison and was deprived of all features showing signs of its former magnificence and its underground chambers were used as dungeons without air or light. Subsequently, in 1851, it was chosen as a place of punishment for the most prominent political opponents of the Bourbon.

Fig. 1.31 E. Goodall, *Il Castello durante le guerre napoleoniche*, Scottish National Gallery of Modern Art, 1844.

Fig. 1.31 E. Goodall, *Il Castello durante le guerre napoleoniche* [The Castle during the Napoleonic Wars], Scottish National Gallery of Modern Art, 1844.



Nel 1823 il Maschio divenne carcere e fu privato di qualsiasi tratto manifestasse la sua passata magnificenza, mentre i suoi sotterranei furono adibiti a prigioni prive di aria e luce. Successivamente, nel 1851, fu prescelto come luogo di pena per i più famosi avversari politici dei Borbone.

Queste sono le parole riportate da Giuseppe D'Ascia sulla condizione in cui versava il Castello nell'Ottocento:

*«Delle sue chiese, antico episcopio, e cattedrale altra rovinò, altra lesionò, altra rimase all'impiedi per ricettar pipistrelli e lucertole. Il bagno di pena fu abolito, la guarnigione fu ritirata, ed oggi non rappresenta il Castello più nulla. È uno scoglio abbandonato, in potere del regio demanio che un giorno o l'altro l'esporrà in vendita. Così han fine le illustri opere, sia per arte, che per avvenimenti – o adeguate al suolo per vetustà e per rabbia di conquistatori; o per flagelli fisici, ovvero distratte, abbandonate, o tramutate per ignavia, interesse, o inutilità acquisita. Così il Castello dell'Isola d'Ischia divenuto inutile ed inabile fortezza, divenuto oscuro scoglio dietro i progressi dell'artiglieria, e della strategica militare, convien che muti le sue vecchie cortine, ed il suo maschio, in ripari di giardini, in case*

This is how Giuseppe D'Ascia describes the conditions of the castle in the 19<sup>th</sup> century:

*«Of its churches, the ancient Episcopium and the cathedral, one crumbled, one was damaged, another remained standing to host bats and lizards. The penal colony was abolished, the garrison was removed, and nowadays the castle no longer stands for anything. It is an abandoned rock, in the power of the royal property administration, which one day or other will put it up for sale. This is how illustrious works come to an end, whether by design or by misfortune - or levelled to the ground by age or the rage of conquerors; or by physical scourges; or diverted, abandoned, or transformed, by sloth, interest, or acquired uselessness. Thus, having become a useless, unsuitable fortress, an obscure rock following the progress of artillery and military strategy, the Castle of Ischia must change its old walls and its Keep into garden shelters and farmhouses, let the prickly pear, the carob, the fig tree and the pomegranate tree spread along those slopes – and make into a Castle of the People that which once was the Castle of the Island of Ischia»<sup>44</sup>.*

In 1861, other convicts accused of political offences were incarcerated at the Castle. When the State Property Administration decided to cede the castle to the General Directorate of Prisons, it became a place of detention for men convicted of common crimes. The prison was definitively closed at the end of the 19<sup>th</sup> century, when the Ministry of the Interior returned all the urbanised areas to the State Administration and the cultivated land to the Military Orphanage<sup>45</sup>.

In 1912, the entire islet was put up for auction and was acquired by lawyer Nicola Mattera<sup>46</sup>. At the beginning of the 20<sup>th</sup> century, the narrow streets of the fortified islet were overgrown with vegetation, most of the buildings (both those of historical-artistic interest and those of lesser interest) were in a state of advance deterioration and many had been stripped of their roofs or entire portions of their walls. This state of affairs persisted in later years, as attested

*coloniche, e che quindi il fico d'india, il carrubbio, il fico, le mela granate si propaghino per quelle pendici - e diventi il Castello del Popolo, quello che fu il Castello dell'Isola d'Ischia»<sup>44</sup>.*

Nel 1861 furono internati presso il Castello altri detenuti accusati di reati politici; quando il Demanio decise di cedere il Castello alla Direzione Generale delle Carceri, divenne prigione di uomini condannati per delitti comuni. Il carcere fu abolito definitivamente alla fine del XIX secolo quando il Ministero degli Interni restituì al Demanio tutte le aree urbanizzate e all'Orfanotrofio Militare il territorio coltivato<sup>45</sup>. Nel 1912 l'intero isolotto fu posto in vendita all'asta e fu acquisito, in quella sede, dall'avvocato Nicola Mattera<sup>46</sup>. All'inizio del XX secolo le stradine dell'isolotto fortificato erano infestate di vegetazione, la maggior parte degli edifici (sia quelli di interesse storico-artistico, sia le architetture minori) erano in stato avanzato di degrado e molti erano mutili delle coperture o di interi brandelli di muri. Questa condizione permase anche negli anni successivi, come attestano fotografie storiche conservate presso la Fondazione De Felice e l'Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e databili tra gli anni '60 e '70 del 1900 (Fig. 1.32).

Nel 1914 fu conferito l'incarico al prof. Erasmo Stanislao Mariotti, Regio Ispettore dei Monumenti, di realizzare uno studio sulle vicende che interessarono il Castello d'Ischia al fine di riferire la sua importanza storica e farlo dichiarare Monumento Nazionale. A conclusione della sua trattazione il Mariotti afferma:

*«Il Castello d'Ischia tutto intero è ben degno di essere dichiarato Monumento Nazionale e posto, sotto l'egida della legge, al riparo di ulteriori deterioramenti o di inopportune trasformazioni, contrastanti con la natura e con la storia dell'imponente edificio»<sup>47</sup>.*

Soltanto nel 1960 il Ministero della Pubblica Istruzione dichiarò, ai sensi della Legge 1089 del 1939, il Castello d'Ischia:

by historical photographs dating from the 1960s to the 1970s kept at the De Felice Foundation and the Photographic Archives of the Archaeology, Fine Arts and Landscape Superintendency for the Naples Metropolitan Area (Fig. 1.32).

In 1914, Prof. Erasmo Stanislao Mariotti, Royal Inspector of Monuments, was asked to produce a monograph on the events that had affected the Castle of Ischia with the aim of establishing its historical importance and having it declared a National Monument. At the end of his report, Mariotti stated:

*«The entire Castle of Ischia is well worthy of being declared a National Monument and placed under the aegis of the law, protected from further deterioration or inappropriate alterations conflicting with the nature and history of the imposing building»<sup>47</sup>.*

In the 1960 the Ministry of Education declared, to the intents and purposes of Law 1089 of 1939, the Castle of Ischia a:

*«monumental complex of exceptional historical and artistic interest, as it preserves in its structures architectural elements from various eras, from the Greek period to the Middle Ages, the Renaissance, the Baroque and the Risorgimento periods»<sup>48</sup>.*

*«complesso monumentale di eccezionale interesse storico e artistico, perché conserva nelle sue strutture elementi architettonici delle varie epoche, da quelle del periodo greco a quello medievale, rinascimentali, barocche e risorgimentali»<sup>48</sup>.*

Fig. 1.32 Scorci della cittadella fortificata negli anni Sessanta del 1900, fotografie conservate presso la Fondazione De Felice, Palazzo Donn'Anna, Napoli.

Fig. 1.32 Views of the fortified citadel in the 1960s, photographs kept at the De Felice Foundation, Palazzo Donn'Anna, Naples.



## Notes

<sup>1</sup> See Homer, *Iliad*, Book II, lines 781/3, Milan, Mondadori, 2007; *Versione dell'Eneide di Annibal Caro* [Annibal Caro's version of the Aeneid], ed. Arturo Pompeati, Book IX, lines 715/6, Turin, Utet, 1954. "[...] *egualmente in Arime talor Giove padre degli dei tortura con violenza Tifeo mostro dalle cento teste [...]. La leggenda dice che sotto quest'isola giace Tifone, il cui agitarsi provoca fiamme e acque e talvolta anche isolette aventi acqua bollente [...]*" ["[...] *Equally in Arime, Zeus father of the gods sometimes tortures with violence Typhoeus the hundred-headed monster [...]. Legend says that under this island lies Typhon, whose churning causes fires and waters and sometimes even islets with boiling water [...]*"], R. Castagna, *Ischia nella tradizione greca e Latina* [Ischia in the Greek and Latin traditions], Imagaenaria, 2003, pp. 12-14.

<sup>2</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia* [History of the island of Ischia], Part I. Naples, Stabilimento tipografico di Gabriele Argenio, 1867, pp. 16-17.

<sup>3</sup> I. Delizia, *Ischia: Identità negata* [Ischia: Denied Identity], Naples, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987, p. 22.

<sup>4</sup> D. B. Niola, *Ischia nelle carte geografiche del '500 e '600* [Ischia in the maps of the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries], Bologna, Li Causi Editore, 1984, p. 3.

<sup>5</sup> I. Delizia, *Ischia...*, cit., pp. 6-9.

<sup>6</sup> D. B. Niola, *Ischia...*, cit., p. 3.

<sup>7</sup> *Ibid*, p. 8.

<sup>8</sup> *Ibid*, pp. 7-8.

<sup>9</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato dell'isola d'Ischia*, [Origins and Past of the Island of Ischia], Naples, Gaetano Macchiaroli Editore, 1948, p. 33.

<sup>10</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., pp. 2-3.

<sup>11</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, op. cit., pp. 41-42; R. De Laurentiis, *Storia di Ischia nei suoi periodi di massimo splendore dalla civiltà greca alla grandezza della corte rinascimentale*, [History of Ischia in its periods of maximum splendour from the Greek civilisation to the grandeur of the Renaissance court], Naples, Italian Institute for Philosophical Studies, Palazzo Serra di Cassano, 2016, p. 9.

<sup>12</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., pp. 7-9.

<sup>13</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, op. cit., p. 43.

<sup>14</sup> Pontano wrote: «*This castle was built by the Sicilians on the cliff that rises above the deepest waters. Upon it was situated the city called the city of Geron by the Sicilians who built it there in memory of one of their kings so named, having at that time the ascent and entrance on the exterior*» in G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., p. 16.

<sup>15</sup> See S. E. Mariotti, *Il Castello d'Ischia* [The Castle of Ischia], Ischia, Imagaenaria, 1915, pp. 11-12; G. G. Cervera, *Isola d'Ischia* [The Island of Ischia], Naples, Arti Grafiche dott. Dino Amodio, 1934, p. 7.

<sup>16</sup> See G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, op. cit., p. 70.

<sup>17</sup> *Ibid*, pp. 47-48

<sup>18</sup> See P. Monti, *ISCHIA archeologia e storia* [ISCHIA archaeology and history], Naples, Lino-Tipografia F.lli Porzio, 1980, pp. 181-186; F. Capano, *Ischia da mito a stazione turistica di massa* [Ischia from myth to mass tourist resort] in *I centri storici della provincia di Napoli: struttura, forma, identità urbana*, eds. C. de Seta, A. Buccaro, Naples Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, p. 195.

<sup>19</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, op. cit., p. 48.

<sup>20</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., pp. 25-26.

<sup>21</sup> *Ibid*, p. 35.



## Note

- <sup>1</sup> Cfr. Omero, *Iliade*, Libro II, vv.781/3, Milano, Mondadori, 2007; *Versione dell'Eneide di Annibal Caro*, a cura di Arturo Pompeati, libro IX, vv.715/6, Torino, Utet, 1954. “[...] egualmente in Arime talor Giove padre degli dei tortura con violenza Tifeo mostro dalle cento teste [...]]. La leggenda dice che sotto quest’isola giace Tifone, il cui agitarsi provoca fiamme e acque e talvolta anche isolette aventi acqua bollente [...]”, R. Castagna, *Ischia nella tradizione greca e latina*, Imagaenaria, 2003, pp. 12-14.
- <sup>2</sup> G. D’Ascia, *Storia dell’isola d’Ischia*, Parte prima. Storia dell’isola d’Ischia, Napoli, Stabilimento tipografico di Gabriele Argenio, 1867, pp. 16-17.
- <sup>3</sup> I. Delizia, *Ischia: Identità negata*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987, p. 22.
- <sup>4</sup> D. B. Niola, *Ischia nelle carte geografiche del '500 e '600*, Bologna, Li Causi Editore, 1984, p. 3.
- <sup>5</sup> I. Delizia, *Ischia...*, cit., pp. 6-9.
- <sup>6</sup> D. B. Niola, *Ischia...*, cit., p. 3.
- <sup>7</sup> Ivi, p. 8.
- <sup>8</sup> Ivi, pp. 7-8.
- <sup>9</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato dell’isola d’Ischia*, Napoli, Gaetano Macchiaroli Editore, 1948, p. 33.
- <sup>10</sup> G. D’Ascia, *Storia dell’isola...*, cit., pp. 2-3.
- <sup>11</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, cit., pp. 41-42; R. De Laurentiis, *Storia di Ischia nei suoi periodi di massimo splendore dalla civiltà greca alla grandezza della corte rinascimentale*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, 2016, p. 9.
- <sup>12</sup> G. D’Ascia, *Storia dell’isola...*, cit., pp. 7-9.
- <sup>13</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, cit., p. 43.
- <sup>14</sup> Scrive il Pontano: «Questo castello fu edificato dai Siciliani sullo scoglio che s’innalza sulle acque più profonde. Su di esso si situò la città detta di Gerone dai Siciliani che ve la edificarono in memoria di un loro re così chiamato, avendo in quei tempi essa la salita e l’ingresso per la parte di fuori» in G. D’Ascia, *Storia dell’isola...*, cit., p. 16.
- <sup>15</sup> Cfr. S. E. Mariotti, *Il Castello d’Ischia*, Ischia, Imagaenaria, 1915, pp. 11-12; G. G. Cervera, *Isola d’Ischia*, Napoli, Arti Grafiche dott. Dino Amodio, 1934, p. 7.
- <sup>16</sup> Cfr. G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, cit., p. 70.
- <sup>17</sup> Ivi, pp. 47-48.
- <sup>18</sup> Cfr. P. Monti, *ISCHIA archeologia e storia*, Napoli, Lino-Tipografia F.Ili Porzio, 1980, pp. 181-186; F. Capano, *Ischia da mito a stazione turistica di massa*, in C. de Seta, A. Buccaro (a cura di), *I centri storici della provincia di Napoli: struttura, forma, identità urbana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, p. 195.
- <sup>19</sup> G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato...*, cit., p. 48.
- <sup>20</sup> G. D’Ascia, *Storia dell’isola...*, cit., pp. 25-26.
- <sup>21</sup> Ivi, p. 35.
- <sup>22</sup> S. Pilato, *Cappella d’Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d’Ischia*, Napoli, lemme edizioni, 2021, p. 18.
- <sup>23</sup> G. D’Ascia, *Storia dell’isola...*, cit., pp. 32-37.
- <sup>24</sup> O. Buonocore, *La storia d’uno scoglio (Il Castello d’Ischia)*, Napoli, Tipografia napoletana F. Ricciardi, 1924, p. 52.
- <sup>25</sup> I. Delizia, *Ischia...*, cit., pp. 104-106.
- <sup>26</sup> P. Monti, *ISCHIA archeologia e storia*, Napoli, Lino-Tipografia F.Ili Porzio, 1980, pp. 355-360.

- <sup>22</sup> S. Pilato, *Cappella D'Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d'Ischia* [D'Anjou Chapel and Caracciolo Chapel: new discoveries on the frescoes in the Aragonese Castle of Ischia], Naples, lemme edizioni, 2021, p. 18.
- <sup>23</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., pp. 32-37.
- <sup>24</sup> O. Buonocore, *La storia d'uno scoglio (Il Castello d'Ischia)* [The story of a rock (The Castle of Ischia)], Naples, Tipografia napoletana F. Ricciardi, 1924, p. 52.
- <sup>25</sup> I. Delizia, *Ischia...*, op. cit., pp. 104-106.
- <sup>26</sup> P. Monti, *ISCHIA archeologia e storia*, Naples, Lino-Tipografia F.lli Porzio, 1980, pp. 355-360.
- <sup>27</sup> S. Pilato, *Cappella d'Angiò...*, op. cit., pp. 25-28.
- <sup>28</sup> *Ibid*, pp. 19-21.
- <sup>29</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., p. 46.
- <sup>30</sup> I. Delizia, *Ischia...*, op. cit., p. 124.
- <sup>31</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., pp. 71-80.
- <sup>32</sup> *Ibid*, pp. 80-86.
- <sup>33</sup> *Ibid*, pp. 88-92.
- <sup>34</sup> F. Capano, *Il castello di Ischia e l'insula minor. Architettura militare, città e paesaggio (XV-XIX)* [The Castle of Ischia and the insula minor. Military architecture, cities and landscape (15<sup>th</sup>-19<sup>th</sup> centuries)], in M. G. Bevilacqua, D. Ulivieri (eds.) *Defensive architecture of the Mediterranean*, vol. XIII, Pisa, Pisa University Press, 2023, p. 87.
- <sup>35</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., p. 109.
- <sup>36</sup> On the theme of the travels in Italy of foreign scholars and artists refer to V. Cardone, *Viaggiatori d'architettura in Italia. Da Brunelleschi a Charles Garnier, Fisciano*, Università degli Studi di Salerno, Padova, libreria-universitaria.it edizioni, 2014.
- <sup>37</sup> Cfr. I. Delizia, *Ischia...*, op. cit., p. 33-37; F. Capano, *Il castello di Ischia...*, op. cit., p. 88.
- <sup>38</sup> S.E. Mariotti, *Il Castello d'Ischia*, op. cit., p. 28.
- <sup>39</sup> I. Delizia, *Ischia...*, op. cit., p. 39.
- <sup>40</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., pp. 123-134.
- <sup>41</sup> R. Castagna, *Il Castello Aragonese di Ischia nei secoli della decadenza*, [The Aragonese Castle of Ischia in the centuries of its decadence], *Ischia, La Rassegna d'Ischia*, 6/2017, Lacco Ameno, p. 11.
- <sup>42</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, op. cit., p. 136
- <sup>43</sup> Cfr. S.E. Mariotti, *Il Castello d'Ischia*, Ischia, Imagaenaria, 1915, p. 31.
- <sup>44</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, Part IV, Naples, Stabilimento tipografico di Gabriele Argenio, 1867, p. 5.
- <sup>45</sup> R. Castagna, *Il Castello Aragonese...*, op. cit., pp. 11-12.
- <sup>46</sup> F. Capano, *Il castello di Ischia*, op. cit., p. 90.
- <sup>47</sup> S. E. Mariotti, *Il Castello...*, op. cit., p. 34.
- <sup>48</sup> R. Castagna, *La vicenda CASTELLO-residence*, [The CASTELLO-residence story], *La Rassegna d'Ischia*, 1/1981, Lacco Ameno, p. 2.

- <sup>27</sup> S. Pilato, *Cappella d'Angiò...*, cit., pp. 25-28.
- <sup>28</sup> Ivi, p. 19-21.
- <sup>29</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, cit., p. 46.
- <sup>30</sup> I. Delizia, *Ischia...*, cit., p. 124.
- <sup>31</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, cit, pp. 71-80.
- <sup>32</sup> Ivi, pp. 80-86.
- <sup>33</sup> Ivi, pp. 88-92.
- <sup>34</sup> F. Capano, *Il castello di Ischia e l'insula minor. Architettura militare, città e paesaggio (XV-XIX)*, in M. G. Bevilacqua, D. Ulivieri (a cura di) *Defensive architecture of the mediterranean*, vol. XIII, Pisa, Pisa University Press, 2023, p. 87.
- <sup>35</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, cit., p. 109.
- <sup>36</sup> Sul tema dei viaggi in Italia di studiosi e artisti stranieri si faccia riferimento a V. Cardone, *Viaggiatori d'architettura in Italia. Da Brunelleschi a Charles Garnier*, Fisciano, Università degli Studi di Salerno, Padova, libreriauniversitaria.it edizioni, 2014.
- <sup>37</sup> Cfr. I. Delizia, *Ischia...*, cit., p. 33-37; F. Capano, *Il castello di Ischia...*, cit., p. 88.
- <sup>38</sup> S.E. Mariotti, *Il Castello d'Ischia*, cit., p. 28.
- <sup>39</sup> I. Delizia, *Ischia...*, cit., p. 39.
- <sup>40</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, cit., pp. 123-134.
- <sup>41</sup> R. Castagna, *Il Castello Aragonese di Ischia nei secoli della decadenza*, Ischia, La Rassegna d'Ischia, 6/2017, Lacco Ameno, p. 11.
- <sup>42</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola...*, cit., p. 136.
- <sup>43</sup> Cfr. S.E. Mariotti, *Il Castello d'Ischia*, Ischia, Imagaenaria, 1915, p. 31.
- <sup>44</sup> G. D'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, Parte quarta, Napoli, Stabilimento tipografico di Gabriele Argenio, 1867, p. 5.
- <sup>45</sup> R. Castagna, *Il Castello Aragonese...*, cit., pp. 11-12.
- <sup>46</sup> F. Capano, *Il castello di Ischia*, cit., p. 90.
- <sup>47</sup> S. E. Mariotti, *Il Castello...*, cit., p. 34.
- <sup>48</sup> R. Castagna, *La vicenda CASTELLO-residence*, La Rassegna d'Ischia, 1/1981, Lacco Ameno, p. 2.





## The crypt-cathedral system

### 1. The original core and the metamorphosis of the crypt

The eruption from the Arso crater in 1301 led to a sudden exodus from the island of Ischia, with the inhabitants taking refuge partly on the coast of the mainland and partly on the island's easternmost cliff<sup>1</sup>. It became necessary to relocate the premises of some important institutions, such as the offices of the Cathedral and the Episcopium, which were situated on the insula major, in one of the areas most heavily devastated<sup>2</sup>, from terra plana (the area between the Castle and the Lake) to the islet<sup>3</sup>. It was at the initiative of the Bishop of Ischia that the sacred building and the Bishop's palace were reconstructed on the castle site, where, during the Angevin period, *«mansions owned by those families who supported the Angevin rule with fortunate mercantile enterprises were also built»*<sup>4</sup>.

When the church dedicated to Our Lady of the Assumption was erected, a sacred space (identifiable with part of the current crypt dedicated to St Peter) had already been present in that location since at least 1306<sup>5</sup>, as attested by Bishop Peter's bull from that year. Confirming the existence of the ancient cathedral is the information set out by Canon Vincenzo Onorato in his report *Ragguaglio dell'Isola di Ischia*, which describes it in these terms:

*«The ancient Episcopal Cathedral was located inside the castle precinct and faced mainly south... The Cathedral itself was a simple chapel, long, but*

### 1. Il nucleo originario e la metamorfosi della cripta

L'eruzione dell'Arso del 1301 determinò l'improvviso abbandono dell'isola di Ischia e i suoi abitanti si rifugiarono in parte sulle coste della terraferma e in parte sullo scoglio più orientale dell'isola<sup>1</sup>. Risultò quindi necessario trasferire le sedi di alcune importanti istituzioni dalla terra plana all'isolotto<sup>2</sup>, come quelle della Cattedrale e dell'Episcopio che erano situati sull'isola maggiore in una delle aree maggiormente devastate<sup>3</sup>. Fu premura del Vescovo di Ischia riedificare sul Castello l'edificio sacro e il palazzo vescovile nel luogo in cui, durante il periodo angioino, «*dovettero nascere anche delle abitazioni di proprietà di quelle famiglie che fiancheggiavano la politica angioina con felici imprese mercantili*»<sup>4</sup>.

Durante l'edificazione della chiesa dedicata alla Madonna dell'Assunta era già presente in quel luogo uno spazio sacro (identificabile con parte dell'attuale cripta dedicata a San Pietro) almeno dal 1306<sup>5</sup>, come accertato dalla bolla del Vescovo Pietro risalente a quell'anno. A confermare l'esistenza dell'antica Cattedrale contribuisce quanto riportato dal canonico Vincenzo Onorato nel suo *Ragguaglio dell'Isola di Ischia*, che la descrive definendola in questi termini:

*«L'antica chiesa Cattedrale vescovile stava sita nel recinto del Castello e riguardava soprattutto il sud... La medesima cattedrale era una semplice cappella lunghetta sì, ma stretta ed all'infuori dell'altare maggiore non ci*

*narrow, and there was no other altar apart from the main one,... The walls of the cathedral were bright green, some paintings of saints from the 13<sup>th</sup> century could be seen on them, and, even though a second cathedral was built above it, it was not abandoned altogether for the sacred celebration»<sup>6</sup> (Fig. 2.1).*

There is very little historical documentation on the ancient sacred site - and the church above it - as it was destroyed at various times by earthquakes, volcanic eruptions and raids on the island. Many sources were also lost when the seat of the Chapter Archive was transferred from the Castle to the Episcopal Villa in Cilento and thence to the Seminary Palace<sup>7</sup>.

«*The ancient Episcopal Cathedral*»<sup>8</sup> may have been built from an original core of three adjoining chapels located along the right side of the nave (Fig. 2.2), whose pre-existence is suggested by the layout of the underground chambers.

If we look at the plan of the crypt<sup>9</sup>, we can see that the three chapels were excavated into the rock without an organic design, with shapes and orientation dictated by more remote construction techniques than those used for other parts of the crypt (Fig. 2.3, nos. 2, 3 and 4).

In his *Ragguaglio*, Onorato describes the right side chapel (Fig. 2.3, no. 4) in these terms:

*«On the side to the right and next to the altar and in an enclosed space was a well-made chapel, the entrance to which was closed with a painted wood rake, and on the vault of said entrance were three coats of arms painted in fresco...»<sup>10</sup>.*

This chapel housed the funerary monument of Presbyter Antonio Bulgaro:

*«This noble priest, having led an exemplary, edifying and penitent life, died in the reputation of holiness; he was entirely sculpted and carved in his natural state, seated on a wooden chair, recognisable and standing out*



*era altro altare...Le mura della stessa Cattedrale erano colorite di verde vivo, e si osservava in essa alcune pitture di santo del 13° secolo che, quantunque ci si edificò di sopra la seconda Cattedrale, tutta volta non venne abbandonata per la sacra celebrazione»<sup>6</sup> (Fig. 2.1).*

Fig. 2.1 La cripta di San Pietro. Vista dall'altare verso l'ingresso.

Fig. 2.1 The crypt of St Peter. View from the altar facing the entrance.

La documentazione storica di cui si dispone relativamente all'antico luogo sacro – ma anche alla sovrastante chiesa – è molto esigua poiché, in varie epoche, è andata distrutta a causa dei terremoti, delle eruzioni vulcaniche e delle scorribande che hanno interessato l'isola. Molte fonti, inoltre, sono andate



*with fitting and corresponding colours. The chair was preserved intact, and without a single woodworm, until August 1809, in the chapel with the coats of arm of the three noble families situated in the old cathedral, which became the aforementioned undercroft»<sup>11</sup>.*

The date of death of the priest is thought to be 1201, as stated in a sepulchral inscription (now lost) that Onorato quoted: *«Hic jacet corpus nobilis praesbiteri Antonii Bulgari de Iscla, qui obiit anno Domini 1201...»<sup>12</sup>*. This suggests that the sacellum already had a sacred and devotional function at that date.

This chapel is known by the name Bulgaro-Cossa, a name arising from a misunderstanding concerning its titularity, ascribed by the canon from an analysis of the three coats of arms on the chapel's exterior counter-façade (Fig. 2.4):

*«... the one on the right contained the thigh with stripes indicating the jus of the Cossa family, the one on the left contained a few lilies with bands, representing the Bolgaro family, and the one in the middle and at the apex of the entrance vault contained three lilies representing a family of the*



Fig. 2.2 Le tre cappelle ipogee ubicate lungo il lato destro della navata centrale. La prima a sinistra è la cappella Bulgaro-Cossa.

Fig. 2.2 The three hypogean chapels located along the right side of the nave. The first on the left is the Bulgaro-Cossa chapel.

perdute quando la sede dell'Archivio Capitolare fu trasferita dal Castello alla villa vescovile del Cilento e poi nel Palazzo del Seminario<sup>7</sup>.

«L'antica chiesa Cattedrale vescovile»<sup>8</sup> potrebbe essere stata edificata a partire da un originario nucleo di tre cappelle vicine ubicate lungo la parete destra della navatella centrale (Fig. 2.2), la cui preesistenza è suggerita dall'impianto ipogeo. Osservando la pianta della cripta<sup>9</sup> si evince che le tre cappelle siano state scavate all'interno della roccia senza un'organica progettualità, con forme e orientamenti dettati da tecniche costruttive più remote rispetto a quelle impiegate per gli altri ambienti della cripta (Fig. 2.3, numeri 2, 3 e 4).

Nel suo Ragguaglio, Onorato descrive la terza cappella laterale destra (Fig. 2.3, numero 4) in questi termini:

*«Nel laterale a destra e vicino ad esso altare ed in uno sfondo ci era una ben fatta cappella, la di cui entrata veniva chiusa da un rastrello di legna[148r] me pittato, e su la volta di detta entrata si osservavano affresco pittati tre stemmi...»<sup>10</sup>.*

In questa cappella era presente il monumento funerario del presbitero Antonio Bulgaro:

*«Questo nobile sacerdote, dopo aver menata una vita esemplare, edificante e penitente, morì in concetto di santità; egli fu intieramente scolpito ed intagliato al naturale in una sedia di legno seduto facendosi distinguere e risaltare con rispettivi e corrispondenti colori. La sedia si conservò intatta e senza un tarlo sin ad agosto 1809 dentro la cappella delle tre nobili divise famiglie sita nell'antica chiesa Cattedrale, che divenne soccorpo di sopra descritta»<sup>11</sup>.*

La data di morte del sacerdote è da far risalire al 1201, come riportato in un'iscrizione sepolcrale (oggi perduta) che lo stesso Onorato cita: «*Hic jacet corpus*

*French royalty: but all three coats of arms were without crowns; outside the said chapel and immediately attached to its entrance and gate was a podium of pure stone with the sign of the thigh, for use to sit on or to rest things on... The presence of this chapel was very important to the Cathedral»<sup>13</sup>.*

Onorato attributes the coat on the right to the Cossa family (today the coat is badly worn and difficult to decipher), the central one to a family of French royals and the one on the left to the Bulgaro family.

Recent studies<sup>14</sup> have uncovered important information on the actual titularity of this chapel.

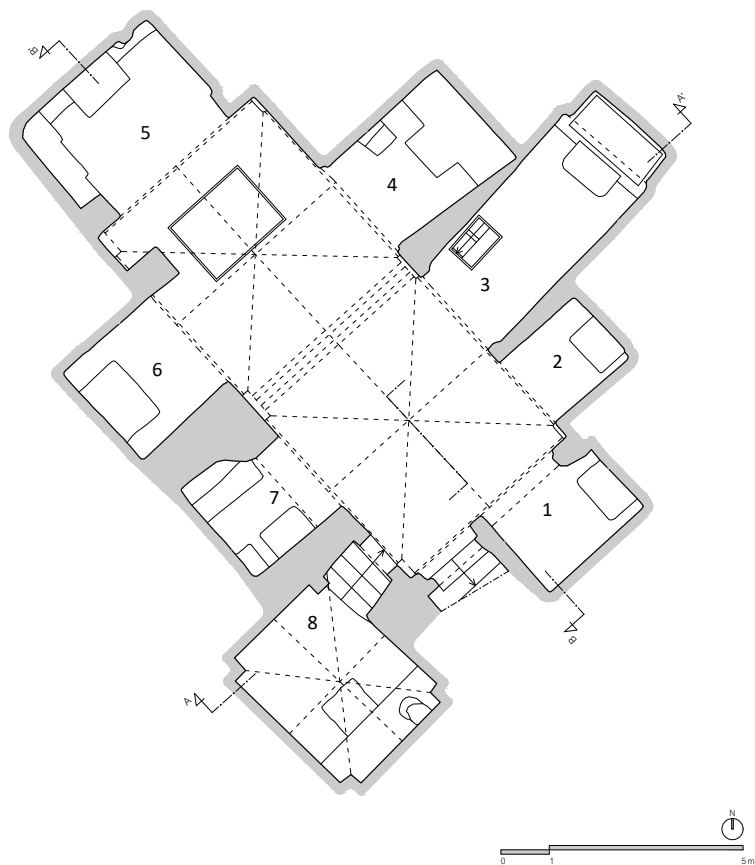


Fig. 2.3 Grafico di rilievo della pianta della Cripta di San Pietro.

Fig. 2.3 Floor plan of the crypt of St Peter.



Fig. 2.4 La cappella Bulgaro-Cossa. Sulla controfacciata esterna della cappella si osservano tre stemmi.

Fig. 2.4 The Bulgaro-Cossa chapel. Three coats can be seen on the external counter-façade of the chapel.

*nobilis praesbiteri Antonii Bulgari de Iscla, qui obiit anno Domini 1201...»<sup>12</sup>. Ciò fa pensare che il sacello avrebbe svolto una funzione sacra e devozionale già in quella data. Questa cappella è conosciuta con il nome di Bulgaro-Cossa, nome legato ad un equivoco relativo alla sua titolarità, attribuita dal canonico nella lettura dei tre stemmi presenti sulla controfacciata esterna della cappella (Fig. 2.4):*

*«...quello a destra conteneva la cossa colle barre divisante il jus della famiglia Cossa, quello a sinistra conteneva alcuni gigli con barre, dinotante la famiglia Bulgaro, e quello sito nel mezzo e nell'apice della volta dell'entrata conteneva tre gigli dinotanti una famiglia de' reali di Francia,; ma tutti li tre stemmi senza corona, che fuori detta cappella ed attaccato immediatamente alla di lei entrata e cancello ci era un poggio di pura pietra col segno della Coscia o per sedersi o per metterci robba sopra...Tale cappella faceva una comparsa, che la Cattedrale più tosto le serviva»<sup>13</sup>.*

L'Onorato attribuisce lo stemma di destra alla famiglia Cossa (oggi lo stemma risulta molto consumato e di difficile lettura), quello centrale ad una famiglia di reali francesi e quello di sinistra alla famiglia Bulgaro.

Alcuni recenti studi<sup>14</sup> hanno consentito di far emergere importanti informazioni sulla effettiva titolarità di questa cappella.

Lo Stemmario seicentesco delle Nobili famiglie del Regno di Napoli suggerisce che lo stemma presente sulla sinistra della volta non sia attribuibile alla famiglia Bulgaro ma sia riconducibile a Roberto D'Angiò (1277-1343). Questa eclatante novità testimonia l'appartenenza regale della cappella e, di conseguenza, l'interesse della casata francese al luogo sacro. L'ipotesi che l'antica Cattedrale sia stata edificata a partire da ambienti già esistenti (la cui funzione originaria risulta essere ancora oggetto di indagine) combacia con il ritrovamento di un'altra cappella sconosciuta alle fonti sino agli anni '80 del 1900, poiché murata e convertita in ossario in un momento storico difficilmente databile<sup>15</sup>, tant'è che al momento della sua scoperta l'ambiente conteneva resti umani misti a terriccio (Fig. 2.5).



Fig. 2.5 Fotografia dell'ingresso della cripta risalente alla metà del XX secolo. Oltre allo stato di abbandono è possibile notare che l'ingresso della prima cappella destra della cripta era murato (nell'immagine a sinistra dell'ingresso). Sulla destra si scorge il vano di accesso alla cappella Calosirto, anch'esso murato probabilmente per ragioni di sicurezza e liberato negli anni '80 del 1900 (G. Algranati, 1930).

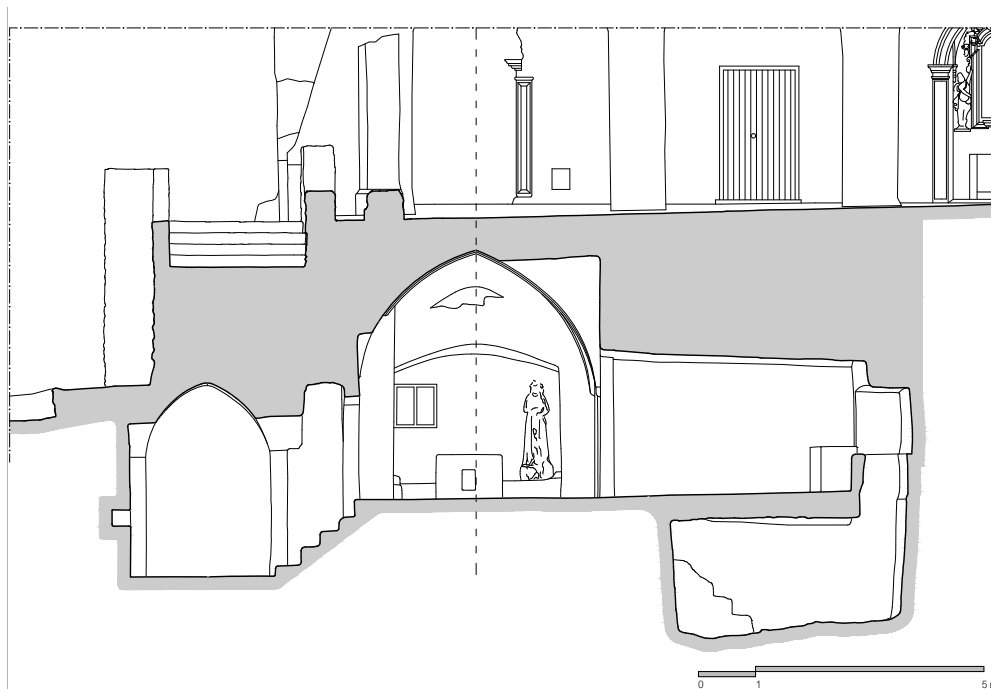
Fig. 2.5 Photo of the entrance to the crypt from the mid-20<sup>th</sup> century. Besides the state of dereliction, it can be seen that the entrance to the first chapel to the right of the crypt was walled up (to the left of the entrance in the photo). On the right, we can see the entrance to the Calosirto chapel, which was also walled up, probably for safety reasons, and was opened in the 1980s (G. Algranati, 1930).

Fig. 2.6 Sezione A-A' della cripta di San Pietro. A sinistra si osserva la cappella Calosirto.

Fig. 2.6 A-A' section of the crypt of St Peter. On the left is the Calosirto chapel.

Fig. 2.7 Interno della cripta Calosirto. Sulla sinistra gli scalini di accesso.

Fig. 2.7 Interior of the Calosirto chapel. On the left the access steps.



Questa cappella (Fig. 2.3, numero 8), attribuibile alla famiglia Calosirto, si presenta come uno spazio a pianta rettangolare con copertura a volta a crociera e al suo interno, nella configurazione attuale, non sono presenti aperture che consentano l'aerazione e l'illuminazione naturali<sup>16</sup>. L'impianto architettonico della cappella suggerisce diverse ipotesi relativamente alla sua evoluzione. Il piano di calpestio si colloca ad un livello inferiore rispetto all'impianto complessivo della cripta di circa un metro e mezzo ed è raggiungibile superando cinque gradini (Figg. 2.6-2.7); la collocazione spaziale del volume fa pensare che esso esistesse come elemento architettonico autonomo e che successivamente fu inglobato al restante ambiente ipogeo<sup>17</sup>.

L'apertura sulla parete sinistra della navata centrale per accedere alla cappella ha lasciato emergere l'originario arco a sesto acuto (Fig. 2.8) sul quale è leggibile lo stemma della famiglia Calosirto, emblema presente anche sulla fascia inferiore della parete sud-ovest<sup>18</sup> (Fig. 2.9).

The 17<sup>th</sup>-century Armorial of the Noble Families of the Kingdom of Naples suggests that the coat on the left side of the vault should not be attributed to the Bulgaro family, but may be ascribed to Robert D'Anjou (1277-1343). This significant new finding testifies to the royal affiliation of the chapel, and, consequently, to the interest of the French House in this sacred place. The hypothesis that the old cathedral was built starting from existing structures (whose original function is still being investigated) is consistent with the discovery of another chapel that was unknown until the 1980s, as it was walled up and converted into an ossuary at a time in history that is difficult to date<sup>15</sup>, so much so that at the time of its discovery, it contained human remains mixed with soil (Fig. 2.5).

This chapel (Fig. 2.3, no. 8), attributable to the Calosirto family, appears as a rectangular space with an ogival cross-vaulted ceiling, and, in its current configuration, has no openings for natural ventilation and lighting<sup>16</sup>. The architectural layout of the chapel suggests several hypotheses regarding its evolution. The floor of the chapel is at a lower level than the rest of the crypt by about one and a half metres and can be reached by descending five steps (Figs. 2.6-2.7); its location suggests that this chapel existed as an autonomous architectural element and was later incorporated into the remaining underground structures<sup>17</sup>.



Fig. 2.8 A sinistra, il vano di accesso alla cappella Calosirto; a destra, la porzione di arco a sesto acuto.

Fig. 2.8 Left, the opening giving access to the Calosirto chapel; right, the portion of the pointed arch.



Fig. 2.9 Lo stemma della famiglia Calosirto visibile all'esterno dell'arco di ingresso a sesto acuto (a sinistra) e nella fascia inferiore della parete sud-ovest (a destra).

Fig. 2.9 The Calosirto family coat, visible on the exterior of the pointed arch (left) and on the lower part of the south-west wall (right).



L'arco di ingresso, però, non è visibile nella sua interezza poiché interrotto in maniera piuttosto anomala dalla parete nord-est della stessa cappella. L'inconsueta configurazione dell'ingresso apre a diversi quesiti in merito all'evoluzione dell'ambiente: non è chiaro se quella parete sia stata costruita contestualmente alla cappella Calosirto o sia il frutto di un intervento successivo al 1301.

Quanto risulta ancora visibile degli affreschi sulle tre pareti intere ci consente di fissare con maggiore accuratezza il periodo storico al quale far riferimento. I dipinti sulle pareti nord-ovest e sud-ovest rappresentano scene delle *Storie dell'Infanzia* (Fig. 2.10), articolate su due registri e divise in riquadri bordati di rosso.

Le figure di questo ciclo pittorico suggeriscono la loro primitività non solo rispetto agli affreschi realizzati sulle pareti dell'intera cripta ma anche rispetto all'*Uomo dei dolori tra la Vergine, San Giovanni Evangelista e Santi* della faccia sud-est della stessa cappella Calosirto.

Le figure risultano totalmente bidimensionali e dai tratti fisionomici ancora orientaleggianti, poste su sfondi paesaggistici e architettonici anch'essi privi

The opening in the left wall of the nave giving access to the chapel has revealed the original pointed arch (Fig. 2.8) where we can see the Calosirto family coat of arms, an emblem also present on the lower part of the south-west wall<sup>18</sup> (Fig. 2.9). The entrance arch, however, is not visible in its entirety because it is interrupted in a rather anomalous manner by the north-east wall of the chapel. The unusual configuration of the entrance raises several questions regarding the evolution of the interior: it is not clear whether the wall was built at the same time as the Calosirto chapel or was the consequence of a post-1301 intervention.

What is still visible of the frescoes on three walls enables us to determine with greater accuracy the historical period to be referred to. The paintings on the north-west and south-west walls depict scenes from the *Childhood Stories* (Fig. 2.10), arranged in two registers and divided into panels bordered in red.

The figures in this series of paintings appear primitive not only compared to the frescoes on the walls of the entire crypt but also compared to the *Man of Sorrows between the Virgin, St John the Evangelist and Saints* depicted on the south-east wall of the same Calosirto chapel. The figures are totally two-dimensional, their physiognomies are still orientalisied, and they are set against landscapes and architectural backgrounds that are also devoid of three-dimensionality. Therefore, it appears that this pictorial cycle, which can be traced back to the last decade of the 13<sup>th</sup> century, is the product of a more archaic culture than the one embodied in the frescoes of all the higher level chapels of the crypt<sup>19</sup>.

The *Man of Sorrows* can be linked to a later time, between 1335 and 1347 (Fig. 2.11). This is suggested by the solutions adopted by the author to give depth to the scene, for example through marked chiaroscuro contrasts and the perception of movement between the figures portrayed. The result is a spatial conception, which is definitely the fruit of a more mature Giottesque approach<sup>20</sup>.

Moreover, on the north-eastern wall, the one with the entrance to the chapel, shreds of heavily deteriorated frescoes can be seen, among which are some linear motifs that appear similar in size and colour to those perfectly visible around the contours of the *Man of Sorrows* (Fig. 2.12). This hypothesis would



Fig. 2.10 Scene delle *Storie dell'Infanzia* sulle pareti nord-ovest (in alto) e sud-ovest (in basso) della cappella Calosirto.

Fig. 2.10 Scenes from the *Childhood Stories* on the north-west (up) and south-west (down) walls of the Calosirto chapel.

di tridimensionalità. Ne risulta che tale ciclo pittorico, riconducibile all'ultimo decennio del XIII secolo, sia il frutto di una cultura più arcaica rispetto a quella impressa negli affreschi di tutte le altre cappelle superiori della cripta<sup>19</sup>. L'*Uomo dei dolori* è riconducibile ad un momento successivo, collocabile tra il 1335 e il 1347 (Fig. 2.11). A suggerirlo sono le soluzioni adottate dall'autore per conferire profondità alla scena, ad esempio attraverso i forti contrasti chiaroscurali e la percezione di movimento tra le figure rappresentate. Ne deriva una concezione spaziale, frutto di riflessioni sicuramente più mature di matrice giottesca<sup>20</sup>. Inoltre, sulla parete nord-est, quella che ospita anche l'accesso alla cappella, sono visibili brandelli di affreschi molto deteriorati tra i quali si scorgono alcuni motivi lineari che sembrano essere, per dimensioni e colore, simili a quelli perfettamente visibili al contorno dell'*Uomo dei dolori* (Fig. 2.12). Tale ipotesi spiegherebbe la parziale e anomala chiusura dell'ingresso della cappella Calosirto, avvenuta in un periodo successivo al completamento dei lavori della Cattedrale superiore.



Fig. 2.11 Affresco dell'*Uomo dei dolori* tra la Vergine, San Giovanni Evangelista e Santi sulla parete sud-est della cappella Calosirto.

Fig. 2.11 Fresco of the *Man of Sorrows* between the Virgin, St. John the Evangelist and Saints on the south-east wall of the Calosirto chapel.



explain the anomalous partial closure of the entrance to the Calosirto chapel, which occurred after the completion of the works on the Upper Cathedral.

The real reason why the chapel was walled up and converted into an ossuary is unknown. This event may have been a consequence of the plague epidemic of 1347, which had spread from Sicily. The emergency due to the spread of the plague would have required the creation of ossuaries, so the Calosirto chapel would have been sacrificed to this end. By that time, the construction of the upper church, dedicated to Our Lady of the Assumption, had already been completed, and the old cathedral had already been converted into a noble crypt. Substantiating this hypothesis is the absence of any further work carried out in the Calosirto chapel after the painting of the *Man of Sorrows* fresco, which can be dated precisely to the years preceding the plague<sup>21</sup>.

In the light of what has emerged so far, a number of relevant aspects may be gathered on the genesis and evolution of the noble crypt. The transfer of the people from the insula major to the insula minor in 1301 resulted not only in the urban expansion of the islet<sup>22</sup>, but also in its adaptation to emerging religious needs: in particular, the three underground chapels and the Calosirto chapel, already existing at the beginning of the 14<sup>th</sup> century, would shortly be connected by a new structure, a nave topped by two cross vaults, to which other noble chapels would later be added.

Today, the crypt dedicated to St Peter can be reached through two entrances, one of them located along the right side aisle of the Cathedral and the other at the foot of the right side flight of the main staircase.

The underground area features a nave covered by two ogival cross vaults and eight chapels along the sides, seven of them with barrel vault ceilings and one, the Calosirto, with cross vaults. The walls and ceilings of each chapel are decorated with pictorial cycles depicting figures of saints, coats of arms, country landscapes and ornamental motifs. On the left wall of the nave, symmetrically aligned in relation to the pointed arches, are two splayed openings (Figs. 2.13-2.14), the one on the left occluded by steps of the Cathedral's external staircase.



Fig. 2.12 La parete nord-est della cappella.

Fig. 2.12 The north-east wall of the chapel.

Risulta sconosciuto il reale motivo per il quale la cappella fu murata e trasformata in ossario. Questo evento potrebbe essere stato una conseguenza dell'epidemia di peste del 1347, diffusasi dalla Sicilia. L'emergenza dovuta al dilagare della peste avrebbe reso necessaria la creazione di ossari per cui la cappella Calosirto sarebbe stata sacrificata a tale funzione. In quella data l'edificazione della chiesa superiore, dedicata all'Assunta, era già stata completata e l'antica Cattedrale era già stata tramutata in cripta gentilizia. A rafforzare tale ipotesi è l'assenza di ulteriori interventi eseguiti nella cappella Calosirto successivamente alla realizzazione dell'affresco dell'*Uomo dei Dolori*, databile proprio agli anni precedenti alla peste<sup>21</sup>.

Alla luce di quanto è emerso fino ad ora, si possono cogliere alcuni aspetti rilevanti sulla genesi e l'evoluzione della cripta gentilizia. Il trasferimento delle genti dall'insula major all'insula minor nel 1301, significò non solo l'ampliamento urbano dell'isolotto<sup>22</sup> ma anche l'adeguamento di quest'ultimo alle emergenti esigenze religiose: in particolare, le tre cappelle ipogee e la cappella Calosirto, già esistenti all'inizio del XIV secolo, sarebbero state collegate in tempi brevi da una nuova struttura, la navata centrale coperta da due volte a crociera ogivale alla quale si sarebbero poi aggiunte le altre cappelle gentilizie.

Oggi, la cripta dedicata a San Pietro è raggiungibile mediante due accessi, di cui uno è situato lungo la navata laterale destra della Cattedrale, l'altro ai piedi della rampa destra della scalinata principale.

L'ambiente seminterrato presenta una navata centrale coperta da due volte a crociera ogivali e sui suoi lati si aprono otto cappelle, sette voltate a botte e una, la Calosirto, voltata a crociera. Le pareti e i soffitti di ciascuna cappella si presentano decorate da cicli pittorici raffiguranti figure di santi, stemmi, paesaggi campestri e motivi ornamentali.

Sulla parete sinistra della navata centrale, in maniera simmetrica rispetto agli archi a sesto acuto, si aprono due bocche di lupo strombate (Figg. 2.13-2.14), di cui quella di sinistra risulta occlusa da alcuni gradini della scalinata esterna della Cattedrale.



## 2. The medieval construction site of the new Church and Baroque restorations

Immediately after the repopulation of the Castle, works began on the great construction site of the Cathedral of the Assumption. The old cathedral was completely incorporated into the new construction, lost its original function and became a noble crypt<sup>23</sup>.

In his *Ragguaglio*, Onorato states that «*The new cathedral, a 12<sup>th</sup>-century work, was built above the old one, and in such a way that the latter became its undercroft, but only in a lateral direction facing south, and so that its main door stood almost perpendicular over the main door of the old one*»<sup>24</sup>.

The bombardments of 1809 that devastated the cathedral and stripped it of its roof, and the subsequent looting by Anglo-Bourbon troops do not allow us to gain a comprehensive view of what the church looked like up at that time, but it is clear from Onorato's report that it was majestic:

Fig. 2.13 La parete sinistra della cripta (a sinistra) e l'altare principale (a destra).

Fig. 2. 13 The left wall of the crypt (left) and the main altar (right).

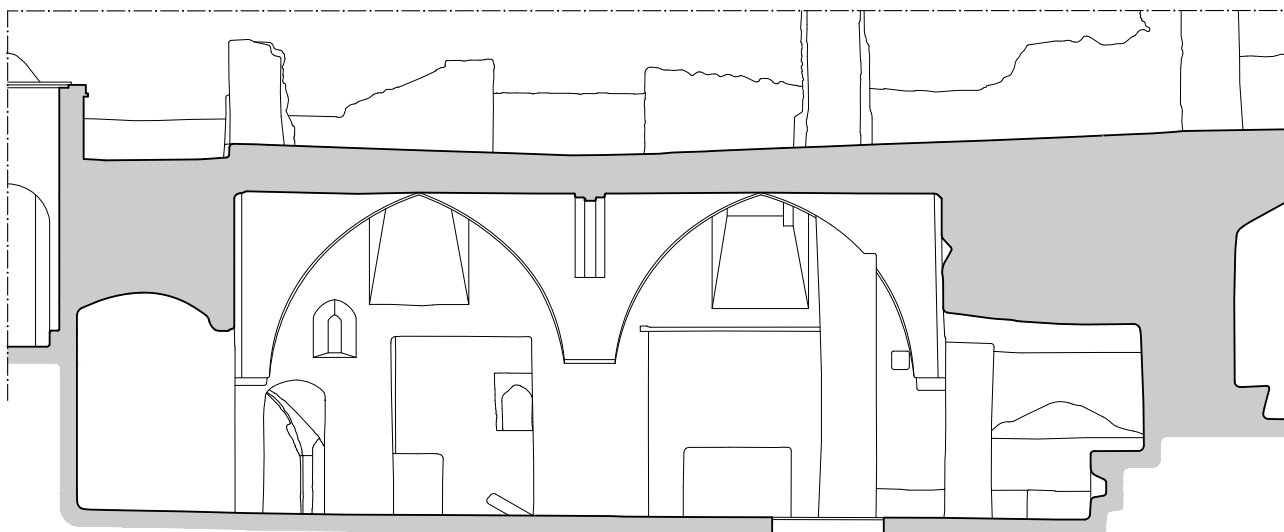


Fig. 2.14 Sezione B-B' della cripta di San Pietro.

Fig. 2.14 B-B' section of the crypt of St Peter.

## 2. Il cantiere medievale della nuova Chiesa e le rifazioni barocche

Contestualmente al popolamento del Castello iniziò il grande cantiere della Cattedrale dell'Assunta. L'antica Cattedrale, una volta inglobata completamente dalla nuova costruzione, perse la sua originaria funzione e si configurò come cripta gentilizia<sup>23</sup>.

Onorato, nel suo Ragguaglio, afferma che:

*«La nuova Cattedrale, opera del 12° secolo, fu edificata al di sopra della prefata ed in modo che essa divenne soccorpo della nuova, ma solo in una tirata di laterale che guardava il sud, e di maniera che la porta maggiore porgeva quasi a perpendicolo su la porta maggiore della vecchia»<sup>24</sup>.*

I bombardamenti del 1809 che devastarono la Cattedrale privandola della sua copertura e i seguenti saccheggi delle truppe anglo-borboniche non consentono di avere una visione complessiva dell'aspetto che la chiesa avrebbe assunto fino a quel momento, ma quanto riportato da Onorato testimonia la sua maestosità:

*«Above the main door of the Cathedral (where the organ would then be built) and starting from the floor, rose the beautiful and opulent mausoleum of Giovanni Cossa, whose tumulus stood in the middle and above the door... As soon as the urn was placed to the side of the aforementioned door on four small columns, only two other very long marble columns decorated with mournful and sad figures and flowers supported the organ. Those small columns and statues that now adorn the beautiful baptistery in this Cathedral, built at the expense of Archpriest Onorato, are the remaining pieces and remnants of the great work that is now lost. John on the front of the said urn stood in bas-relief, well carved and stretched out, but in the guise of a general and a giant, a long sword was at his side. Which urn in August 1809 by the insane fury of some commoners was broken and shattered...»<sup>25</sup>.*

What was found in the second chapel of the left aisle (Fig. 2.15) once the Baroque stuccoes had been removed from the ceiling, makes it possible to liken this construction site to the Neapolitan sites of Gothic inspiration, albeit on a smaller scale. The 14<sup>th</sup>-century frescoes on the ogival cross-vaulted ceiling are characterised by colours and symbols that unquestionably relate to the Angevin dynasty<sup>26</sup>, and namely, the lilies together with the red five-pointed lambel which is to be attributed to Robert of Anjou. The same symbols appear on the counter-façade and the walls of the Bulgaro-Cossa chapel, testifying to the Angevin intervention in the hypogeum as well. Furthermore, the ribs of the mediaeval vault are covered with a two colour red and silver band, which can be traced back to the Arpádic ensign of Mary of Hungary, mother of Robert<sup>27</sup> (Fig. 2.16).

The emblematic element attributable to Mary of Hungary suggests that works on the upper cathedral must have been completed, or at least nearly completed, by 1323, the year the queen died<sup>28</sup>.

Angevin patronage also justifies the disproportionate size of the upper Cathedral with respect to the town area, an aspect perfectly in keeping with



«Da sopra la porta maggiore della Cattedrale (dove fu poi costruito l'organo) e cominciando dal pavimento ci era eretto il bello e dispendioso mausoleo di Giovanni Cossa, il di cui tumulo stava sito nel mezzo e al disopra della porta... Appena l'urna fu situata al lato della mentovata porta su quattro colonnette, mentre sole altre due colonne ben lunghe di marmo lavorate a figure dolenti e meste ed a fiori sostenevano l'organo. Quelle piccole colonnette e statuette che attualmente adornano il bel battistero sito nella presente Cattedrale, costruito a spesa dell'arciprete Onorato, sono rimanenti pezzi e residui della grande opera perduta. Giovanni sulla facciata della suddetta urna stava a bassorilievo ben intagliato e disteso, ma in figura di generale e di gigante e con spatange ben lunga al lato. La quale urna in agosto 1809 dall'insano furore di taluni popolari fu spezzata ed infranta...»<sup>25</sup>.



Fig. 2.15 Pianta della Cattedrale dell'Assunta con individuazione della volta gotica affrescata.

Fig. 2.15 Plan of the Cathedral of the Assumption with identification of the Gothic vault with frescoes.



Fig. 2.16 Parte della volta a crociera medievale rinvenuta nella seconda cappella della navata sinistra.

Fig. 2.16 Part of the medieval cross vault found in the second chapel of the left aisle.

Ciò che è emerso nella seconda cappella della navata sinistra (Fig. 2.15) a seguito dell'asportazione degli stucchi barocchi del soffitto, consente di paragonare questo cantiere a quelli napoletani di matrice gotica, anche se in scala minore. Gli affreschi trecenteschi presenti sulla volta a crociera ongivale sono caratterizzati da colori e simboli che rimandano senza alcun dubbio alla dinastia angioina<sup>26</sup>, cioè i gigli insieme al lambello rosso a cinque punte da attribuire a Roberto D'Angiò. Gli stessi simboli sono presenti anche nella controfacciata e sulle pareti della cappella Bulgaro-Cossa, a testimoniare l'intervento angioino anche nell'ipogeo. Inoltre, le costolonature della volta medievale sono ricoperte da una fascia bicroma argento e rossa, riferibile all'insegna arpadica di Maria di Ungheria, madre di Roberto<sup>27</sup> (Fig. 2.16).

L'elemento emblematico riconducibile a Maria di Ungheria suggerisce che i lavori della Cattedrale superiore dovevano essere terminati, o quantomeno giunti quasi al termine, entro il 1323, anno della morte della sovrana<sup>28</sup>.

La committenza angioina giustifica anche le dimensioni sproporzionate della Cattedrale superiore rispetto all'invaso urbano, aspetto perfettamente allineato con gli intenti propagandistici di Roberto D'Angiò che, come il suo predecessore, ne aveva riconosciuto il forte valore strategico. Lo stesso Onorato evidenzia tale grandiosità:

*«La costruzione fu all'opposto dell'antica, per essersi formata a tre navate e colle cappelle laterali e così larga e lunga che nella magnificenza nulla era proporzionata col Castello»<sup>29</sup>.*

Nonostante l'assenza di fonti che possano documentare le vicende che hanno riguardato la trasformazione della Cattedrale nel corso del XIV e del XV secolo, l'attuale partizione delle cappelle della navata sinistra denuncia chiaramente la modifica dell'originario spartito avvenuto in epoca barocca mediante la costruzione di tramezzi che non tengono in conto la scansione delle volte a crociera medievali<sup>30</sup> (Fig. 2.17).

the propagandistic intentions of Robert D'Anjou, who, like his predecessor, had recognised its great strategic value. Onorato himself points out such grandiosity:

*«The construction was the opposite of the old one, being formed with a nave and two aisles, and side chapels, and so wide and long that in its magnificence it had nothing in proportion to the Castle»<sup>29</sup>.*

Notwithstanding the lack of sources documenting the events that took place during the transformation of the Cathedral in the 14<sup>th</sup> and 15<sup>th</sup> centuries, the current distribution of the chapels in the left aisle clearly reveals the changes made to the original arrangement during the Baroque era with the construction of partitions that did not take into account the layout of the medieval cross vaults<sup>30</sup> (Fig. 2.17).

As for the chapels, it is possible to identify some that existed as far back as the 14<sup>th</sup> century. One is the chapel of St Catherine, situated at the end of the right aisle, about which Onorato says:

*«At the back of the nave, on the right-hand side, stood a mediocre and showy chapel dedicated to St Catherine, in whose painting the figure of St Laurence was still visible; the chapel was intended for the noble Taliaricio (later Talercio) family, at whose expense it was built during the course of the 14<sup>th</sup> century, probably, its altar was moved away from the main wall of the Cathedral...»<sup>31</sup> (Fig. 2.18).*

According to the considerations expressed by Bishop Giovanni di Sicilia (bishop of Ischia between 1436 and 1454) in his bull of 15<sup>th</sup> July 1449<sup>32</sup>, there was another chapel in the right aisle, between the main door and the side door:

*«The document attests that in 1449 the benefice was attached to an altar adjacent to the church wall. It is probable that over the centuries, perhaps in the Baroque period, this corner of the cathedral underwent alterations.*

Fig. 2.17 Alcune volte a crociera ogival a copertura delle originarie cappelle lungo la navata laterale sinistra della Cattedrale. Si notano archi e tramezzi costruiti per modificare lo spartito medievale.

Fig. 2.17 Some of the ogival cross vaults covering the original chapels of the left aisle of the Cathedral. Notice the arches and partitions built to alter the medieval layout.



Relativamente alle cappelle è possibile localizzarne alcune esistenti già nel XIV secolo. La prima di esse è la cappella di Santa Caterina, sita nel fondo della navata destra e sulla quale Onorato afferma che:

*«Nel fondo della navata a mano destra stava una mediocre e vistosa cappella dedicata a Santa Caterina, nel di cui quadro ci era ancora la figura di San Lorenzo; la stessa spettava alla nobile famiglia Taliaricio (poi Talercio) a di cui spesa fu edificata nel corso del decorso del secolo 14° e forse quello si edificò fu l'altare, che venne scostato dal muro maestro della Cattedrale...»<sup>31</sup> (Fig. 2.18).*



Fig. 2.18 La cappella di Santa Caterina (in alto) e il suo soffitto (in basso).

Fig. 2.18 The chapel of St Catherine (top) and its ceiling (bottom).

Secondo quanto scritto dal Vescovo Giovanni di Sicilia (vescovo di Ischia tra il 1436 e il 1454) nella sua bolla del 15 luglio 1449<sup>32</sup>, nella navata destra era localizzata un'altra cappella tra la porta maggiore e quella laterale:

*«Il documento attesta che il beneficio nel 1449 era annesso ad un altare attaccato al muro della chiesa. È probabile che nel corso dei secoli, forse nel periodo barocco, questo angolo della cattedrale abbia subito delle trasformazioni. Infatti oggi vi è un arco a tutto sesto, aperto a oriente, a cui corrisponde, nella parte esterna, una piattaforma in muratura. Il tutto potrebbe farci supporre che ci sia stata una cappella che fuoriusciva dal perimetro della chiesa e che sia scomparsa nel corso delle vicissitudini del resto dell'edificio»<sup>33</sup>(Fig. 2.19).*

La prima cappella posta lungo la navata sinistra della Cattedrale era la cappella del Santissimo Crocifisso e viene descritta dall'Onorato in questi termini:

*«La prima cappella a mano sinistra, dedicata al Santissimo Crocifisso ed ove si conservava la sacra eucarestia, era gentilizia della città ed era la più bella e vistosa, distinta collo stemma dell'istessa»<sup>34</sup>.*

Di questa cappella, affiancata al campanile, sopravvivono solo pochi lacerti delle due antiche coperture a crociera ricoperte di stucchi<sup>35</sup>(Fig. 2.20).

Inoltre,

*«nel fondo della navata a sinistra esisteva, dopo l'altare maggiore, la più benposta e la più adorna cappella gentilizia Linfrischi. Quando nel fine del 15° secolo si rese in tutto e per tutto profanata l'antichissima Cappella di Santa Sofiaistente nel suborgo, gentilizia della famiglia Cossa, la quale si era ritirata nella capitale, abbandonando la padria amata de' suoi maggiori, la memoria di essa Cappella colla propria corrispondente dote e mantenimento fu traslata nella Cattedrale e si l'addisse la mentovata*

*Today, in fact, there is a round arch, open to the east, to which a masonry platform corresponds on the outside. All this could lead us to suppose that there was a chapel that extended outside the perimeter of the church, which then disappeared in the course of the vicissitudes affecting the rest of the building»<sup>33</sup> (Fig. 2.19).*

The first chapel along the left aisle of the cathedral was the Chapel of the Most Holy Crucifix, which was described by Onorato in these terms:

*«The first chapel on the left hand side, dedicated to the Holy Crucifix, and where the sacred Eucharist was kept, was noble and the most beautiful, most striking chapel in the town, emblazoned with the town's coat»<sup>34</sup>.*

Of this chapel, flanking the bell tower, only a few fragments of the two old stucco-covered cross-vaulted ceilings survive<sup>35</sup> (Fig. 2.20). Moreover,

*«at the end of the nave on the left, after the main altar, was the most well-appointed and adorned noble chapel of the Linfrischi family. When, at the end of the 15<sup>th</sup> century, the ancient Chapel of St. Sophia, located in the suburb and belonging to the Cossa family, who had retired to the capital abandoning the native land cherished by their ancestors, was completely desecrated, the memory of the said chapel was transferred, with the corresponding endowment and maintenance, to the Cathedral; the chapel having been moved to the aforementioned fund, its upkeep was then solely entrusted to the Linfrinschi family, who took it over and maintained it as their own noble chapel until August 1809, when the chapel was profaned, but without endowment and continuous maintenance»<sup>36</sup> (Fig. 2.21).*

Onorato also describes three more chapels, which cannot be identified precisely today, such as the chapel dedicated to St Anne:





Fig. 2.19 A sinistra: portone di accesso secondario alla Cattedrale, vano scala per la cripta e arco a tutto sesto probabilmente appartenente alla prima cappella lungo la navata laterale destra. A destra: piattaforma di fondazione della suddetta cappella.

Fig. 2.19 Left: secondary access door to the cathedral, stairwell to the crypt and round arch probably belonging to the first chapel of the right aisle. Right: foundation platform of the aforementioned chapel.



Fig. 2.20 I resti delle coperture a crociera della prima cappella della navata sinistra.

Fig. 2. 20 Remnants of the cross vaulted ceiling of the first chapel of the left side aisle.

*«in the year 1396, the aforementioned Fra Nicola Tinto was already governing the church of Ischia as bishop, and hence in that year, Guidone Massa having already died in Ischia, his family, who owned the chapel of St Anne in the Cathedral with the title of patronage, was extinguished and ended»<sup>37</sup>,*

and the chapels dedicated to the Annunciation and St Thomas Aquinas:

*«in the Chapel of the Annunciation, that existed in the Cathedral, but was suppressed as early as 1726, was the following inscription: Hic jacet corpus venerabilis viri Cicci Magnotiae de Iscla canonici, qui obiit anno Domini MCCCC, cuius anima requiescat in pace»<sup>38</sup>, «... the chapel of St Thomas Aquinas, full of indulgences and spiritual grace, was under the jurisdiction of the bishop, and so was the main altar inside the choir»<sup>39</sup>.*

What is known of the events of the 17<sup>th</sup> century comes from the information handed down in the documents written by the bishops and priests of Ischia at the time. In 1637, priest Francesco Manieri, on the occasion of the election of a new bishop, spoke about the cathedral in these terms:

*«In the said town there is the cathedral church under the invocation of our Lady of the Assumption, which is of ancient structure but beautiful and in need of no repair, and this I know from having seen it and from being a priest there; in the said church there is a sacristy sufficiently adorned with the vestments necessary for Divine Worship and for the Pontificals, it has a choir, an organ, a bell tower with bells, and a cemetery, and these things I know from having seen them»<sup>40</sup>.*

The priest's words were, however, contradicted only ten years later by Bishop Tontoli who, in a report dated 1647, described a more jeopardised situation from the point of view of the state of preservation:

*cappella sita nel cennato fondo...l'adempimento rimase alla sola Linfrinchi, la quale assunse e tenne la stessa come Cappella gentilizia propria, e così proseguì sin ad agosto 1809, in cui fu profanata, ma senza dote e mantenimento sempre»<sup>36</sup> (Fig. 2.21).*

Onorato descrive anche altre tre cappelle, oggi non identificabili con precisione, come la cappella dedicata a Sant'Anna:

*«il divisato fra Nicola Tinto nell'anno 1396 da vescovo di già si trovava reggendo la chiesa d'Ischia, di modo che in tale anno trovandosi di già morto in Ischia Guidone Massa si venne ad estinguere e finire la di lui famiglia, la quale possedeva nella Cattedrale con titolo di padronato la cappella di Sant'Anna»<sup>37</sup>,*

e quelle dedicate all'Annunziata e a San Tommaso D'Aquino:

*«nella cappella dell'Annunziata, esistente nella Cattedrale, ci era la seguente iscrizione; la quale cappella venne soppressa fin dal 1726: Hic jacet corpus venerabilis viri Cicci Magnotiae de Iscla canonici, qui obiit anno Domini MCCCC, cuius anima requiescat in pace»<sup>38</sup>, «... quella di San Tomaso D'Aquino piena di indulgenze e di grazie spirituali, era di diritto vescovile e con esso l'altare maggiore dentro al coro»<sup>39</sup>.*

Ciò che è noto delle vicende del XVII secolo deriva da quanto tramandato nei documenti redatti dai vescovi e dai sacerdoti ischitani dell'epoca.

Nel 1637 il sacerdote Francesco Manieri, in occasione dell'elezione per il nuovo vescovo, parla in questi termini della Cattedrale:

*«In detta città vi è la chiesa cattedrale sotto l'invocazione dell'Assunta quale è di struttura antica ma bella ne ha bisogno di riparazione, et questo lo so per haverla vista, et per essere io prete di quella; in detta chiesa vi è la sacrestia ornata sufficientemente di paramenti necessarij per il Culto*



*«Ecclesia Isclana est sub titulo Assumptionis Beate Marie antique structure, et propterea super aliqua indiget reparatione, hoc anno magno in parte reparata est presertim campanile quod videbatur minari ruinam, celum templi, tam in parte interiori quam exteriori, et nonnulli etiam confectae sunt sacra paramenta»<sup>41</sup>.*

Fig. 2.21 La cappella Linfrischi posta sul fondo della navata laterale sinistra (a sinistra) e la sua copertura (a destra).

Fig. 2. 21 The Linfrischi chapel situated at the end of the left aisle (left) and its ceiling (right).

The state of deterioration of the Cathedral only got worse in the following years, to the point that it became the subject of a 1678 report by Bishop Girolamo Rocca (bishop of the island of Ischia from 1672 to 1691)<sup>42</sup>. During the episcopate of Michelangelo Cotignola (1692-1698), restoration works were carried on the Cathedral, as described in his report dated 1696. The bishop

*Divino, et per li Pontificali, ha coro, organo, campanile con le campane et cemeterio, et queste cose le so per haverle viste»<sup>40</sup>.*

Le parole del sacerdote sembrano, però, essere contraddette appena dieci anni dopo dal vescovo Tontoli che in una relazione del 1647 descrive una situazione più compromessa dal punto di vista dello stato di conservazione:

*«Ecclesia Isclana est sub titulo Assumptionis Beate Marie antique structure, et propterea super aliqua indiget reparatione, hoc anno magno in parte reparata est presertim campanile quod videbatur minari ruinam, celum templi, tam in parte interiori quam exteriori, et nonnulli etiam confecte sunt sacra paramenta»<sup>41</sup>.*

Lo stato di degrado della cattedrale peggiorò negli anni successivi, tant'è vero che divenne oggetto della relazione del 1678 redatta dal vescovo Girolamo Rocca (vescovo dell'isola d'Ischia dal 1672 al 1691)<sup>42</sup>. Durante l'episcopato di Michelangelo Cotignola (1692-1698) furono eseguiti i lavori di rifacimento della cattedrale, come descritti nella sua relazione del 1696. Il vescovo si occupò dei restauri della navata centrale della chiesa e delle decorazioni a stucco nella zona presbiteriale. Del rifacimento delle navate laterali secondo il gusto dell'epoca se ne occupò il successivo vescovo Trapani, presumibilmente tra il 1712 e il 1716<sup>43</sup>. I lavori di restauro della cattedrale furono terminati dal vescovo Giovanni Maria Capecelatro che, nella relazione del 1721, afferma:

*«dentro la detta città (di Ischia) sta situata la chiesa cattedrale, la quale è piccola bensì, assolutamente parlando, ma rispettosa rispetto alla gente, che vi concorre, è grandissima, perché non sarà frequentata da una quindicina di persone, ne anco quando si predica. Si ritrova però ben in ordine e tutta stuccata e parte indorata da vescovi miei antecessori, ed a vederla tutta compita, non manca altro, che rifarle il pavimento, quale a*

oversaw the restoration of the nave and the stucco decorations in the presbytery area. The renovation of the aisles according to the taste of the time was undertaken by the next bishop, Trapani, presumably between 1712 and 1716<sup>43</sup>. The restoration of the cathedral was completed by bishop Giovanni Maria Capecelatro who, in his report of 1721, stated:

*«within the said city (of Ischia) stands the cathedral church, which is small, actually, in absolute terms, but with respect to the people who flock to it, it is very large, because it will not be attended by as many as fifteen or so people, not even when sermons are given. It is, however, in good order, all stuccoed and partly gilded by my predecessors, and all that remains to see it completely finished is to redo the floor, which I would have done by now if I had not been barbarously persecuted in the three years since I came into possession of it...»<sup>44</sup>.*

The works ordered by Bishop Capecelatro to complete the cathedral are described in a document dated 1731:

*«My cathedral therefore, although ancient, is now seen to have been modernised, and restored by my predecessors with stuccoes, and also partly gilded, and in the past years, to make it more perfectly finished, I renovated the floor by covering it with squares of bricks symmetrically and artfully interspersed with bands of excellent marbles»<sup>45</sup>.*

The works carried out at the behest of the high prelate were sternly criticised by Onorato because, according to the canon, they caused much damage to the precious furnishings preserved inside the cathedral:

*«The innovations made by the aforementioned prelate caused notable harm, as urns, mosaic works and mausoleums, as well as gravestones and inscriptions, were removed, and thrown into ignoble places and the*

*quest'ora avrei rifatto, se da tre anni in qua, che vi sono entrato al possesso non fossi stato barbaramente perseguitato...»<sup>44</sup>.*

I lavori di completamento della Cattedrale ordinati del vescovo Capecelatro sono descritti in un documento risalente al 1731:

*«La mia cattedrale dunque, benché antica, ora si vede modernata, e restaurata dai miei Predecessori con stucchi, ed anche in parte indorata, ed io per renderla più perfettamente compita, nell'anni passati rinovai il pavimento coprendolo con quatri di mattoni tramezzati con fascie d'ottimi marmi a simetria dell'arte»<sup>45</sup>.*

I lavori eseguiti per ordine dell'alto prelato furono piuttosto criticati dall'Onorato poiché, a detta del canonico, determinarono numerosi danni ai preziosi suppellettili conservati all'interno della Cattedrale:

*«L'innovazione fattasi dall'anzidetto prelato recò del pregiudizio notevole, mentre si levarono delle urne, de' lavori musaici e de' mausolei, che delle lapidi ed iscrizioni, e si andiedero gettando per luoghi ignobili e per le campagne, dove si osservarono sin agli penultimi tempi, oltre di quelli che furono secati ed impiegati per incrocchiare il pavimento. Quindi, esso prelato già che volle fare la navata dovea tenere cura ed attenzione di far conservare e nelle navate e nelle officine della Cattedrale e dell'episcopio tutte l'opere, e tutti li pezzi d'opera onde s'avesse in ogni tempo potuto guardare l'occorrente della chiesa cattedrale, e la dimostranza de' segni e documenti della sua antichità»<sup>46</sup>.*

Gli ultimi interventi di matrice barocca si fanno riferire per volere del vescovo Felice Amato (vescovo di Ischia dal 1743 al 1764). Relativamente a tali interventi si riporta quanto scritto dall'Onorato:

*«Contemplò la sua chiesa che si osservò di continuo pulitissima e con buono sacristano. L'adornò con un altare maggiore di marmo fino e guarnì il coro*

*countryside, where they could be seen until recently, not to mention those that were sawn and used to decorate the floor. Hence, this prelate, since he wanted to build the nave should have taken care and paid attention to keep all the works and all the pieces preserved in the nave, the aisles and the workshops of the Cathedral and in the Episcopium so that at all times it would have been possible to retain what was necessary to meet the needs of the cathedral church and the signs and documents attesting to its antiquity»<sup>46</sup>.*

The last Baroque interventions can be attributed to Bishop Felice Amato (Bishop of Ischia from 1743 to 1764). Concerning such interventions, this is what Onorato wrote:

*«He watched over his church, which was always seen to be very clean and with a good sacristan. He adorned it with a main altar of fine marble and adorned the choir with many pieces of beautiful marble, and said altar is the same as the one that exists today in the choir of the current Cathedral»<sup>47</sup>.*

### **3. Destruction and decline**

The armed conflicts that took place in 1809 led to the decline of the Castle and the partial devastation of its Cathedral. The severity of the damage inflicted on the building, to the extent that it was declared irrecoverable, is attested by a series of documents kept at the State Archives of Naples and dating back to the year the bombing took place.

Below we quote the statements made by the Vicar Capitular of Ischia in a letter addressed to the Royal Secretariat of Justice and Worship:

*«...being occupied by the French Troops when the English ships landed here, the aforementioned Cathedral suffered the most significant damage both from cannon fire and bombs dropped on its roof, and from the barbaric*



*di molti pezzi di bel marmo, e detto altare è lo stesso che esiste al presente nel coro dell'attuale Cattedrale»<sup>47</sup>.*

### **3. Distruzione e decadenza**

I conflitti armati avvenuti nel 1809 determinarono il declino del Castello e la parziale devastazione della sua cattedrale. La consultazione di una serie di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, e risalenti all'anno in cui si verificarono gli stessi bombardamenti, testimonia la gravità dei danni inflitti alla fabbrica tanto da dichiararla irrecuperabile.

Di seguito sono citate le parole riportate dal Vicario Capitolare di Ischia in una lettera indirizzata alla Real Segreteria della Giustizia e del Culto:

*«...trovandosi occupata dalla Truppa Francese allorché approdarono qui i legni inglesi, la Cattedrale suddetta soffrì del notabilissimo guasto così per cagione dei colpi di cannoni, e delle bombe piombate sopra il suo tetto, come pure in seguito del barbaro spoglio fattovi dentro la sagrestia dei sagri arredi, utensili, e suppellettili, e devastazioni dei marmi degl'altari, per cui resa quella Chiesa del tutto incapace ad essere più officiata dai suoi Canonici...»<sup>48</sup>.*

E, ancora, in una bozza di lettera inviata al Ministro della Giustizia e del Culto si afferma che:

*«...la devastazione della cattedrale per le bombe che ne sprofondarono la soffitta, e pel saccheggio degli Anglo-Siculi i quali secondo il solito stile, spogliarono, ed infransero gli altari, portarono via ogni menomo oggetto sacro, fecero pessimo lo stiglio della sacrestia, e del coro in una parola non vi lasciarono neppure le lapidi della sepoltura. La chiesa*

*stripping of the sacristy of its sacred furnishings, utensils and fittings, and the devastation of the marble of the altars, which rendered the Church completely incapable of being used by its Canons to conduct services...»<sup>48</sup>.*

Furthermore, in a draft letter to the Minister of Justice and Worship it is stated that:

*«...the devastation of the cathedral by the bombs that demolished the attic and the plundering by the Anglo-Sicilians, who, in their usual style, stripped and smashed the altars, removed even the smallest sacred object, wrecked the furnishings of the sacristy and choir, and in one word, did not even spare the gravestones. Thus, the episcopal church is no longer in a position to restore itself to its original state without exorbitant expense, as it lacks all means to this end»<sup>49</sup>(Fig. 2.22).*

A letter from the Subintendant of the District of Pozzuoli to the State Councillor, Intendant of the Province of Naples, provides even greater detail on the critical condition in which the Cathedral found itself as of 1809:

*«I have found that in fact the aforementioned cathedral is utterly devastated, as a bomb, among many others, fell on the roof of the church, collapsed the attic, and shattered the entire structure, so that the rain floods it entirely. Moreover, because of the plundering by the Anglo-Sicilians once the Castle had surrendered, the altars are stripped of their furnishings, broken and dismembered, some paintings still missing, even the gravestones of the tombs taken away, and the marble of the baptistery, the bishop's chair, and the choir smashed to pieces. The furniture of the sacristy is equally ruined; the cabinets open and deprived of all the furnishings they once contained»<sup>50</sup>.*

Notwithstanding the destruction of the roof, the main façade (which no longer exists) and the entrance staircase in front of it survived, as can be seen in one of

*vescovile dunque non è più al caso di rimettersi nello stato primiero senza una spesa esorbitante nell'atto che trovasi mancante di tutti i mezzi di risorsa»<sup>49</sup> (Fig. 2.22).*

Una lettera del Sottintendente del Distretto di Pozzuoli destinata al Consigliere di Stato Intendente della Provincia di Napoli fornisce ancora più dettagli sulla critica condizione in cui si ritrovò la Cattedrale a partire dal 1809:

*«ò rilevato, ch'effettivamente la cattedrale suddetta trovasi del tutto devastata, essendo una bomba, tra le tante altre, caduta sul tetto della chiesa, sprofondata la soffitta, e sconquassato tutto l'organo, in maniera che la pioggia l'allaga interamente. Più, pel saccheggio sofferto dagli Anglo-Siculi dopo la resa del castello, gli altari trovansi spogliati di suppellettili, infranti e scomposti, mancanti ancora taluni di quadri, non meno che le lapidi delle sepolture portate via, ed i marmi che coprivano il battistero, la sedia vescovile, ed il coro fatt'in pezzi. Lo stiglio della sacrestia trovasi egualmente rovinato; i stipi aperti, e privi tutt'affatto degli arredi che vi esistevano»<sup>50</sup>.*

Nonostante la distruzione della copertura, la facciata principale (oggi non più esistente) e l'antistante scala di ingresso sopravvissero, come si può osservare in uno degli scatti fotografici databile tra gli ultimi anni dell'Ottocento e il primo decennio del secolo successivo (Fig. 2.23). La condizione irreversibile in cui versava la Chiesa dell'Assunta ne implicò il trasferimento presso l'ex convento agostiniano di Santa Maria della Scala a Ischia Ponte<sup>51</sup>.

Quando il Castello venne acquistato nel 1912 dall'avvocato Nicola Mattera, seguirono molti sopralluoghi da parte di funzionari della Soprintendenza al fine di attestare lo stato di conservazione di tutte le emergenze ospitate all'interno del Castello.

Divisione 2.<sup>a</sup>  
n.° 16135.

Napoli il 23. 9bre 1809.

Oggetto  
Destinazione di una  
nuova Cattedrale di Ispolia  
di Ispolia

Al Sig. Ministro della Giustizia, e del Culto

Con sua lettera del 18. 8bre. p. p. si bogni l'ant.  
capere di V. B. rimettermi un rapporto del mi.  
# che ne approfondano la ex Agostiniani per fissarvi la Cattedrale, una  
capitale, e per saccheggio coeli arredi sagri, utensili, e suppellettili, e mi  
incarico riferirgli l'occorrente.

Le commissioni subito <sup>l'informo</sup> al. Abintend. di Caserta, e gli  
con suo rapporto del 12. cadente, mi far orien  
te la devastazione della Cattedrale su la bombetta

† spogliarono, ed infrangono gli  
altari, portaron via ogni me  
nomo oggetto, fecero in pezzi  
lo stigio della Sagrestia, e del  
Coro, in una parola non

saccheggio degli Angeli-Siculi, <sup>i oggetti sacri, e</sup> ~~che~~ <sup>si</sup> ~~trouano~~  
~~stato della Cattedrale del 17.~~ non vi lasciarono  
neppure le lapidi delle Aperture. La chiesa  
Vincovite dunque non è più al caso di rimettere  
nella stato primiero <sup>senza una</sup> ~~che~~ <sup>spiega</sup> ~~non~~ <sup>per</sup>  
briante, <sup>nell'atto</sup> ~~che~~ <sup>trovasi</sup> ~~manca~~ <sup>di tutti i</sup>  
mezzi di ristora.

Copie

Ho fatto, uniformandomi al parere del fedato  
Abintend. con l'avviso che la chiesa (chiesa  
degli ex Agostiniani si destini al Capitolo di  
quell' Ispolia, anche per la centrale sua sta  
zione, la gli darebbe molto commodità a  
tutti Abitanti. Potendosi riflettere <sup>ancora</sup> ad ora del  
Capitolo gli arredi sagri, suppellettili, ed utensili  
mentre gli Argenti si sono già pagati al Re  
di Corte.

Fig. 2.22 Bozza di lettera al Ministro della Giustizia e del Culto datata 23 novembre 1809, Archivio di Stato di Napoli.

Fig. 2.22 Draft letter to the Minister of Justice and Worship, dated 23 November 1809, State Archives of Naples.



12594. ISOLA D'ISCHIA - Il Castello, costruito nel 1450 sopra un isolotto da Alfonso V d'Aragona.

*(Edizioni Brogi)*

Fig. 2.23 "Il ponte Aragonese e il Castello d'Ischia sopra l'isolotto trachitico; furono realizzati per volere di Alfonso d'Aragona", data scatto 1879-1910 ca. Archivi Alinari-archivio Brogi, Firenze (inv. BGA-F-012594-0000).

Fig. 2. 23 "Il ponte Aragonese e il Castello d'Ischia sopra l'isolotto trachitico; furono realizzati per volere di Alfonso d'Aragona" [The Aragonese bridge and the Castle of Ischia over the trachytic islet; they were made at the behest of Alfonso of Aragon], dated 1879-1910. Archivio Alinari-Archivio Brogi, Florence (inv. BGA-F-012594-0000).

the photos dating from between the end of the 19<sup>th</sup> century and the first decade of the following (Fig. 2.23).

The irreversible condition of the Church of the Assumption meant that it had to be moved to the former Augustinian convent of Santa Maria della Scala in Ischia Ponte<sup>51</sup>. When, in 1912, the Castle was purchased by lawyer Nicola Mattera, many inspections were carried out by officials of the Superintendency followed in order to certify the state of preservation of all items in perilous conditions inside the castle.

A document dating back to 17<sup>th</sup> January 1921 and addressed to Monuments Superintendent Vittorio Spinazzola<sup>52</sup> attests that the cathedral and the crypt below it were in very poor conditions. This was due to the absence of a roof over the church, which had resulted in numerous infiltrations into the upper and lower masonry structures, causing the sudden and irreparable deterioration of the wall decorations.

Another inspection ordered by the Superintendent of Medieval and Modern Art on 14<sup>th</sup> December 1925, and described in detail in a report by engineer Giuseppe Abatino<sup>53</sup>, attests that Mattera had undertaken a series of interventions on the Cathedral and crypt as ordered by the Superintendency. On the same date, the lawyer was asked to cast a layer of concrete on the floor of the church so as to cover the crypt and prevent the infiltration and stagnation of rainwater. A document by Mattera from 22<sup>nd</sup> May 1926 confirms the execution of this intervention:

*«...To protect the frescoes in the hypogeum of the Episcopium, a few metres of paving on the floor of the church was enough. As ordered by Mr. Eng. Abatino, I, who feel Italian, solidly paved the entire church, from the arches and the entrance door up to the steps of the main altar, so that not even a single drop of water might ever in future filter down into the hypogeum where the frescoes are kept»<sup>54</sup>.*

Un documento risalente al 17 gennaio del 1921 e indirizzato al Sovrintendente ai Monumenti Vittorio Spinazzola<sup>52</sup> attesta che la cattedrale e la sottostante cripta versavano in pessime condizioni. Tale circostanza risultava essere conseguenza del fatto che l'assenza della copertura della chiesa determinava numerose infiltrazioni nelle strutture murarie superiori e inferiori causando il repentino e irreparabile deterioramento delle decorazioni parietali.

Un secondo sopralluogo ordinato dal Soprintendente all'arte medioevale e moderna del 14 dicembre 1925 e descritto dettagliatamente in un verbale dell'ingegnere Giuseppe Abatino<sup>53</sup>, attesta che il Mattera aveva proceduto all'attuazione di una serie di interventi sulla cattedrale e sulla cripta ordinati dalla Soprintendenza. In quella stessa data, l'avvocato ricevette l'incarico di eseguire sul pavimento della Chiesa a copertura della cripta un getto di calcestruzzo, in modo da impedire infiltrazioni e il ristagno delle acque piovane. L'esecuzione di tale intervento è stata attestata da un ulteriore documento redatto dallo stesso Mattera e risalente al 22 maggio del 1926:

*«...per tutelare gli affreschi siti nell'ipogeo del vescovado bastavano pochi metri di battuto sul pavimento della chiesa. Così come mi vennero ordinati dal Sig. Ing. Abatino, ed io che mi sento italiano ho solidamente lastricato tutta la chiesa, dalle arcate, dalla porta di entrata e fino ai gradini dell'altare maggiore, perché non una goccia di acqua possa lontanamente nello avvenire filtrare nell'ipogeo dove gli affreschi sono custoditi»<sup>54</sup>.*

#### **4. Lo stato attuale di rudere**

La Cattedrale dell'Assunta, oggi allo stato di rudere, è orientata lungo la direttrice nord-est/sud-ovest, con l'ingresso principale rivolto all'isola maggiore. È contornata da percorsi gradonati che seguono l'orografia del territorio (Fig. 2.24) e che si connettono al sottostante sagrato, attualmente attrezzato come terrazza panoramica.

#### 4. The current state of ruin

The Cathedral, now in a state of ruin, is oriented along the north-east/south-west axis, with the main entrance facing the main island. It is surrounded by stepped paths that follow the orography of the land (Fig. 2.24) and lead to the churchyard below, currently fitted out as a panoramic terrace.

Access to the cathedral from this space is via a two-ramp staircase. Only the outline of the original façade survives. What remains of the sacred building has a rectangular floor plan with two aisles and a nave culminating in a presbytery and a semi-circular apse which is not very pronounced and houses a stone altar raised above the level of the floor (Figs. 2.25-2.26).

The remnants of the presbytery are still partially decorated with fine stuccoes typical of the Baroque period, albeit badly deteriorated over the years due to the absence of the roof (Figs. 2.27-2.28).

The aisles are separated from the nave by evenly spaced round arches; both aisles are missing their first two bays, while the surviving ones retain their original medieval set-up with cross-vaulted ceilings.

At the end of the left aisle, the well-preserved Linfrinchi chapel can still be seen, characterised by a barrel-vaulted ceiling adorned with stucco cornices; the end wall hosts a richly decorated altar; a trapdoor that must have contained the ossuaries opens in the floor.

Along the same nave, we also find two chapels, the secondary access to the cathedral overlooking the old Episcopium, and the old sacristy, currently used to store contemporary artworks: this space probably originally corresponded to yet another chapel providing access to the bell tower.

The right side aisle, instead, has at the end the chapel dedicated to St Catherine and, about the middle, another chapel that protrudes from the overall layout of the building; this chapel is topped by an ogival cross vault and has two high windows, one of them in the shape of a Latin cross (Fig. 2.29). To the side is another entrance to the remains of the Cathedral of the Assumption.



Da questo spazio si accede ai resti dell'antico edificio sacro per mezzo di una scalinata a due rampe. Della facciata originaria sopravvive solo il tracciato. L'impianto di ciò che resta della fabbrica sacra presenta una pianta rettangolare costituita da tre navate, di cui quella centrale culmina con un presbiterio e un'abside semicircolare poco pronunciata, che ospita un altare lapideo posto in rilievo rispetto alla quota del calpestio (Figg. 2.25-2.26).

I resti del presbiterio si presentano ancora parzialmente decorati da pregevoli stucchi tipici del periodo barocco ma l'assenza della copertura ha favorito negli anni il deterioramento di gran parte di essi (Figg. 2.27-2.28).

Le navate laterali sono separate da quella centrale attraverso una scansione regolare di archi a tutto sesto ed entrambe risultano prive delle prime due campate, mentre quelle sopravvissute conservano l'assetto originario medievale con coperture a crociera.

Sul fondo della navata laterale sinistra si osserva ancora ben conservata la cappella Linfrinchi caratterizzata da una copertura a botte adornata da cornici a stucco; la parete di fondo ospita un altare riccamente decorato; nella pavimentazione si apre una botola che doveva contenere ossari.



Fig. 2.24 Alcuni percorsi a gradoni che contornano la Cattedrale dell'Assunta.

Fig. 2.24 Some of the stepped paths surrounding the Cathedral of the Assumption.



Fig. 2.25 Foto aerea da APR in cui si evince chiaramente l'assetto attuale della Cattedrale dell'Assunta, la scalinata principale a due rampe, l'antistante sagrato e, sulla sinistra, il campanile.

Fig. 2.25 Aerial photo from UAV clearly showing the current configuration of the Cathedral of the Assumption, the main double flight staircase, the churchyard fronting it, and, on the left, the bell tower.



Fig. 2.26 Estradosso delle coperture superstiti della cattedrale. Si notano le forme dell'abside, della cappella Linfrischi e della zona presbiteriale (rialzata rispetto alle navate laterali).

Fig. 2.26 Extrados of the cathedral's surviving roofs. Note the shapes of the apse, the Linfrischi chapel and the presbytery area (its roof rising higher than the aisles).

The pillars of the cathedral are square section and of the first two between the nave and the right side aisle only the plinths survive, presumably rebuilt in the mid-20<sup>th</sup> century. All complete pillars probably incorporate the original, more slender circular stone columns, as can be seen from the third and fourth pillars

Fig. 2.27 Fotografia inedita della zona presbiteriale risalente agli anni '30 o '40 del 1900. Archivio privato della famiglia Mattera.

Fig. 2.27 Unpublished photograph of the presbytery area dating from the 1930s or 1940s. Mattera family private archives



Lungo la stessa navata si trovano, inoltre, due cappelle, l'accesso secondario alla cattedrale prospiciente l'antico Episcopio e la vecchia sagrestia, attualmente utilizzata per conservare opere d'arte contemporanea: questo spazio probabilmente in origine corrispondeva ad una ulteriore cappella che consentiva l'accesso alla torre campanaria.

La navata laterale destra, invece, presenta sul fondo la cappella dedicata a Santa Caterina e, a circa la metà, un'altra cappella che fuoriesce rispetto all'assetto complessivo della fabbrica; questo ambiente è coperto da una volta a crociera ogivale e presenta due finestre alte, di cui una a forma di croce latina (Fig. 2.29). Di fianco si apre un altro ingresso alla chiesa.

I pilastri sono a sezione quadrata e dei primi due posti tra la navata centrale e quella laterale destra sopravvivono solo i basamenti, presumibilmente ricostruiti a metà del secolo scorso. I pilastri integri inglobano le originarie e più esili colonne circolari in pietra, come si evince in corrispondenza del terzo e del quarto pilastro



Fig. 2.28 Le decorazioni barocche nella zona presbiteriale.

Fig. 2.28 Baroque decorations in the presbytery area.



Fig. 2.29 La cappella lungo la navata laterale destra. La struttura si presenta come un'appendice rispetto all'assetto generale ed è coperta da una volta a crociera ogivale.

Fig. 2.29 The chapel along the right side aisle. The structure stands as an annex to the overall plan and is topped by an ogival cross vault.

Fig. 2.30 Le colonne di pietra medievali inglobate nei pilastri a sezione quadrata.

Fig. 2.30 Medieval stone columns incorporated in the square pillars.



della navata destra, a dimostrare ancora una volta le importanti trasformazioni che ha subito la fabbrica nel corso dei secoli (Fig. 2.30).

L'attuale condizione allo stato di rudere suscita inevitabilmente forte suggestione. La mancanza delle coperture e della facciata aprono l'architettura al paesaggio e all'invaso urbano, fondendo ambiente interno ed esterno in un unico palinsesto. La Cattedrale dell'Assunta e la sua cripta non rivestono più funzioni religiose da più di due secoli, ma continuano a vivere e a suscitare emozioni ospitando attività culturali a cielo aperto di respiro internazionale (Fig. 2.31).

of the right aisle, providing further evidence of the major transformations the building has undergone over the centuries (Fig. 2.30).

The current state of ruins inevitably exerts a strong fascination. The absence of roofing and façade opens up the architecture to the landscape and the urban space, merging indoor and outdoor environments into a single palimpsest. The Cathedral of the Assumption and its crypt have not held religious services for more than two centuries, but continue to live on and arouse emotions by hosting open-air cultural activities of an international scope (Fig. 2.31).

## Notes

<sup>1</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana: la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni* [Ecclesia maior insulana: the cathedral of Ischia from its origins to the present day], Forio, Tipografia Puntostampa, 2010, p. 29.

<sup>2</sup> S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, op. cit., p. 82.

<sup>3</sup> See A. Lauro, *Ischia in alcuni documenti pontifici del Duecento* [Ischia in some pontifical documents of the 13<sup>th</sup> century], *La Rassegna d'Ischia*, 2/2010, Lacco Ameno, pp. 43-44; A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, op. cit., p. 22. Di Lustro refers to what Agostino Lauro inferred regarding the original location of the Cathedral and the Episcopium from an analysis of a document of Bishop Matthew dating back to 1239. The expression used in the source is *Insulae majoris* and not *Civitate Gironis*. The distinction between the two localities is quite explicit.

<sup>4</sup> I. Delizia, *Ischia...*, op. cit., p. 106.

<sup>5</sup> See S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, op. cit., p. 51; S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto* [The Calosirto chapel. The discovery of a hidden noble oratory], Naples, Castello Aragonese d'Ischia, 2015, p. 12.

<sup>6</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato e il Raggiungimento dell'Isola di Ischia* [Anonymous Vincenzo Onorato and the "Raggiungimento" on the Island of Ischia], Salerno, Guttemberg Edizioni, 2013, p. 233.

<sup>7</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, op. cit., 2010, p. 16.

<sup>8</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 233.

<sup>9</sup> This and other plans in this volume are the result of digital survey campaigns systematically conducted on most of the architectural structures and urbanised areas of the western part of the fortified islet. Such activities are part of a broader scientific collaboration agreement between the Department of Civil, Building and Environmental Engineering and Environmental Engineering of the University of Naples Federico II (scientific responsible Saverio D'Auria) and Castello Aragonese s.a.s. (scientific responsible Nicola Mattera).

<sup>10</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 233.

<sup>11</sup> *Ibid*, p. 235.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Idid*, *L'Anonimo...*, p.233.

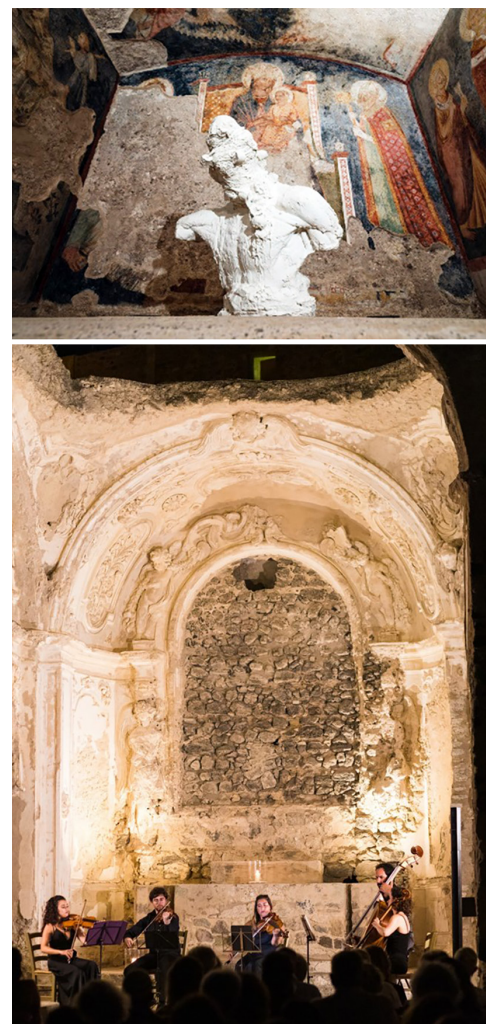


Fig. 2.31 Immagini di eventi culturali ospitati nella Cattedrale dell'Assunta e nella cripta, tratte dal sito [amicidigabrielemattera.com](http://amicidigabrielemattera.com).

Fig. 2.31 Images of cultural events hosted in the Cathedral of the Assumption and the crypt, from website [amicidigabrielemattera.com](http://amicidigabrielemattera.com).

## Note

<sup>1</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana: la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni*, Forio, Tipografia Puntostampa, 2010, p. 29.

<sup>2</sup> S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, cit., p. 82.

<sup>3</sup> Cfr. A. Lauro, *Ischia in alcuni documenti pontifici del Duecento*, La Rassegna d'Ischia, 2/2010, Lacco Ameno, pp. 43-44; A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, cit., p. 22. Di Lustro fa riferimento a quanto desunto da Agostino Lauro relativamente all'originaria sede della Cattedrale e dell'Episcopio attraverso l'analisi di un documento del Vescovo Matteo risalente al 1239. L'espressione utilizzata nella fonte è *Insulae majoris* e non *Civitate Gironis*. Risulta essere piuttosto esplicita la distinzione tra le due località.

<sup>4</sup> I. Delizia, *Ischia...*, cit., p. 106.

<sup>5</sup> Cfr. S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, cit., p. 51; S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto*, Napoli, Castello Aragonese d'Ischia, 2015, p. 12.

<sup>6</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato e il Ragguaglio dell'Isola di Ischia*, Salerno, Guttemberg Edizioni, 2013, p. 233.

<sup>7</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, cit., 2010, p. 16.

<sup>8</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 233.

<sup>9</sup> Il grafico, e gli altri presenti in questo volume, sono il frutto delle campagne di rilevamento digitale che hanno interessato sistematicamente la gran parte delle emergenze architettoniche e dei contesti urbanizzati della parte occidentale dell'isolotto fortificato. Le attività sono inserite nell'ambito di un accordo più ampio di collaborazione scientifica tra il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (responsabile scientifico Saverio D'Auria) e la Castello Aragonese s.a.s. (responsabile scientifico Nicola Mattera).

<sup>10</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 233.

<sup>11</sup> Ivi, p. 235.

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> Id., *L'Anonimo...*, p.233.

<sup>14</sup> Cfr. S. Pilato, *Cappella D'Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d'Ischia*, Napoli, lemme edizioni, 2021.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 34-35.

<sup>16</sup> S. Pilato, *La cappella dei Calosirto...*, cit., p. 58.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 18-20.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 32-33.

<sup>19</sup> Ivi, pp. 27-28.

<sup>20</sup> Ivi, pp. 36-39.

<sup>21</sup> S. Pilato, *La cappella dei Calosirto...*, cit., p. 53.

<sup>22</sup> F. Capano, *Il castello di Ischia...*, cit., p. 86.

<sup>23</sup> S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, cit., p. 83.

<sup>24</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, p. 233. Si noti che Onorato indica il XII secolo come periodo di edificazione della nuova Cattedrale, un errore del canonico o della trascrizione del manoscritto.

<sup>25</sup> Ivi, pp. 237-239.

<sup>14</sup> See S. Pilato, *Cappella D'Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d'Ischia* [D'Anjou Chapel and Caracciolo Chapel: new discoveries on the frescoes in the Aragonese Castle of Ischia], Naples, lemme edizioni, 2021.

<sup>15</sup> Ibid, pp. 34-35.

<sup>16</sup> S. Pilato, *La cappella dei Calosirto...*, op. cit., p. 58.

<sup>17</sup> Ibid, pp. 18-20.

<sup>18</sup> Ibid, pp. 32-33.

<sup>19</sup> Ibid, pp. 27-28.

<sup>20</sup> Ibid, pp. 36-39.

<sup>21</sup> S. Pilato, *La cappella dei Calosirto...*, op. cit., p. 53.

<sup>22</sup> F. Capano, *Il castello di Ischia...*, op. cit., p. 86.

<sup>23</sup> S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, op. cit., p. 83.

<sup>24</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, p. 233. Note that Onorato gives the 12<sup>th</sup> century as the period of construction of the new Cathedral, an error made by the canon or in the transcription of the manuscript.

<sup>25</sup> Ibid, pp. 237-239.

<sup>26</sup> See Note [3] in S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, lemme edizioni, 2021, p. 62; E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 233.

<sup>27</sup> S. Pilato, *Cappella d'Angiò...*, op. cit., p. 52.

<sup>28</sup> Ibid, p. 83.

<sup>29</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 233.

<sup>30</sup> QThis aspect is emphasised in the floor plan of the Cathedral, where the ceiling projections are also shown.

<sup>31</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 234.

<sup>32</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, op. cit., pp. 62-63.

<sup>33</sup> Ibidem.

<sup>34</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 233.

<sup>35</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, op. cit., p. 71.

<sup>36</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 234.

<sup>37</sup> Ibid, p. 218.

<sup>38</sup> Ibid, p. 239.

<sup>39</sup> Ibid, p. 233.

<sup>40</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, op. cit., p. 82.

<sup>41</sup> Ibid, p. 82.

<sup>42</sup> «*Siquidem exordiendo a materiali Ecclesie cattedrali nedum illam reperi omnino denutatam quacumque necessaria suppellectili, cum paramenta sacra aspexerim attrita ac lacera, calices, ac patenas indecentes, et alia id genus sacro cultui non convenientia, adeo ut ex meo aere omnia necessaria coactus fuerim statim comparare, signanter sedem Episcopalem ex nimia vetustate prorsus laceratam, satisque indecoram, faldistorium, stratum baldacchinum pro associando Sanctissimae Eucharitiae Sacramentum, ornamenta omnia Altaris Majoris, Indumenta Pontificalia, vestesque Sacerdotales pro Missis aliisque Divinis Officiis celebrandis, quibus Sacristia vel omnino carebat, vel saltem erant ob temporis iniuriam prorsus consumpta sed quod vix*



- <sup>26</sup> Cfr. Nota [3] in S. Pilato, *Cappella D'Angiò...*, Iemme edizioni, 2021, p. 62; E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 233.
- <sup>27</sup> S. Pilato, *Cappella d'Angiò...*, cit., p. 52.
- <sup>28</sup> Ivi, p. 83.
- <sup>29</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 233.
- <sup>30</sup> Questo aspetto è enfatizzato nella planimetria della cattedrale, nella quale sono rappresentate anche le proiezioni dei soffitti.
- <sup>31</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 234.
- <sup>32</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, cit., pp. 62-63.
- <sup>33</sup> Ibidem.
- <sup>34</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 233.
- <sup>35</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, cit., p. 71.
- <sup>36</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 234.
- <sup>37</sup> Ivi, p. 218.
- <sup>38</sup> Ivi, p. 239.
- <sup>39</sup> Ivi, p. 233.
- <sup>40</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, cit., p. 82.
- <sup>41</sup> Ivi, p. 82.
- <sup>42</sup> «*Siquidem exordiendo a materiali Ecclesie cathedrali nedum illam reperi omnino denutatam quacumque necessaria suppellectili, cum paramenta sacra aspexerim attrita ac lacera, calices, ac patenas indecentes, et alia id genus sacro cultui non convenientia, adeo ut ex meo aere omnia necessaria coactus fuerim statim comparare, signanter sedem Episcopalem ex nimia vetustate prorsus laceratam, satisque indecoram, faldistorium, stratum baldacchinum pro associando Sanctissimae Eucharitiae Sacramentum, ornamenta omnia Altaris Majoris, Indumenta Pontificalia, vestesque Sacerdotales pro Missis aliisque Divinis Officiis celebrandis, quibus Sacristia vel omnino carebat, vel saltem erant ob temporis iniuriam prorsus consumpta sed quod vix ab Excellentis Vestris credi poterit neque mihi suadere possem, nisi ipse miserrima vidissem. Ianua eiusdem Ecclesiae Cathedralis integro plurium annorum spatio noctis diuque omnino aperta axtitit, deficientibus clavibus quae ad summum tribus Juliis erui poterant, adeo ut Ecclesia Dei non tam spelunca latronum, quam stabula beluarum evaserit. Ulterius in Altari Maiori aiusdem Ecclesiae desiderabatur Imago Sacra Sanctae Mariae Virginis in Coelum Assumptae, ac patronae, quam faciendam curavi satis decoram, ac decenter ornatam ex nonnullis pecuniis habitis pro mulctis ac poenis, quas omnes constituto pro illis, conservandis Depositorio, in usus pios quotidie erogo. Signanter pro constructione decentis Cappellae pro asservendo Sanctissimo Eucharistiae Sacramento quod usque adeo nimis indecenter extitit in quadam Cappella, ne dum augusta, sed satis indecora ac inornata», in A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, cit., pp. 83-84.*
- <sup>43</sup> Ivi, pp. 85-86.
- <sup>44</sup> Ivi, pp. 87-88.
- <sup>45</sup> Ibidem.
- <sup>46</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, cit., p. 228.
- <sup>47</sup> Ivi, p. 229.
- <sup>48</sup> Archivio di Stato di Napoli (ASN), Intendenza di Napoli, fascio 772/66 cit. ff. 5-6, Lettera del Vicario Capitolare alla Real Segreteria della Giustizia e del Culto datata 12 settembre 1809.

*ab Excellentis Vestris credi poterit neque mihi suadere possem, nisi ipse miserrima vidissem. Ianua eiusdem Ecclesiae Cathedralis integro plurium annorum spatio noctis diuque omnino aperta extitit, deficientibus clavibus quae ad summum tribus Juliis erui poterant, adeo ut Ecclesia Dei non tam spelunca latronum, quam stabula beluarum evaserit. Ulterius in Altari Maiori eiusdem Ecclesiae desiderabatur Imago Sacra Sanctae Mariae Virginis in Coelum Assumptae, ac patronae, quam faciendam curavi satis decoram, ac decenter ornatam ex nonnullis pecuniis habitis pro mulctis ac poenis, quas omnes constituto pro illis, conservandis Depositorio, in usus pios quotidie erogo. Signanter pro constructione decentis Cappellae pro asservendo Sanctissimo Eucharistiae Sacramento quod usque adeo nimis indecenter extitit in quadam Cappella, ne dum augusta, sed satis indecora ac inornata», in A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana...*, op. cit., pp. 83-84.*

<sup>43</sup> Ibid, pp. 85-86.

<sup>44</sup> Ibid., pp. 87-88.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato...*, op. cit., p. 228.

<sup>47</sup> Ivi, p. 229.

<sup>48</sup> State Archives of Naples (ASN), Intendancy of Naples, collection 772/66 et seq. 5-6, Letter of the Vicar Capitular to the Royal Secretariat of Justice and Worship of 12<sup>nd</sup> September 1809.

<sup>49</sup> ASN, Intendancy of Naples, collection 772/66 et seq. 4-5, Draft letter to the Minister of Justice and Worship, dated 23<sup>rd</sup> November 1809.

<sup>50</sup> ASN, Intendancy of Naples, collection 772/66 et seq. 14-16, Letter from the Subintendant of the District of Pozzuoli to the State Councillor, Intendant of the Province of Naples, dated 12<sup>nd</sup> November 1809.

<sup>51</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana*, op. cit., p. 130.

<sup>52</sup> Letter to Monuments Superintendent Vittorio Spinazzola, dated 17<sup>th</sup> January 1921.

<sup>53</sup> Report drawn up by Giuseppe Abatino, dated 14<sup>th</sup> December 1925.

<sup>54</sup> Report drawn up by lawyer Nicola Mattera, dated 22<sup>nd</sup> May 192.

<sup>49</sup> ASN, Intendenza di Napoli, fascio 772/66 cit. ff. 4-5, bozza di lettera al Ministro della Giustizia e del Culto datata 23 novembre 1809.

<sup>50</sup> ASN, Intendenza di Napoli fascio 772/66 cit. f. 14-16. , Lettera del Sottintendente del Distretto di Pozzuoli al Consigliere di Stato Intendente della Provincia di Napoli datata 12 novembre 1809.

<sup>51</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana*, cit., p. 130.

<sup>52</sup> Lettera indirizzata al Sovrintendente ai Monumenti Vittorio Spinazzola datata 17 gennaio 1921.

<sup>53</sup> Verbale redatto dall'ingegnere Giuseppe Abatino datato 14 dicembre 1925.

<sup>54</sup> Verbale redatto dall'avvocato Nicola Mattera datato 22 maggio 1926.

Levels of sacred space in the Aragonese Castle of Ischia  
The Cathedral of the Assumption and its crypt

**Digitisation and representation**

chapter 3



## Digitisation and representation

### 1. Knowledge and valorisation of cultural heritage through survey

The studies conducted on artefacts of great historical and constructive complexity buildings, such as the Cathedral of the Assumption and the crypt of St Peter in the Aragonese Castle of Ischia, cannot do away with a critical analysis of their geometric features. The macroscopic reading of architecture and a detailed analysis of individual elements and parts often make it possible to find clues worthy of consideration. In this case, an accurate formal digitisation of the crypt-church complex proved essential to bring to light informations that otherwise would have been difficult to work out, such as the relationships existing between the parts, variations in alignments and wall thickness, actual or presumed anomalies<sup>1</sup>.

The survey of ancient architecture<sup>2</sup>, carried out by drawing upon the relevant bibliography, archive sources, iconography and historical photographs, contributed to the definition of a solid investigation methodology leading to a better understanding of this structure<sup>3</sup>.

The digital technologies associated with the discipline of survey, which have been constantly evolving for nearly two decades, are used most effectively in architectural, archaeological and urban survey, as well as in other areas of engineering. Laser scanning and photogrammetry<sup>4</sup> are well-established survey techniques that, just a few years ago, brought about a veritable revolution in the sector. Through controlled data processing, in fact, they permit the production of the so-called 3D points cloud models that are highly reliable from a morphometric

### 1. Conoscenza e valorizzazione dei beni culturali attraverso il rilievo

Gli studi condotti su manufatti complessi dal punto di vista storico e costruttivo, come la Cattedrale dell'Assunta e la cripta di San Pietro nel Castello Aragonese di Ischia, non possono prescindere dall'analisi critica delle geometrie di cui si compongono. La lettura macroscopica dell'architettura e l'indagine dettagliata su elementi e parti circoscritte consentono spesso di trovare indizi su cui vale la pena soffermarsi. Nel caso in esame, l'esatta digitalizzazione formale dell'organismo cripta-cattedrale si è rivelata indispensabile per far emergere informazioni altrimenti di difficile deduzione, come i rapporti esistenti tra le parti, le variazioni di allineamenti e di spessori murari, le anomalie esistenti o presunte tali<sup>1</sup>.

Il rilievo delle architetture antiche<sup>2</sup>, messo a sistema con la bibliografia di riferimento, le fonti d'archivio, l'iconografia e le fotografie storiche, ha contribuito a definire una solida metodologia di indagine per la migliore conoscenza di tale complesso<sup>3</sup>.

Le tecnologie digitali legate alla disciplina del rilievo, in continua evoluzione da quasi due decenni, sono impiegate in maniera molto efficace nell'ambito del rilevamento architettonico, archeologico e urbano, oltre che in altri settori dell'ingegneria. Il laser scanning e la fotogrammetria<sup>4</sup> sono tecniche di rilievo consolidate che, solo pochi anni fa, hanno rappresentato una vera e propria rivoluzione nel settore. Consentono, infatti, la produzione di modelli tridimensionali cosiddetti a nuvola di punti ottenuti attraverso controllati processi di elaborazione dati, altamente attendibili dal punto di vista morfometrico

and chromatic point of view. If done correctly and for documentation purposes, the 'digital copy' of the actual object takes on informative and cognitive value comparable to that of the object itself, reproducing its material characteristics and relative state of preservation<sup>5</sup>.

Not only does the digitisation of architectural heritage offer the possibility of approaching it from multiple perspectives<sup>6</sup>, through novel forms of interpretation and understanding, it also makes it possible to carry out evaluations, analyses and research without necessarily having to travel to the site, by being able to interact with it at any time and from any place. It goes without saying, in fact, that many activities pertaining to cultural heritage (e.g., scientific research, cultural enhancement or tourist attractiveness) are often hindered by the conditions of the sites where the artefacts are located or by the conformation of the artefacts themselves. A blatant case of this is provided by the Castle of Ischia, whose accessibility is doubly limited by the intrinsic nature of the island, which requires careful logistics planning as a function of sea and wind conditions, embarkation and disembarkation times, time of year, and the physical peculiarities of the fortified citadel, characterised almost exclusively by steep, stepped paths, narrow lanes and rough paving. Inevitably, this translates into an obstacle to the knowledge and study of the site, especially for researchers coming from the mainland.

This is one of the reasons why the digitisation of cultural heritage has become such a priority in many countries to the point that guidelines and best practices<sup>7</sup> have to be defined in an attempt to standardise infographic languages and technical procedures.

This digital revolution has also prompted a new focus on the conservation, preservation, valorisation and knowledge of architecture to the point of introducing the concept of cultural inclusiveness, which is pursued first and foremost by ensuring the free use of sites by the people<sup>8</sup>. Among the many opportunities arising from the use of digital resources is having new means to meet cultural demand and bring a much wider public closer to the venues, while enriching heritage with new meaning<sup>9</sup>.



e cromatico. La ‘copia digitale’ dell’oggetto reale, se eseguita correttamente e con finalità di documentazione, assume valenza informativa e conoscitiva paragonabile a quella del bene stesso, rappresentandone caratteristiche materiali e relative allo stato di conservazione<sup>5</sup>.

La digitalizzazione dei beni architettonici non solo offre la possibilità di approcciare ad essi da molteplici prospettive<sup>6</sup> attraverso forme di interpretazione e comprensione inedite ma consente di effettuare valutazioni, analisi e ricerche senza necessariamente recarsi in sito, potendo così interagire in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo. Non è scontato, infatti, che molte attività inerenti i beni culturali (legate, ad esempio, alla ricerca scientifica, alla valorizzazione culturale o all’attrattività turistica) siano spesso ostacolate dalla tipologia dei luoghi in cui si collocano o dalla conformazione dei manufatti stessi. Un caso eclatante di quanto appena esposto è offerto dal Castello di Ischia, la cui accessibilità è doppiamente limitata dalla natura intrinseca dell’isola di Ischia, che richiede un’attenta organizzazione logistica funzionale alle condizioni di mare e vento, agli orari di imbarco e sbarco e al periodo dell’anno, e dalle peculiarità fisiche della cittadella fortificata, caratterizzata quasi esclusivamente da ripidi percorsi gradonati, stretti sentieri e pavimentazioni irregolari. Ne deriva, quindi, un logico ostacolo alla conoscenza e allo studio del sito, soprattutto per i ricercatori provenienti dalla terraferma.

Anche per questi motivi, la digitalizzazione del patrimonio culturale è divenuta priorità di molti Paesi tanto da rendere necessaria la definizione di linee guida e *best practices*<sup>7</sup> per tentare di normalizzare linguaggi infografici e procedure tecniche.

Questa rivoluzione digitale ha anche stimolato nuovi atteggiamenti rivolti alla conservazione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla conoscenza delle architetture tanto da introdurre il concetto dell’inclusività culturale che si persegue innanzitutto garantendo la libera fruizione dei siti da parte della collettività<sup>8</sup>. Tra le molteplici opportunità derivanti dall’utilizzo delle risorse digitali vi è l’estensione dell’offerta alla domanda culturale che consente di avvicinare un pubblico molto più vasto ai luoghi nonché di arricchire il patrimonio di nuovi significati<sup>9</sup>.

Thus, it is obvious how closely the concept of valorisation – in a broad acceptance of the term – interfaces with that of accessibility. Our reality provides us with tangible cases illustrating the numerous critical issues associated with complex cultural sites.

Addressing these issues in complex contexts leads to a sphere rich with meanings. The reality that surrounds us, often having connotations that do not permit inclusiveness, has prompted interest in fields that explore technologies and systems aimed at integrating physical objects and digital systems<sup>10</sup>. What has been experienced so far in the process of the digitisation of cultural heritage has led, for example, to the definition of systems developed within the realm of artificial intelligence (AI) in conjunction with augmented reality (AR)<sup>11</sup>.

Based on surveys conducted on complex cultural sites by means of high precision methods and technologies, such as laser scanning and photogrammetry, it is possible to obtain 3D digital models that reproduce reality in a metrically and formally reliable manner; starting from these data, technologies pertaining to the sphere of artificial intelligence and augmented reality can be put into effect, thereby making it possible to overcome the limitations engendered by the physical characteristics that make some cultural sites not very inclusive.

Research in the field of digitisation processes for cultural heritage can signal a turning point, in fact, since enabling everyone to have access to them would amount to giving cultural heritage its rightful role as an essential resource for the growth and wellbeing of society, whereas limited access is a cause of social inequality.

The result would therefore be the creation of a digital cultural heritage consisting of *«unique resources of human knowledge and expression, embracing cultural, educational, scientific and administrative resources, as well as technical, legal, medical and other kinds of information...»*<sup>12</sup>.

È evidente, quindi, quanto il concetto di valorizzazione – in senso lato – induca conseguentemente ad interfacciarsi con quello di accessibilità. La nostra realtà ci offre casi tangibili che manifestano le numerose criticità legate ai siti culturali complessi. Affrontare queste problematiche in contesti complessi sfocia in una sfera ricca di significati.

La realtà che ci circonda, presentando spesso connotati che non consentono di tenere fede al principio dell'inclusività, ha spinto ad esplorare campi che indagano su tecnologie e sistemi volti ad integrare consistenze fisiche con prodotti digitali<sup>10</sup>. Ciò che è stato fino ad ora sperimentato relativamente al processo di digitalizzazione del patrimonio culturale ha indotto, ad esempio, alla definizione di sistemi sviluppati nell'ambito dell'intelligenza artificiale (AI), connessa a quello della realtà aumentata (AR)<sup>11</sup>.

Sulla base di rilievi di siti culturali complessi effettuati mediante metodologie e tecnologie di elevata precisione, quali laser scanning e fotogrammetria appunto, si può pervenire a modelli digitali tridimensionali riproducenti la realtà in maniera attendibile da un punto di vista metrico e formale; a partire da questi dati si possono integrare tecnologie afferenti alla sfera dell'intelligenza artificiale e della realtà aumentata che consentirebbero di superare i limiti generati dalle caratteristiche fisiche che alcuni siti culturali presentano, risultando per questo come poco inclusivi.

La ricerca nell'ambito dei processi di digitalizzazione dei beni culturali rappresenta, quindi, un punto di svolta in quanto consentire a tutti di poter godere di essi significherebbe conferire al patrimonio culturale il giusto ruolo di risorsa essenziale per la crescita e il benessere della società, in caso contrario sarebbe motivo di disparità tra gli individui della collettività.

Ne deriverebbe, dunque, la costituzione di un patrimonio culturale digitale inteso come insieme di *«risorse uniche nei campi della conoscenza e dell'espressione umana, siano esse di ordine culturale, educativo, scientifico, amministrativo o che contengano informazioni tecniche, giuridiche, mediche o di altra sorta...»*<sup>12</sup>.

## 2. Survey, data processing and drawings

The intrinsic and extrinsic characteristics of the Cathedral of the Assumption and the crypt of St Peter prompted the adoption of different survey techniques to be used in conjunction with one another: laser scanning, photogrammetry and topographical survey with a total station and GPS receivers (Fig. 3.1). The combined use of these technologies proved vital in order to make the most of their potential while at the same time compensating for the limitations inherent in each.

The survey plan required a systematic definition of the procedures that guided the entire survey campaign, as one cannot expect the technologies used in digital survey to produce scientifically reliable results on their own: they must always be accompanied by a critical and conscious approach.

The greatest difficulty encountered in managing points cloud consisted of generating a single 3D model depicting the cathedral, the crypt underneath, and a large part of the anthropised site where they are located. Only starting from such an infographic output was it possible to carry out simultaneous analyses of various aspects, first and foremost the spatial relationships between the individual parts that make up the architectural complex, as well as volumetric, dimensional and geometric investigations.

In all the various stages of the survey, making use of a total station and GPS receivers proved to be of fundamental importance to provide the various (image- and range-based) models obtained with the same reference system, first relative and then absolute. Not only that. The definition of an open polygonal between the crypt and the cathedral's space reinforced and adjusted the connection between the two levels of the architectural entity, which was only guaranteed by the narrow staircase leading to the crypt. The points taken with the total station were identified with reference to specific architectural or decorative elements and through the use of targets with a high colour contrast.

An exact knowledge of the mutual relationships between the crypt and the cathedral made it possible to conduct specific analyses on the alignments

## 2. Rilevamento, elaborazione dei dati e disegni

Le caratteristiche intrinseche ed estrinseche della Cattedrale dell'Assunta e della cripta di San Pietro hanno suggerito l'adozione di diverse tecniche di rilevamento da integrarsi necessariamente: il laser scanning, la fotogrammetria e il rilievo topografico con stazione totale e ricevitore GPS (Fig. 3.1). La combinazione di queste tecnologie si è rivelata fondamentale al fine di trarre il massimo risultato dalle loro potenzialità e al contempo sopperire ai limiti presentati da ciascuna di esse.

Il progetto di rilievo ha richiesto una sistematica definizione delle procedure che hanno guidato l'intera campagna di rilevamento; non si può pretendere, infatti, che le tecnologie impiegate nell'ambito del rilievo digitale producano da sole risultati scientificamente affidabili ma è sempre necessario che vengano accompagnate da un approccio critico e consapevole.

La maggiore difficoltà riscontrata nella gestione delle nuvole di punti è stata la generazione di un unico modello tridimensionale riprodotto la cattedrale, la sottostante cripta e buona parte dell'invaso antropizzato in cui si collocano. Solo a partire da un siffatto output infografico è stato possibile eseguire analisi simultanee su diversi aspetti, prime tra tutte le relazioni spaziali intercorrenti tra le singole parti che compongono il complesso organismo architettonico, oltre che indagini di carattere volumetrico, dimensionale e geometrico.

Nella progettazione delle fasi di rilevamento il supporto topografico con stazione totale e GPS si è rivelato di fondamentale importanza per conferire ai diversi modelli prodotti (image e range-based) uno stesso sistema di riferimento, prima relativo e poi assoluto. Non solo. La definizione di una poligonale aperta tra la cripta e l'invaso della Cattedrale ha rafforzato e corretto il collegamento tra i due livelli dell'organismo architettonico, garantito solamente dalla stretta scala di accesso alla cripta. I punti battuti con stazione totale sono stati individuati con riferimento a ben precisi elementi architettonici o di decoro e con l'uso di target ad elevato contrasto cromatico.

La conoscenza esatta del mutuo rapporto tra la cripta e la cattedrale ha consentito di effettuare analisi specifiche sugli allineamenti tra gli elementi strutturali, sugli



Fig. 3.1 La strumentazione impiegata per le campagne di rilevamento digitale.

Fig. 3.1 The instruments used in the digital survey campaigns.

spessori murari e, più in generale, per eseguire valutazioni di carattere morfometrico. Inoltre, con l'obiettivo di georiferire il modello e, soprattutto, di fornire ai processi di fotomodellazione punti di controllo affidabili, è stata anche definita e rilevata, con l'impiego di un ricevitore GPS, una larga maglia di punti all'aperto.

L'implementazione dei modelli a nuvola di punti con le coordinate dei punti rilevati con tecniche tipicamente legate alla topografia ha consentito, come si vedrà a breve, di pervenire ad un risultato scientificamente controllato.

Il laser scanning terrestre è stato impiegato per eseguire, in tempi relativamente brevi e con affidabilità elevatissima, il rilievo sistematico della cripta, dei resti della Cattedrale dell'Assunta e degli spazi immediatamente esterni. In fase di progettazione delle attività, sono stati definiti i punti di stazionamento per le varie scansioni tenendo conto degli ostacoli fisici e degli aspetti geometrici delle superfici da rilevare, che avrebbero potuto determinare la formazione di coni d'ombra e, quindi, di vuoti all'interno del modello (Fig. 3.2).

Per ogni stazione laser è stato prodotto un singolo modello a nuvola di punti, caratterizzato anche dal valore cromatico corrispondente a quello acquisito dal sensore di immagine di cui è dotato lo strumento (Fig. 3.3). Nella fase di post



Fig. 3.2 Indicazione dei punti di stazionamento del laser scanner.

Fig. 3.2 Positions of laser scanner station points.



Fig. 3.3 Alcune nuvole di punti singole da laser scanning.

Fig. 3.3 Single point clouds obtained from laser scanning.

between structural elements and wall thicknesses and, more generally, perform morphometric evaluations.

Moreover, with the aim of georeferencing the model and, above all, providing the photogrammetry processes with reliable control points, a large mesh of outdoor points was also defined and surveyed using a GPS receiver.

The implementation of point cloud models using the coordinates of points measured with techniques typically associated with topography made it possible, as will be seen shortly, to achieve a scientifically controlled result.

Terrestrial laser scanning was used to perform, in a relatively short time and with very high reliability, a systematic survey of the crypt, the remains of the Cathedral of the Assumption and the spaces immediately outside. During the planning phase of the activities, the stationing points for the various scans were



processamento dei dati tutte le nuvole sono state allineate e registrate tra di esse mediante specifici software di gestione. Il risultato finale è un modello tridimensionale ad altissima densità di punti che riproduce fedelmente i manufatti rilevati (Figg. 3.4-3.5).

La fotogrammetria aerea, invece, è risultata funzionale al rilievo delle coperture, delle creste dei muri e di buona parte del contesto urbano circostante, elementi difficilmente acquisibili con il laser-scanner per evidenti motivi di manovrabilità dello strumento e di difficile accessibilità dei luoghi.

Gli scatti fotografici sono stati effettuati alla massima risoluzione consentita dalle fotocamere e i droni sono stati pilotati, in modalità a vista (VLOS), ad altezze e a velocità differenti in funzione degli ambiti da rilevare e dei risultati attesi (Fig. 3.6). L'elaborazione delle nuvole di punti attraverso l'uso delle fotografie è avvenuta attraverso specifici software di fotomodellazione, opportunamente settati con riferimento ai punti di controllo ottenuti da GPS. Questa fase di implementazione si è rivelata essenziale per garantire l'accuratezza del modello *image-based*, controllarne le possibili deformazioni generate in fase di elaborazione dei fotogrammi nonché assicurarne la corretta scalabilità. Il risultato ottenuto è un modello, ancora una volta a nuvola di punti, caratterizzato da una resa cromatica notevolmente superiore a quella del modello *range-based* (Fig. 3.7).

Infine, la necessità di condurre indagini anche su alcuni dettagli decorativi ha reso necessario integrare il rilievo con interventi puntuali di fotogrammetria terrestre. Sono state, pertanto, digitalizzate alcune cappelle della Cattedrale dell'Assunta e l'intera cripta gentilizia. I risultati ottenuti in termini morfometrici sono addirittura comparabili con i medesimi modelli da laser scanning (Figg. 3.8-3.9). Dai modelli *image-based*, inoltre, è stato possibile elaborare ortoimmagini ad alta risoluzione delle pareti affrescate, utilizzate anche per redigere i tradizionali elaborati grafici di rilievo (Figg. 3.10-3.11).

Il modello digitale complessivo dell'organismo cripta-cattedrale rappresenta già di per sé una banca dati di notevole valore scientifico. Basti pensare alle modalità nuove di visualizzare l'architettura e di interagire con essa – anche, per esempio,



Fig. 3.4 Viste del modello completo della xattedrale da laser scanning.

Fig. 3.4 Views of the complete model of the cathedral from laser scanning.



Fig. 3.5 Viste del modello completo della cattedrale da laser scanning.

Fig. 3.5 Views of the complete model of the cathedral from laser scanning.

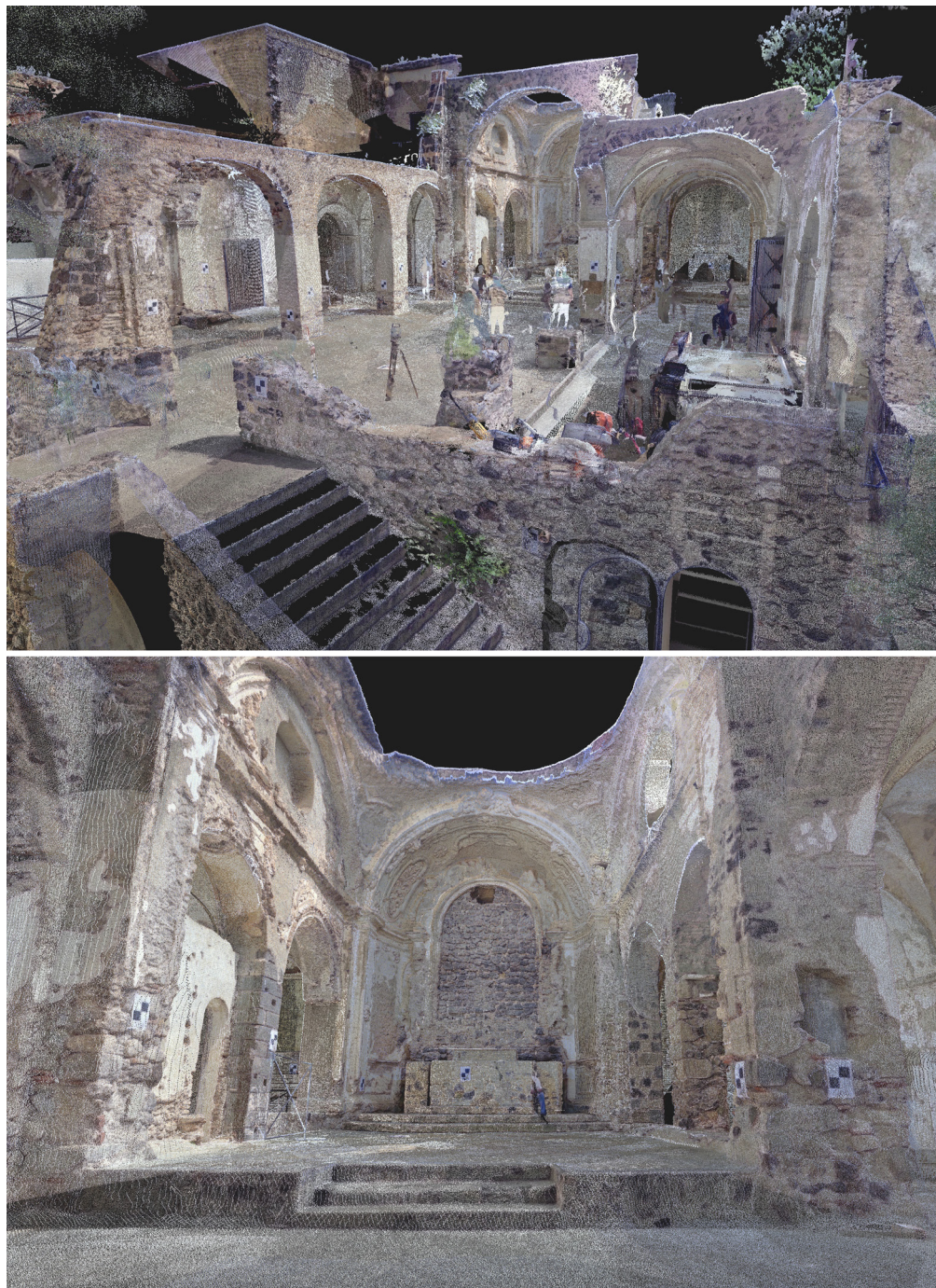




Fig. 3.6 Alcune prese fotografiche da APE.

Fig. 3.6 Photogrammetric shots taken with UAV.

defined by taking into due account the physical obstacles and the geometric aspects of the surfaces to be surveyed, which could have led to the formation of shadow cones and, hence, of voids within the model (Fig. 3.2).

A single point cloud model, also characterised by a colour value corresponding to that acquired by the image sensor on the instrument, was produced for each laser station (Fig. 3.3). In the data post-processing phase, all points cloud were aligned and adjusted relative to one another using specific management software. The end result was a 3D model with very high point density, which faithfully reproduced the surveyed buildings (Figs. 3.4-3.5).

Aerial photogrammetry, instead, proved functional in survey of roofs, wall tops and much of the surrounding urban context, i.e., elements that are difficult to acquire with a laser-scanner, for obvious reasons such as instrument manoeuvrability and limited accessibility to the locations.

Photographs were taken at the highest resolution permitted by the cameras and drones were flown at different heights and speeds depending on the areas to be surveyed and expected results (Fig. 3.6).

Point cloud processing through the use of photographs was carried out by means of specific photogrammetry software, duly set with reference to the GPS control points obtained. This implementation phase proved essential to ensure the

Fig. 3.7 Modello a nuvola di punti da fotomodellazione.

Fig. 3.7 Points cloud model obtained by photomodeling.



accuracy of the image-based model, check for possible deformations generated during photo processing as well as to ensure appropriate scalability. The result is yet again a point cloud model, characterised by significantly higher colour rendering than the range-based model (Fig. 3.7).

Lastly, the need to extend the investigation to certain decorative details made it necessary to supplement the survey with ad hoc terrestrial photogrammetry. To this end some chapels of the Cathedral of the Assumption and the entire noble crypt were digitised. From the morphometric standpoint the results are even

Fig. 3.8 Digitalizzazione della cappella Linfrischi. Modello image-based.

Fig. 3.8 Digitisation of the Linfrischi chapel. Image-based model.



Fig. 3.9 Il modello completo image-based della cripta di San Pietro e due viste dell'interno

Fig. 3.9 The complete image-based model of the crypt of St Peter and two views of the interior.





comparable with the corresponding models obtained with laser scanning (Figs. 3.8-3.9). Moreover, from the image-based models high resolution orthoimages of the frescoed walls were obtained and also used to generate the traditional graphic survey plans (Figs. 3.10-3.11).

Fig. 3.10 Processo di vettorializzazione della parete frontale e del soffitto della cappella Linfrischi. Da sinistra: ortofoto da nuvola di punti image-based; fase di disegno; grafico di rilievo.

Fig. 3.10 Vectorisation of the front wall and ceiling of the Linfrischi chapel. From left to right: orthophoto from image-based point cloud; drawing phase; survey graphs points.





Fig. 3.11 Ortoimmagini delle pareti della cripta di San Pietro.

Fig. 3.11 Orthoimages of the walls of the crypt of St Peter.

The overall digital model of the crypt-cathedral entity in itself already constitutes a database of considerable scientific value. Just think of the new ways of visualising architecture and interacting with it – also, for example, through three-dimensional printed scale models – and the ensuing effects on the interpretation and analysis of forms and volumes (Figs. 3.12-3.13-3.14-3.15).

However, for the sake of completeness of investigation and the sake of study methodology, it is not possible (as yet) to do without a critical elaboration of traditional survey graphs, which requires a further effort to discretise reality – after the survey phase –, and once again provides for a deeper understanding and appreciation of the architecture being investigated. Accordingly, for the Cathedral of the Assumption and the underlying crypt of St Peter survey images were produced from the models generated with the digital survey campaigns (Survey tables 1-16).

The survey campaigns just described, carried out in a systematic and scientifically controlled manner, not only confirmed yet again the potential of 3D survey techniques – especially when integrated and used in synergy – but it also made it possible to achieve an overall vision of the architectural entity in its entirety, thus achieving that *«intimate and total knowledge of the monument»* which is indispensable in order to *«study its content in depth, noting characteristics and peculiarities [...] that otherwise would elude us. Peculiarities that are always indicative of some historical-artistic, chronological or even simply constructive nexus that should never be overlooked and, in any event, should always be addressed»*<sup>13</sup>.

attraverso modelli in scala stampati tridimensionalmente – con conseguenti ricadute sull’interpretazione e la lettura delle forme e dei volumi (Figg. 3.12-3.13-3.14-3.15).

Tuttavia, per completezza di indagine e per metodologia di studio, non è possibile (ancora) prescindere dall’elaborazione critica dei grafici di rilievo tradizionali che richiede un ulteriore sforzo di discretizzazione della realtà – seppur in una fase successiva all’attività del rilevamento – e che consente ancora una volta di approfondire e apprezzare l’architettura in esame. Per la Cattedrale dell’Assunta e per la sottostante cripta gentilizia di San Pietro sono state, pertanto, prodotte tavole di rilievo a partire dai modelli a nuvola di punti (Tavv. 1-16).

L’intera campagna di rilevamento appena descritta, effettuata secondo una modalità sistematica e scientificamente controllata, non solo ha confermato ancora una volta le potenzialità delle tecniche di rilievo tridimensionale – soprattutto se integrate e adoperate in sinergia – ma ha consentito di pervenire ad una lettura globale dell’intero organismo architettonico garantendo quella *«conoscenza intima e totale del monumento»* indispensabile a *«studiarne a fondo la consistenza, notando caratteristiche e particolarità [...] che altrimenti sfuggirebbero. Particolarità che sono sempre indicative di qualche nodo storico-artistico, cronologico od anche semplicemente costruttivo che non dev’essere trascurato e va comunque risolto»*<sup>13</sup>.



Fig. 3.12 Modello tridimensionale della cripta sezionato secondo vari piani.

Fig. 3.12 3D model of the crypt cut along various planes.

Fig. 3.13 Nuvola di punti complessiva dell'organismo cripta-Cattedrale variamente sezionata.

Fig. 3.13 Overall point cloud of the crypt-cathedral system in various sectional points.

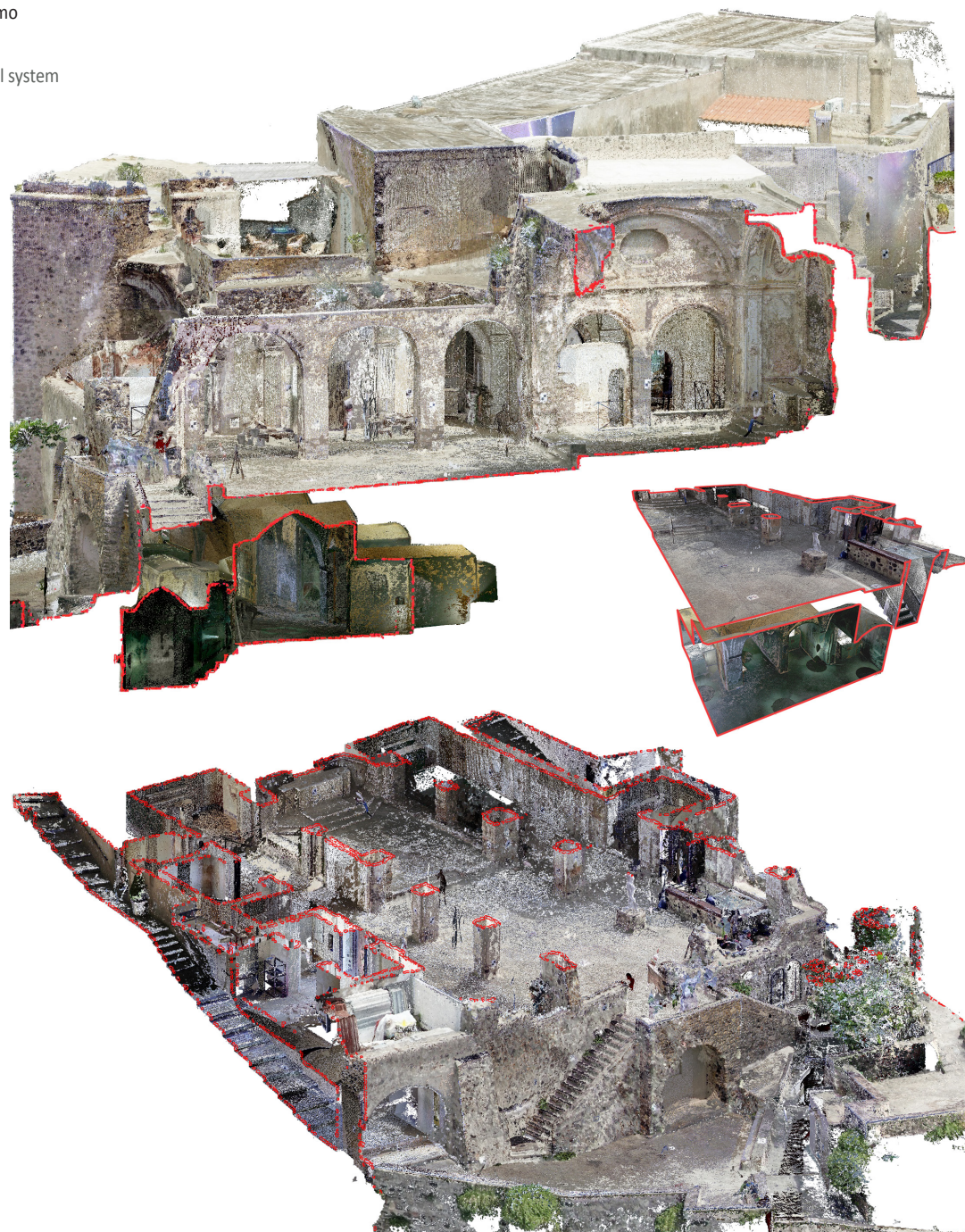




Fig. 3.14 Nuvola di punti complessiva dell'organismo cripta-Cattedrale variamente sezionata.

Fig. 3.14 Overall point cloud of the crypt-Cathedral entity in various sectional views.

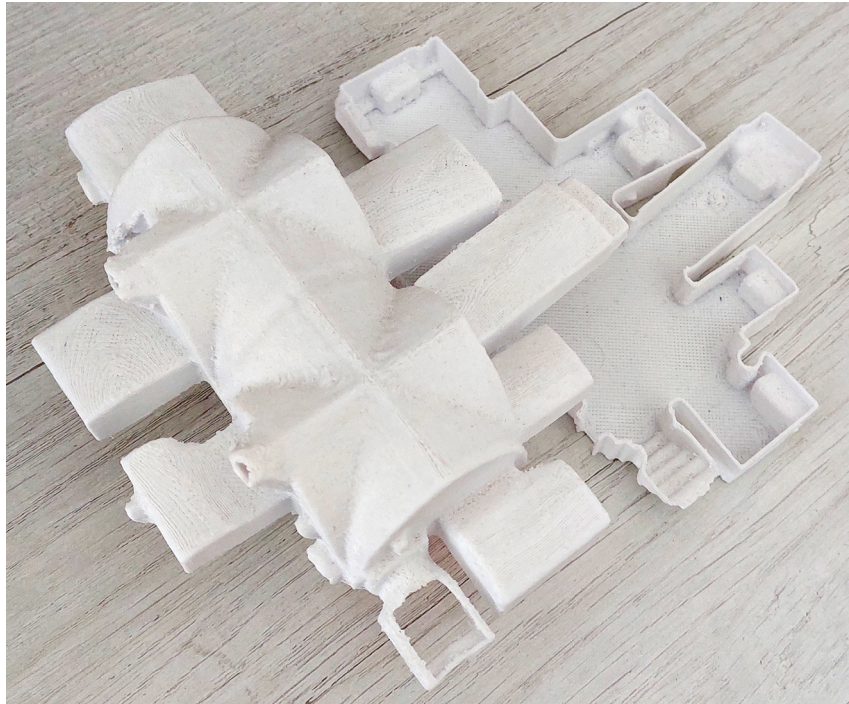
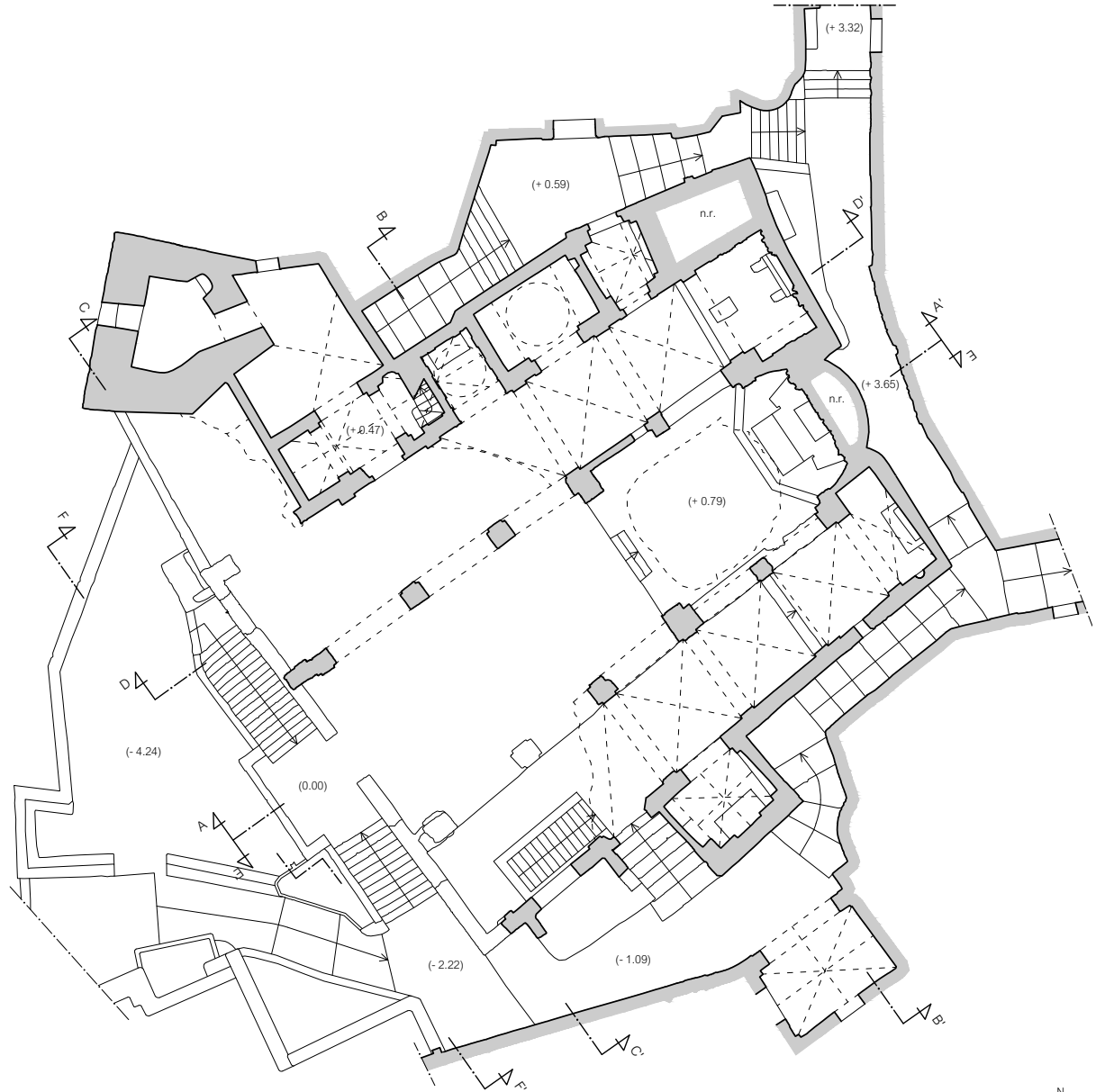
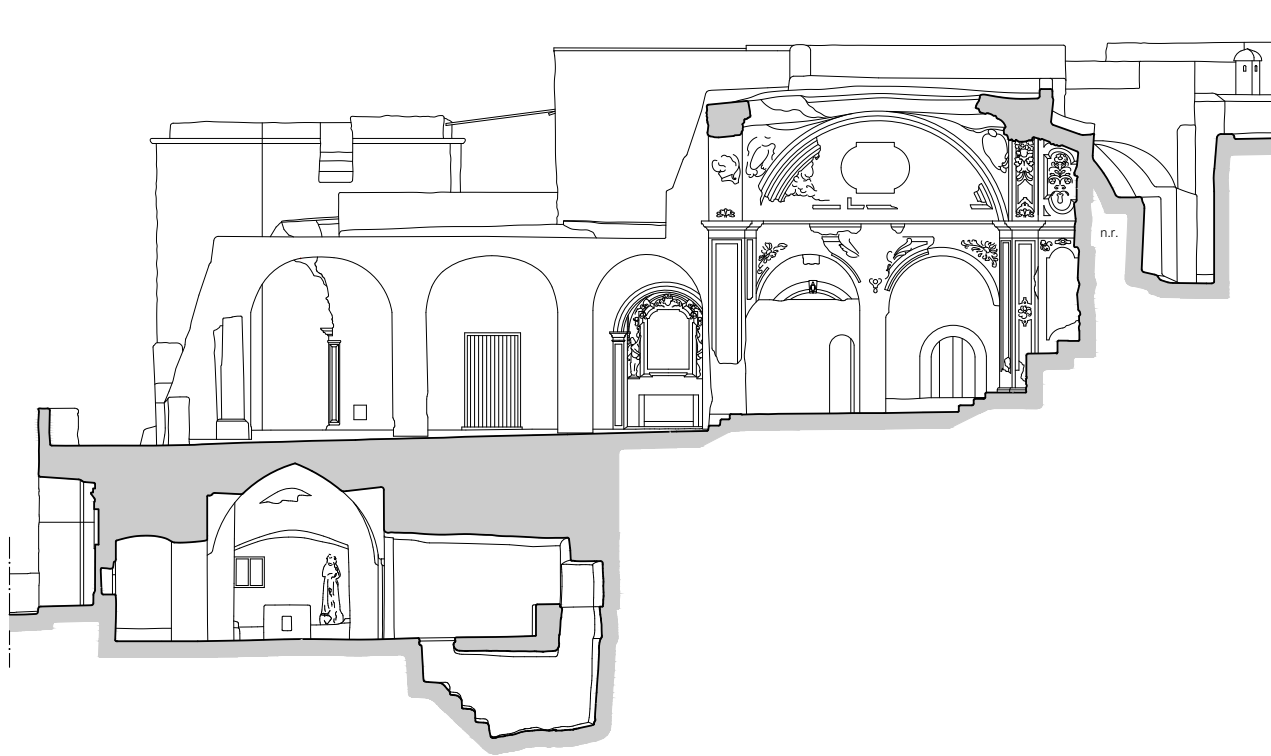
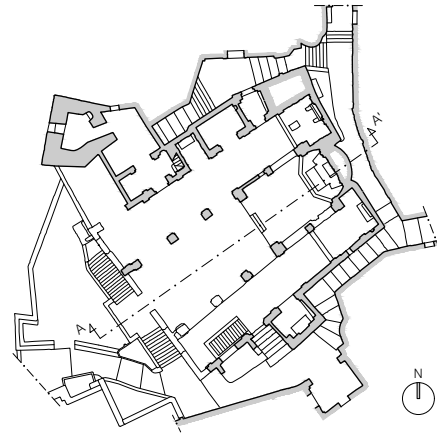


Fig. 3.15 Stampa 3D in scala 1:100 del modello digitale della cripta.

Fig. 3.15 3D printing of the digital crypt model in 1:100 scale.



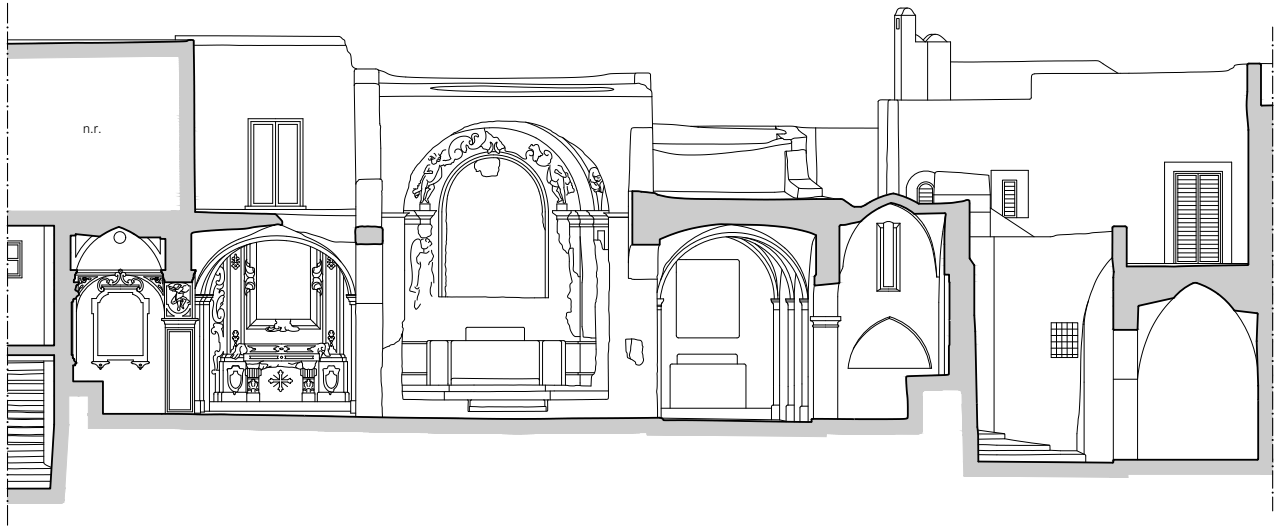
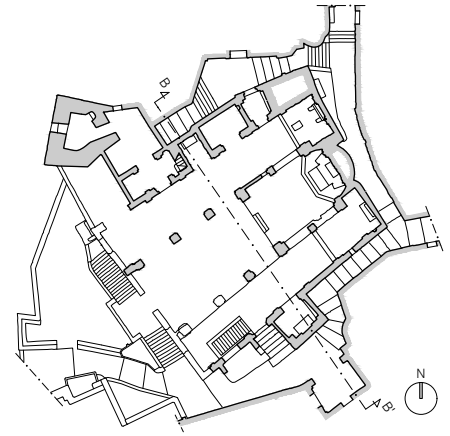
Cattedrale dell'Assunta - Cathedral of the Assumption  
Pianta - Plan



Sezione A-A'  
A-A' section

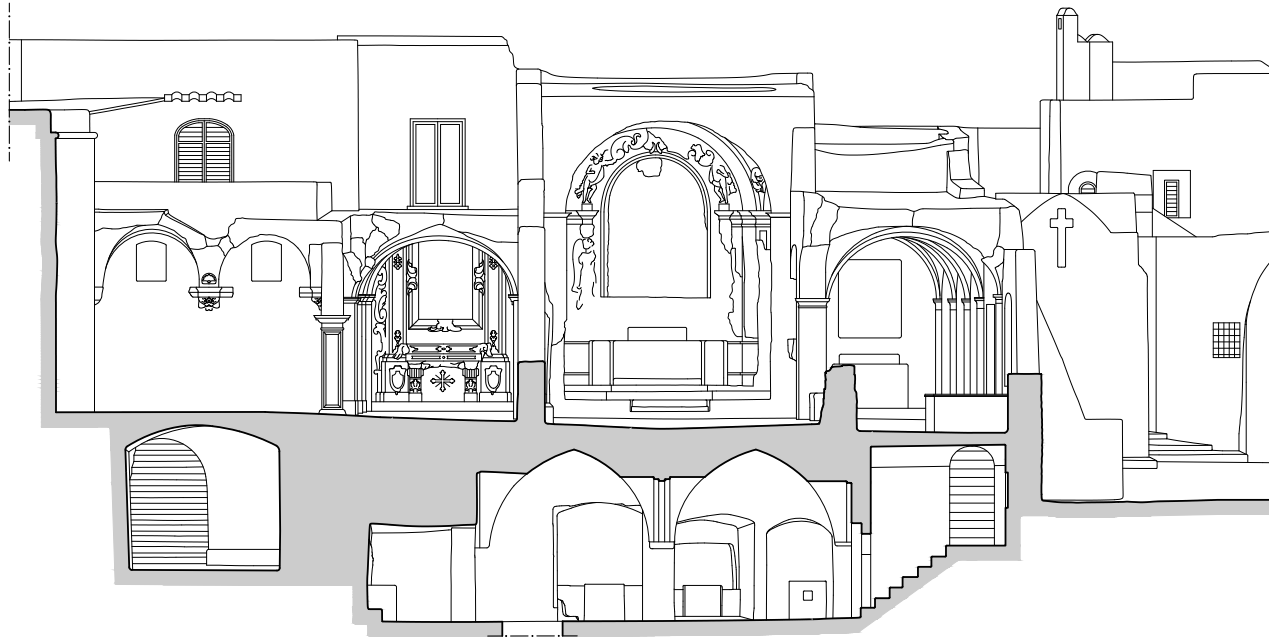
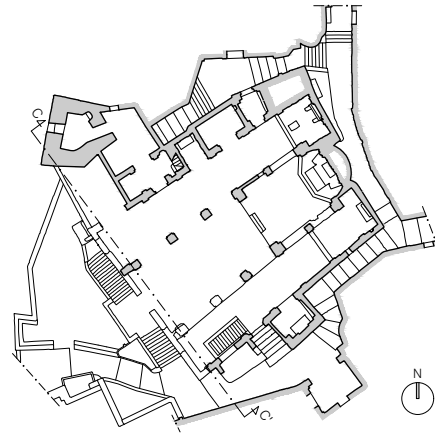






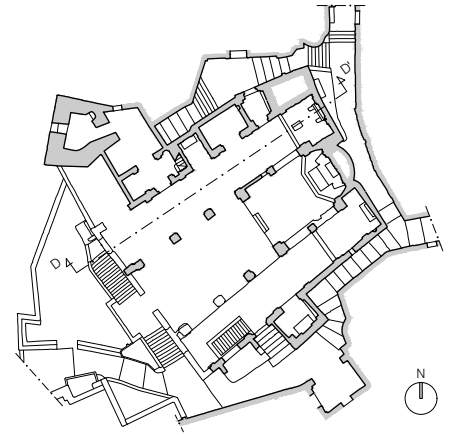
Sezione B-B'  
B-B' section





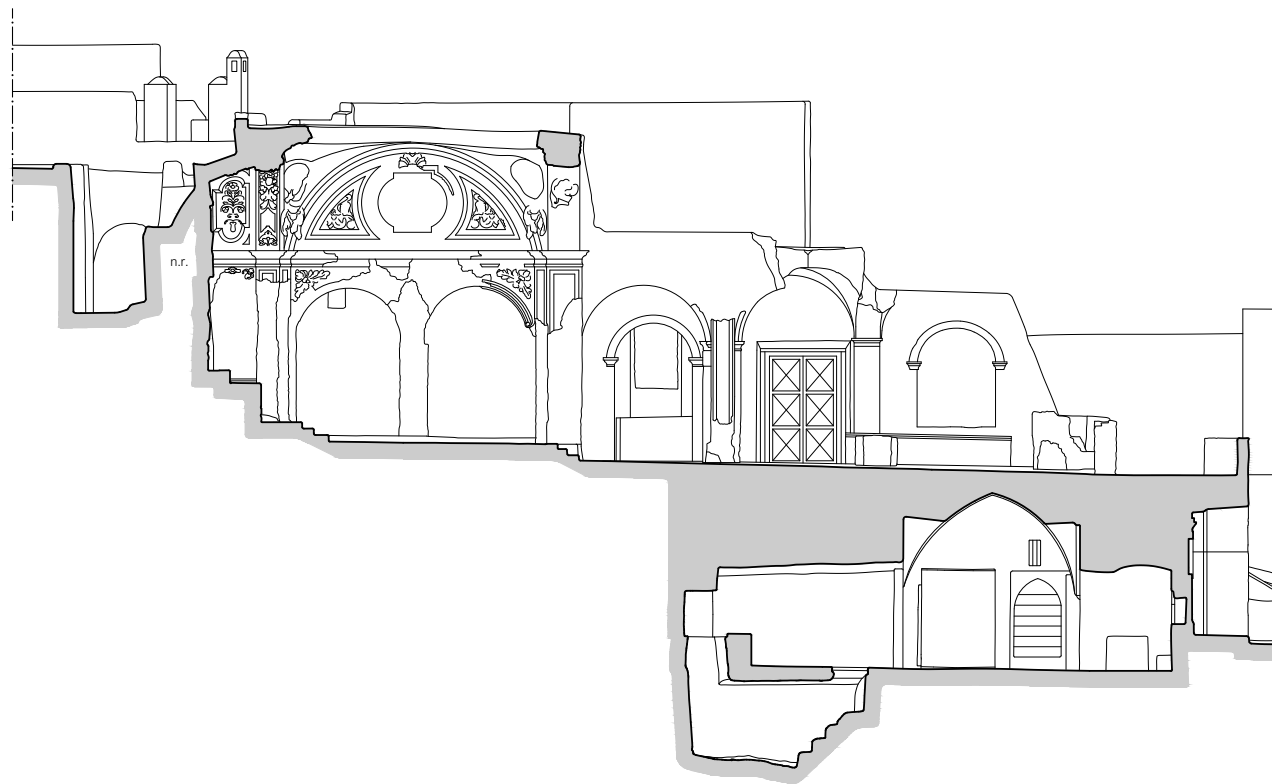
Sezione C-C'  
C-C' section





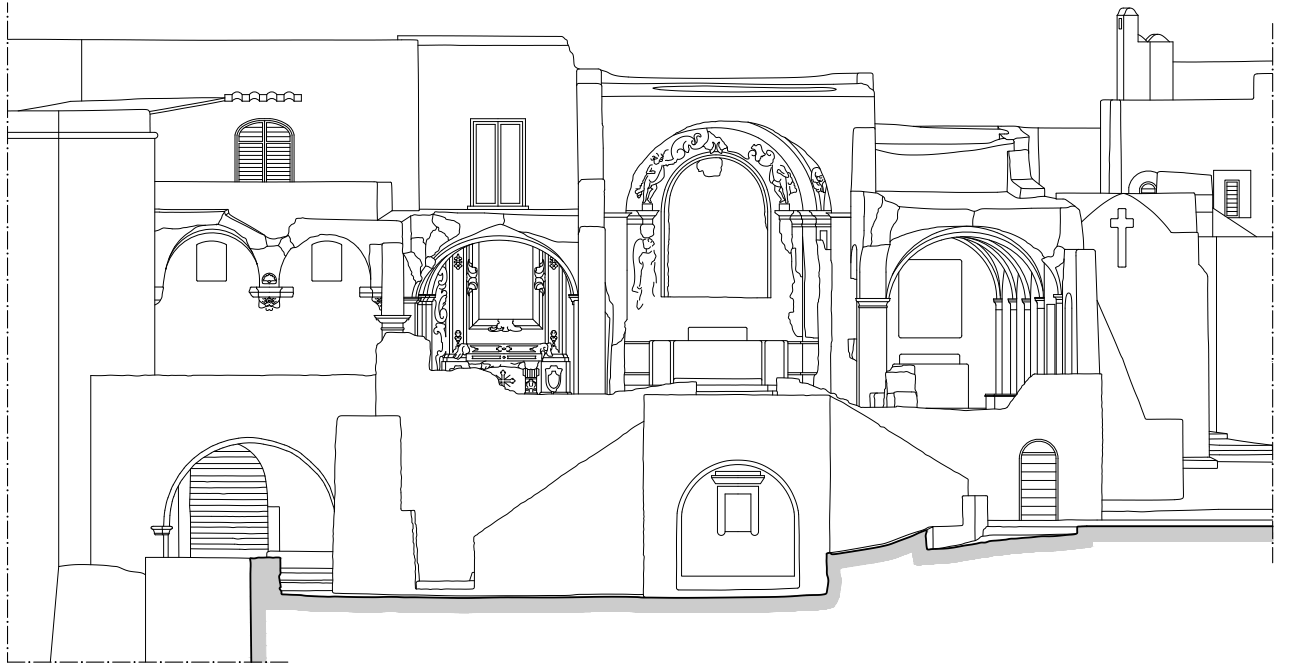
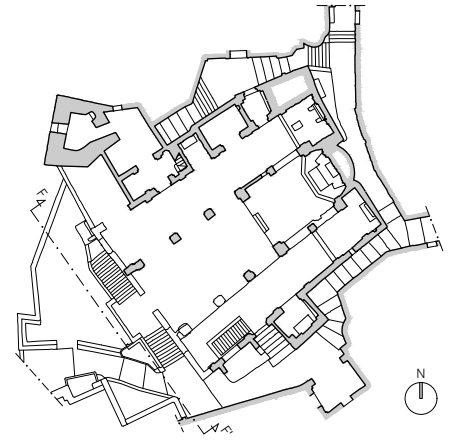
Sezione D-D'  
D-D' section





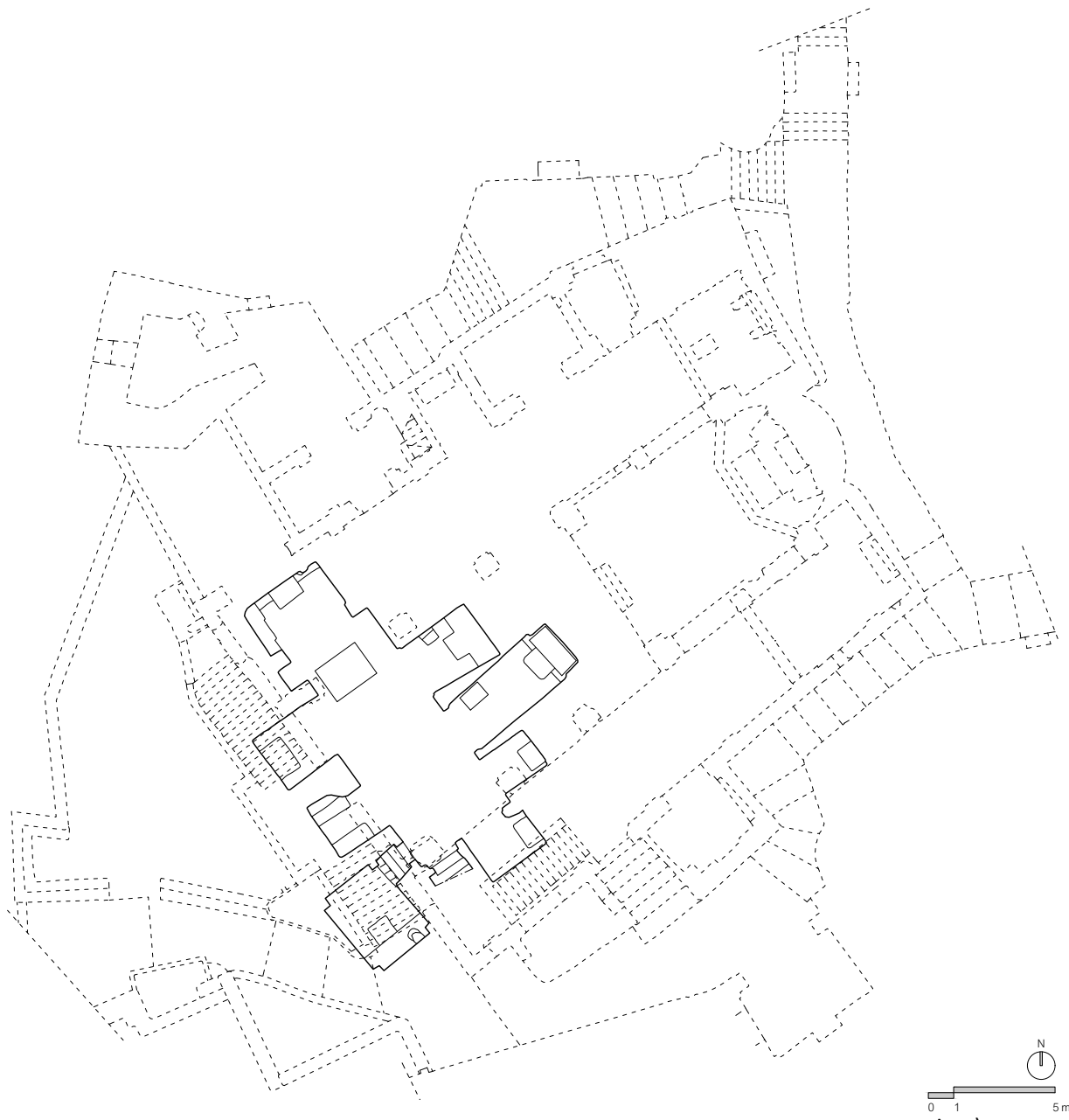
Sezione E-E'  
E-E' section



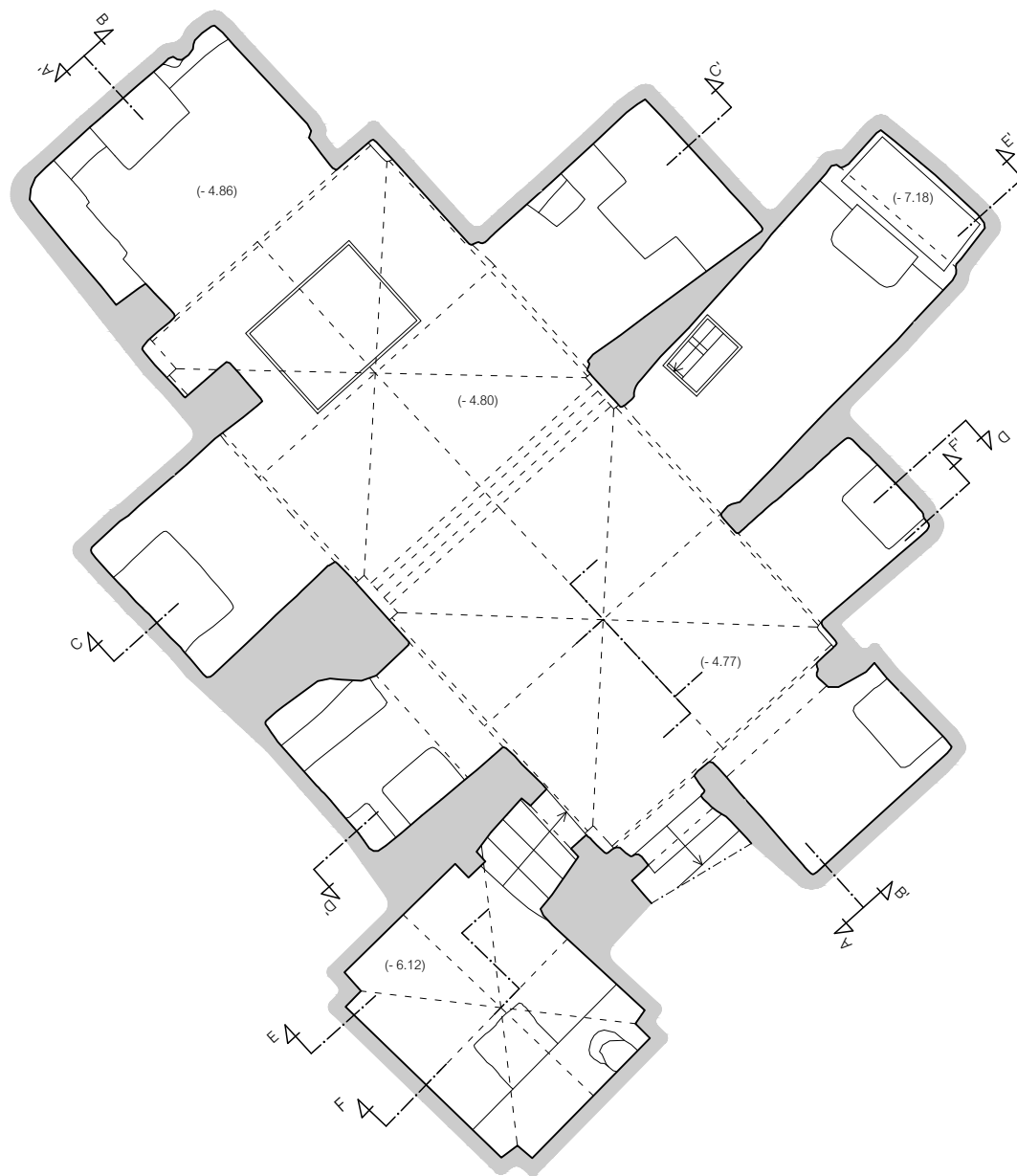


Sezione F-F'  
F-F' section



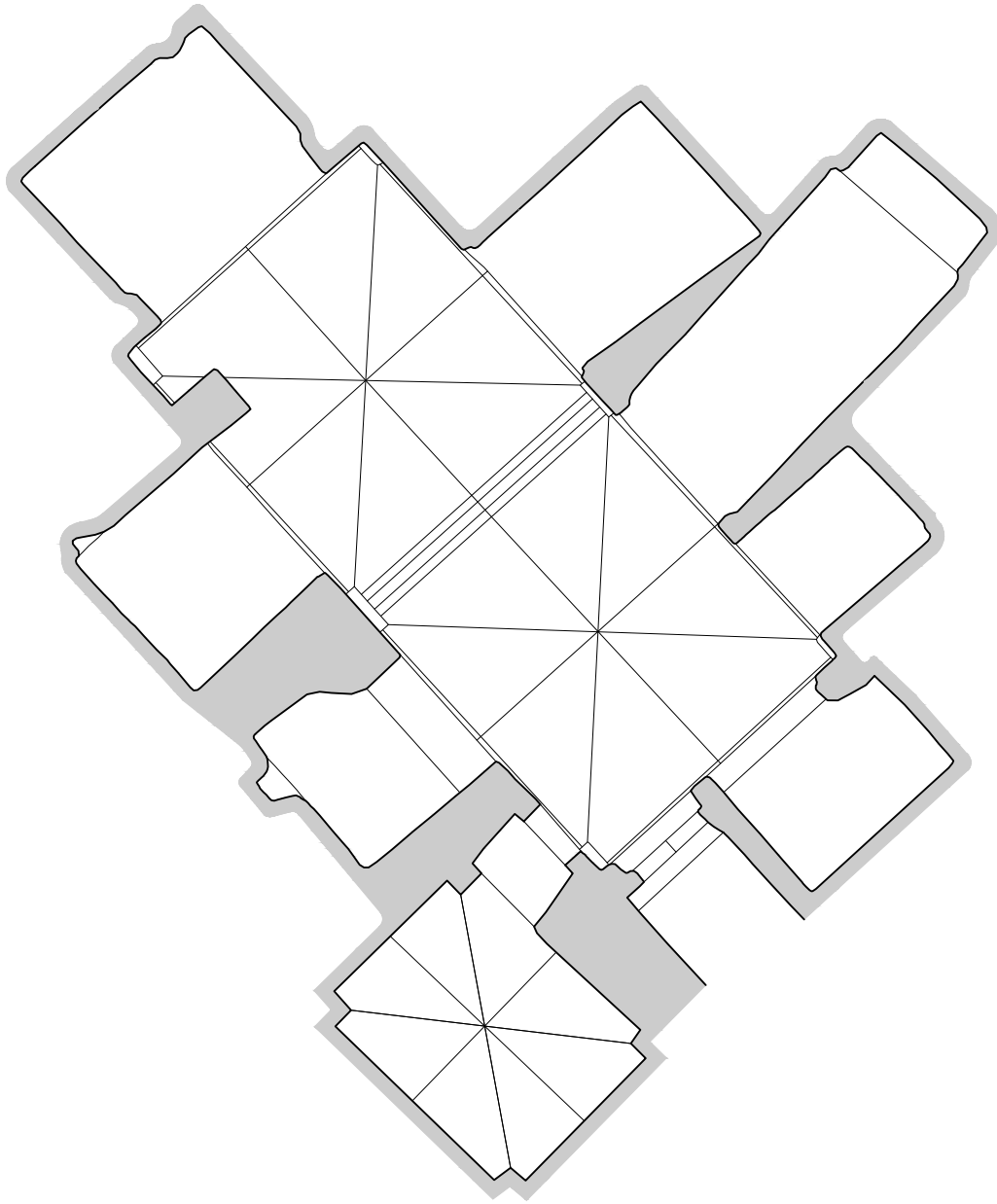


Sovrapposizione in pianta della cripta (linea continua) e della cattedrale (linea tratteggiata)  
Plan overlap of the crypt (continuous line) and the cathedral (dotted line)



Cripta di San Pietro - Crypt of St Peter  
Pianta - Plan

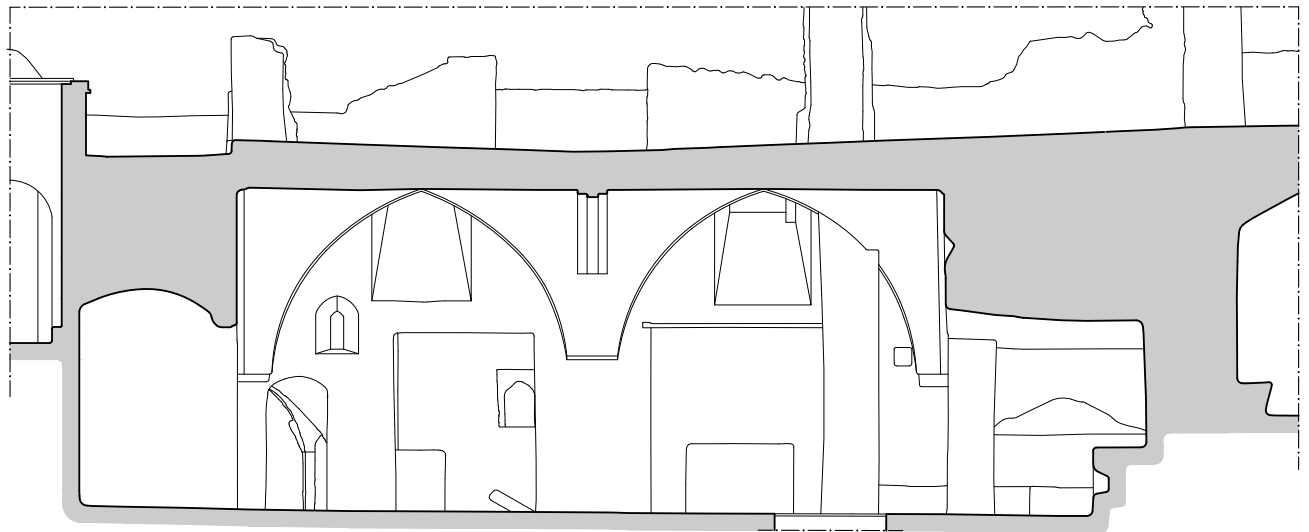
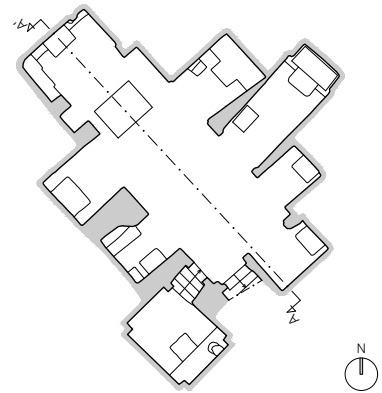




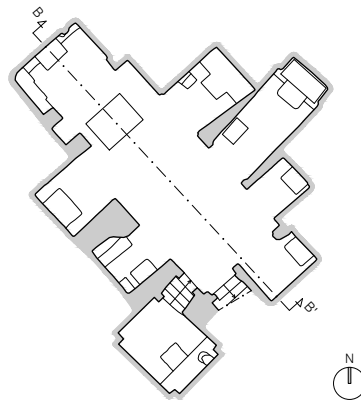
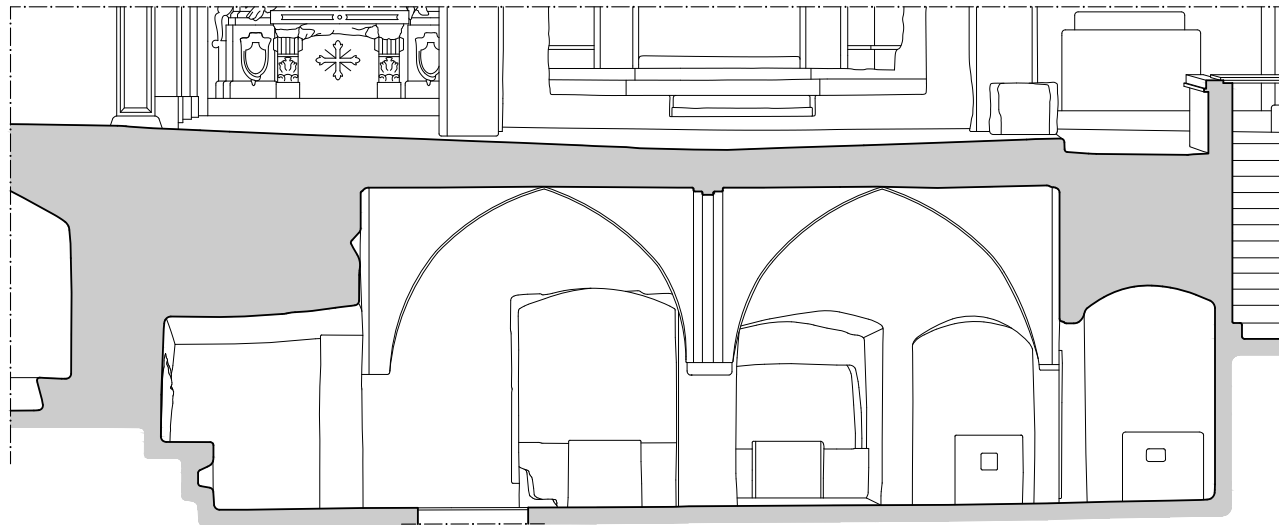
Ipvista  
Hypovista



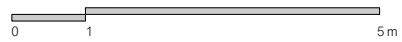


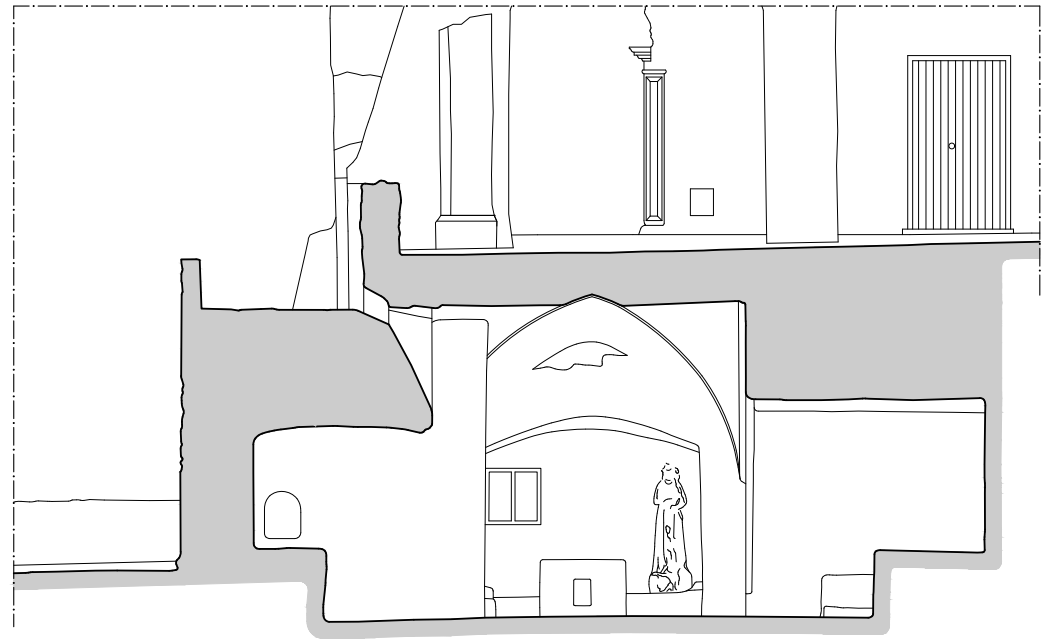
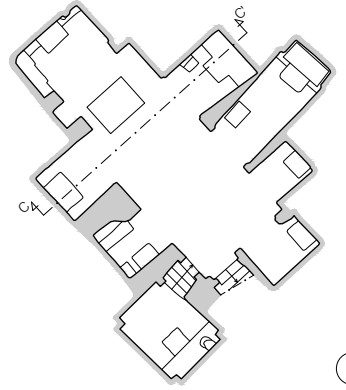


Sezione A-A'  
A-A' section



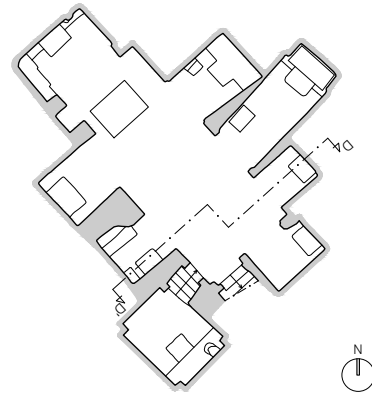
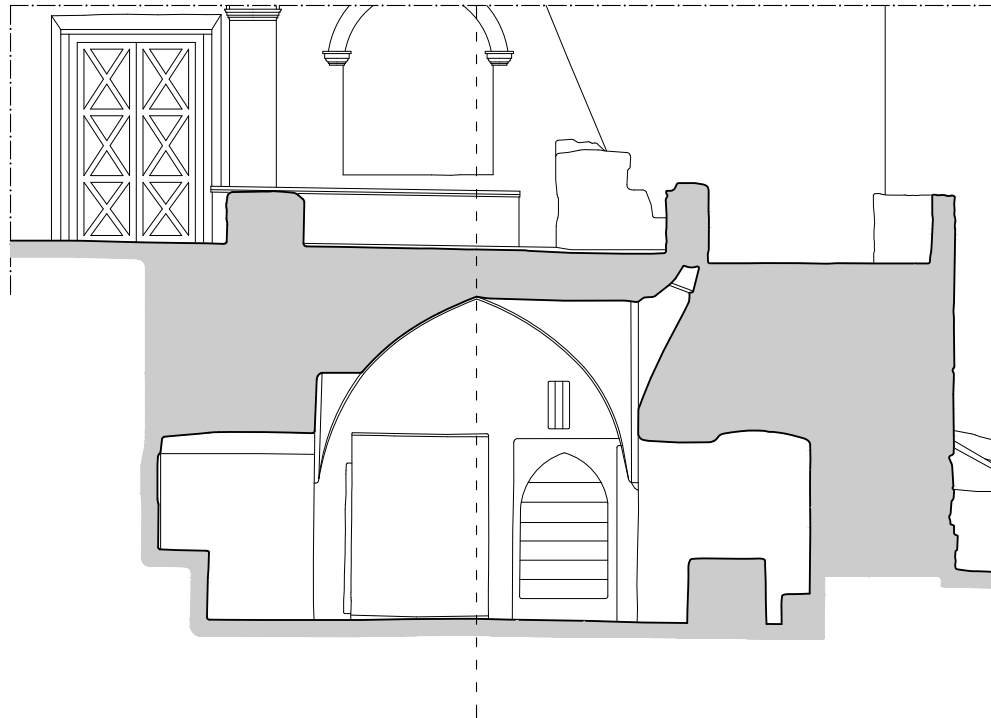
Sezione B-B'  
B-B' section





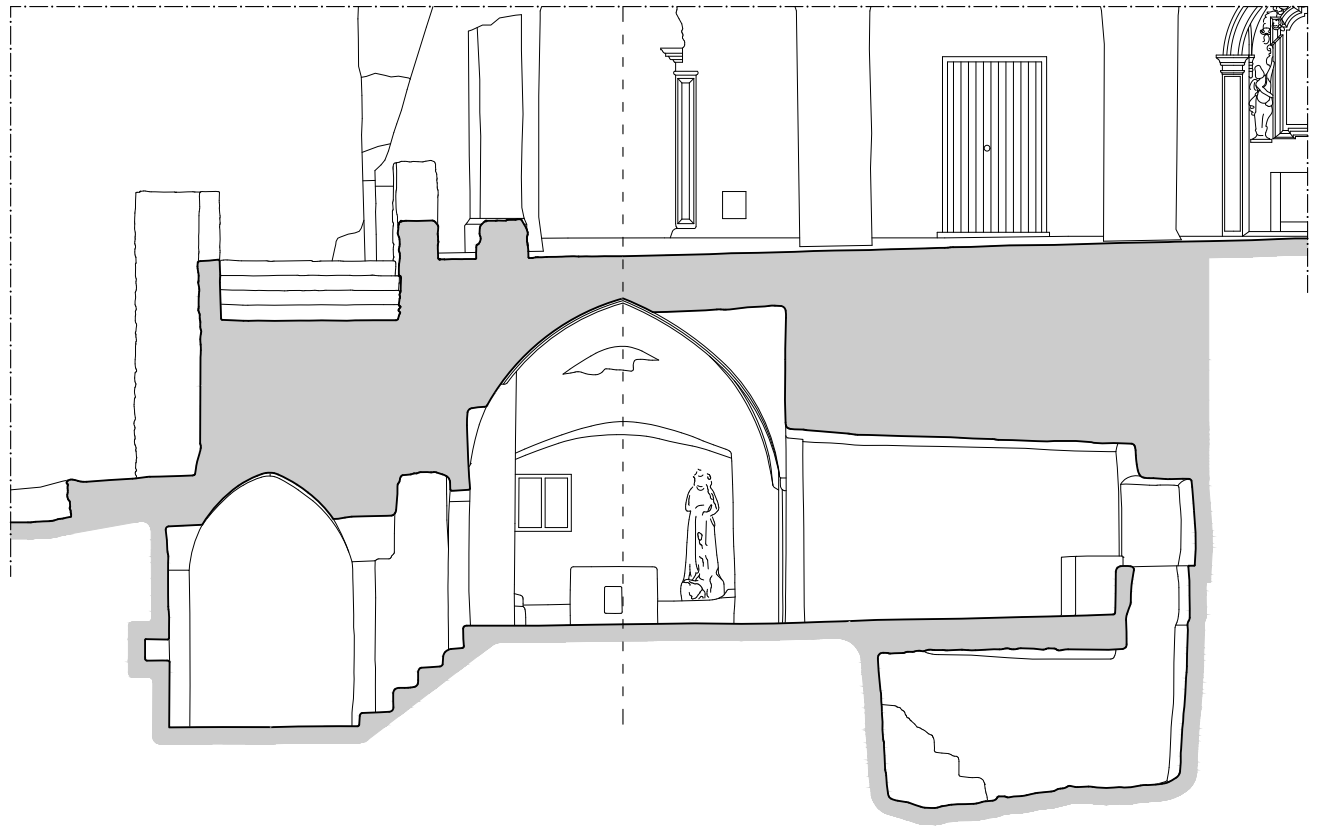
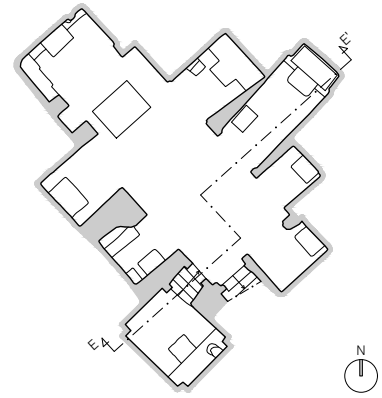
Sezione C-C'  
C-C' section





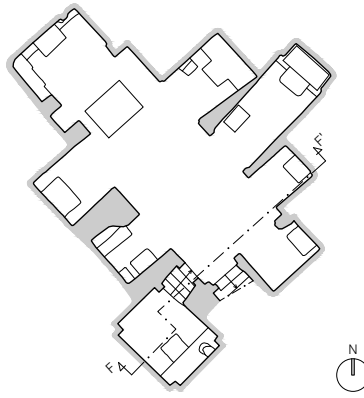
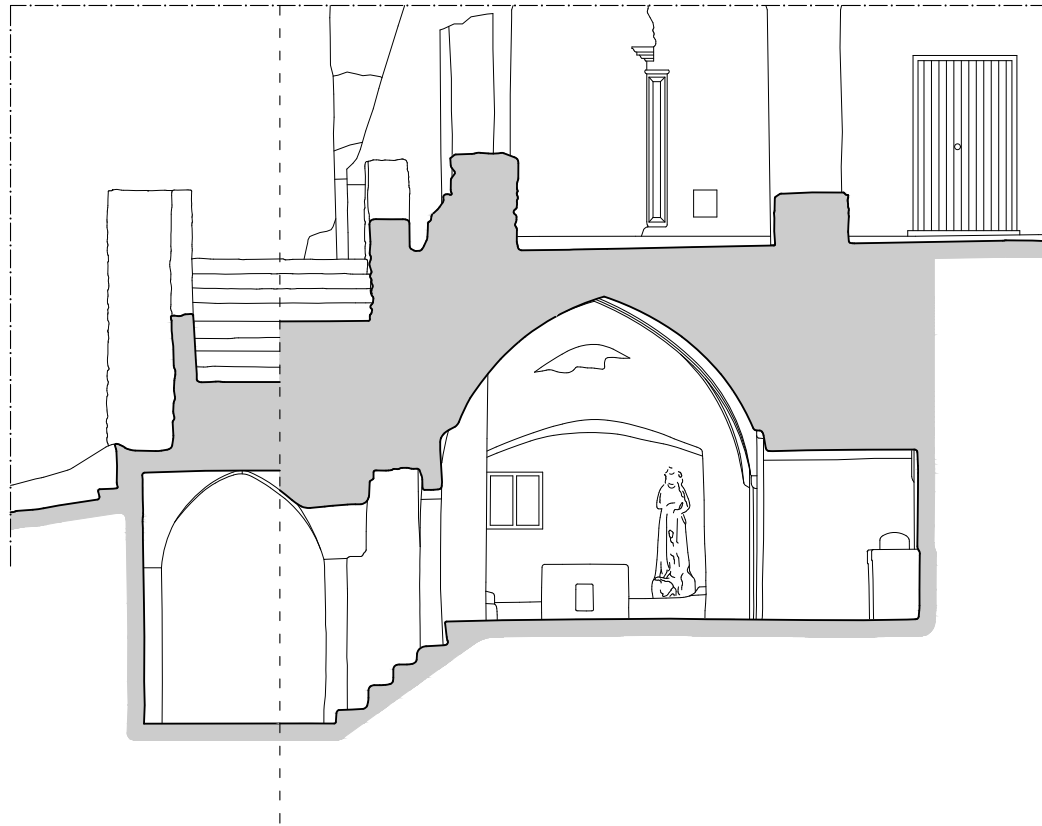
Sezione D-D'  
D-D' section





Sezione E-E'  
E-E' section





Sezione F-F'  
F-F' section





## Notes

<sup>1</sup> E. De Feo, *Medioevo restaurato. La chiesa di Sant'Eligio Maggiore a Napoli* [Middle Ages restored: the Church of Sant'Eligio Maggiore in Naples], Naples, fedOAprress, 2023, pp.18-19.

<sup>2</sup> At the moment, the digital survey and the graphic elaboration of the architectural and urban heritage have concerned the Cathedral of the Assumption, the crypt of Saint Peter, the Church of the Immaculate, the Cemetery of the Nuns, the Piazza d'Armi, the Aragonese bridge, the access tunnel and many of the island's pedestrian paths.

<sup>3</sup> To learn more about the role of surveying in gaining insight about architecture, see, for instance: M. Docci, M. Gaiani, R. Migliari, *Una nuova cultura per il rilevamento* [A new culture for surveying], in «Disegnare. Idee, Immagini», year XII, no. 23, Rome, Gangemi Editore, 2001, pp. 37-45; M. Docci, *Metodologie innovative integrate per il rilevamento dell'architettura e dell'ambiente* [Innovative integrated methodologies for surveying architecture and the environment], Rome, Gangemi Editore, 2006; P. Clini, *Il rilievo dell'architettura, metodi, tecniche ed esperienze* [Surveying architecture, methods, techniques and experiences], Florence, Alinea, 2008; C. Bianchini, *Rilievo e Metodo Scientifico, in Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo* [Survey and the Scientific Method, in Praise of Theory. Identity of the disciplines of drawing and relief], in 34<sup>th</sup> Conference of the Teachers of the Disciplines of Representation, Rome, 13-15 December 2012, ed. L. Carlevaris, 2012, pp. 391-400; C. Battini, *Rilievo digitale e restituzione. Concetti base ed esempi* [Digital surveying and rendering. Basic concepts and examples], Florence, Alinea, 2012; S. Münster, F.I. Apollonio, P. Bell, P. Kuroczynski, I. Di Lenardo, F. Rinaudo, R. Tamborrino, *Digital Cultural Heritage meets Digital Humanities*, in International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, vol. XLII-2/W15, Hannover, Intl Soc Photogrammetry & Remote Sensing-ISPRS, 2019, pp. 812-820.

<sup>4</sup> A vast bibliography has been produced over the years on the methodologies and techniques used in cultural heritage laser scanning and photogrammetric surveying, including an extensive case history detailing the technical procedures deemed most reliable by the scientific community. By way of example and not as an exhaustive list, on such issues see, for example: F.I. Apollonio, *La modellazione digitale* [Digital Modelling], in *Architettura*. 38: Aldo Rossi. Due progetti, ed. G. Braghieri, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 13-17; A. Bandiera, J.A. Beraldin, M. Gaiani, *Nascita e utilizzo delle tecniche digitali di 3D imaging, modellazione e visualizzazione per l'architettura e i beni culturali* [Birth and use of digital 3D imaging, modelling and visualisation techniques for architecture and cultural heritage], in IKHNOS 2011, ed. G. Pagnano, Syracuse, Lombardi editori, 2012, pp. 81-170; F. Fassi, F. Gaudio, C. Achille, *Multi-sensor data per il rilievo e la documentazione dei Beni Culturali* [Multi-sensor data for surveying and documenting Cultural Heritage], in proceedings of the 14<sup>th</sup> National Conference of ASITA, Brescia 2010, p. 969-970; F. Remondino, 3D surveying and modelling of complex architectural sites and heritage objects, DISEGNARECON, 2011, pp. 94-95; S. Bertocci, S. Parrinello, Digital Survey and Documentation of the Archaeological and Architectural Sites, Florence, EDIFIR, 2015; M. Limongiello, S. Barba, *I droni per il rilievo di siti archeologici e la documentazione del paesaggio* [Drones for surveying archaeological sites and landscape documentation], Salerno, CUA, 2020; F. Aceto, M. Campi, A. di Luggo, D. Iovane, D. Palomba, O. Zerlenga, V. Cirillo, *Sistemi digitali 3D per la documentazione del patrimonio architettonico: il Santuario di Montevergine* [3D digital systems for documenting architectural heritage: the Montevergine Sanctuary], in *Medioevo digitale. Documenti e archivi | Arte e architettura*, 2023, pp.143-163.

<sup>5</sup> See *Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale* [Guidelines for the digitisation of cultural heritage], Annex 1 to the National Plan for the digitisation of cultural heritage 2022–2023, Ministry of Culture, Central Institute for the digitisation of cultural heritage, 2022.

<sup>6</sup> L. Inzerillo, M. Lo Turco, S. Parrinello, C. Santagati, G.M. Valenti, *BIM e beni architettonici: verso una metodologia operativa per la conoscenza e la gestione del patrimonio culturale* [BIM and architectural heritage: towards an operational methodology for the knowledge and management of cultural heritage], DISEGNARECON Le Dimensioni del B.I.M., vol. 9/16, 2016, pp. 1-2.



## Note

<sup>1</sup> E. De Feo, *Medioevo restaurato. La chiesa di Sant'Eligio Maggiore a Napoli*, Napoli, fedOApres, 2023, pp.18-19.

<sup>2</sup> Al momento, il rilievo digitale e l'elaborazione grafica del patrimonio architettonico e urbano hanno interessato la Cattedrale dell'Assunta, la cripta di San Pietro, la Chiesa dell'Immacolata, il Cimitero delle Monache, la Piazza d'Armi, il ponte aragonese, la galleria di accesso e molti dei tracciati pedonali dell'isolotto.

<sup>3</sup> Per approfondire il ruolo del rilievo nel processo di conoscenza dell'architettura si confrontino, ad esempio: M. Docci, M. Gaiani, R. Migliari, *Una nuova cultura per il rilevamento*, in «Disegnare. Idee, Immagini», anno XII, n. 23, Roma, Gangemi Editore, 2001, pp. 37-45; M. Docci, *Metodologie innovative integrate per il rilevamento dell'architettura e dell'ambiente*, Roma, Gangemi Editore, 2006; P. Clini, *Il rilievo dell'architettura, metodi, tecniche ed esperienze*, Firenze, Alinea, 2008; C. Bianchini, *Rilievo e Metodo Scientifico, in Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo*, in 34° Convegno dei docenti delle discipline della Rappresentazione, Roma, 13-15 dicembre 2012, a cura di L. Carlevaris, 2012, pp. 391-400; C. Battini, *Rilievo digitale e restituzione. Concetti base ed esempi*, Firenze, Alinea, 2012; S. Münster, F.I. Apollonio, P. Bell, P. Kuroczynski, I. Di Lenardo, F. Rinaudo, R. Tamborrino, *Digital Cultural Heritage meets Digital Humanities*, in International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, vol. XLII-2/W15, Hannover, Intl Soc Photogrammetry & Remote Sensing-ISPRS, 2019, pp. 812-820.

<sup>4</sup> Sulle metodologie e tecniche legate al rilievo laser scanning e fotogrammetrico per i beni culturali è stata prodotta negli anni una copiosa bibliografia che contempla anche una vasta casistica in cui sono dettagliatamente descritte le procedure tecniche ritenute più affidabili dalla comunità scientifica. A titolo puramente indicativo e non esaustivo, sugli argomenti si vedano, ad esempio: F.I. Apollonio, *La modellazione digitale, in Architettura. 38: Aldo Rossi. Due progetti*, a cura di G. Braghieri, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 13-17; A. Bandiera, J.A. Beraldin, M. Gaiani, *Nascita e utilizzo delle tecniche digitali di 3D imaging, modellazione e visualizzazione per l'architettura e i beni culturali*, in IKHNOS 2011, a cura di G. Pagnano, Siracusa, Lombardi editori, 2012, pp. 81-170; F. Fassi, F. Gaudio, C. Achille, *Multi-sensor data per il rilievo e la documentazione dei Beni Culturali*, Atti 14ª Conferenza Nazionale ASITA, Brescia 2010, p. 969-970; F. Remondino, *3D surveying and modelling of complex architectural sites and heritage objects*, DISEGNARECON, 2011, pp. 94-95; S. Bertocci, S. Parrinello, *Digital Survey and Documentation of the Archaeological and Architectural Sites*, Firenze, EDIFIR, 2015; M. Limongiello, S. Barba, *I droni per il rilievo di siti archeologici e la documentazione del paesaggio*, Salerno, CUA, 2020; F. Aceto, M. Campi, A. di Luggo, D. Iovane, D. Palomba, O. Zerlenga, V. Cirillo, *Sistemi digitali 3D per la documentazione del patrimonio architettonico: il Santuario di Montevergine*, in Medioevo digitale. Documenti e archivi | Arte e architettura, 2023, pp.143-163.

<sup>5</sup> Cfr. *Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale*, allegato 1 al Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale 2022–2023, Ministero della Cultura, Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale, 2022.

<sup>6</sup> L. Inzerillo, M. Lo Turco, S. Parrinello, C. Santagati, G.M. Valenti, *BIM e beni architettonici: verso una metodologia operativa per la conoscenza e la gestione del patrimonio culturale*, DISEGNARECON Le Dimensioni del B.I.M., vol. 9/16, 2016, pp. 1-2.

<sup>7</sup> Si pensi alle linee guida allegate al *Piano Nazionale di Digitalizzazione del patrimonio culturale (PND)* redatto dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale. Il piano si propone di creare un ecosistema della cultura attraverso le opportunità offerte dai processi di digitalizzazione; l'obiettivo è incrementare la domanda culturale attraverso l'implementazione dell'accessibilità a qualsiasi categoria di pubblico. Per approfondimenti sul tema consultare il sito <https://digitalibrary.cultura.gov.it/il-piano/>.

<sup>8</sup> P. Carpentieri, *Digitalizzazione, banche dati digitali e valorizzazione dei beni culturali*, Aedon rivista di arti e diritto online, 2020, p. 263-266.

<sup>7</sup> Consider the guidelines annexed to the *National Plan for the Digitisation of Cultural Heritage (PND)* prepared by the Central Institute for the Digitisation of Cultural Heritage. The plan aims to create an ecosystem of culture through the opportunities afforded by digitisation processes; the goal is to enhance cultural demand by extending accessibility to all audiences. For more information on the subject, visit site <https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/>.

<sup>8</sup> P. Carpentieri, *Digitalizzazione, banche dati digitali e valorizzazione dei beni culturali* [Digitisation, digital databases and enhancement of cultural heritage], *Aedon rivista di arti e diritto online*, 2020, p. 263-266.

<sup>9</sup> M. Ippolito, *Il patrimonio digitale della cultura: un'opportunità di fruizione dei beni culturali "senza barriere"*, [Digital cultural heritage: an opportunity to access cultural heritage "without barriers"], P.A. Persona e Amministrazione - Vol. IX, Volume 2, 2021, p. 752.

<sup>10</sup> R. Spallone, V. Palma, *Intelligenza artificiale e realtà aumentata per la condivisione del patrimonio culturale* [Artificial intelligence and augmented reality for sharing cultural heritage], *Bulletin of the Italian Society of Photogrammetry and Topography*, 2020, p. 19.

<sup>11</sup> To learn more about the technologies in the spheres of artificial intelligence and augmented reality applied to cultural heritage, see, for instance: R. Spallone, V. Palma, *Intelligenza artificiale...*, op. cit., pp. 19-25; V. Croce, G. Caroti, L. De Luca, A. Piemonte, P. Veron, M. G. Bevilacqua, *Tra Intelligenza Artificiale e H-BIM per la descrizione semantica dei beni culturali: la Certosa di Pisa* [Between Artificial Intelligence and H-BIM for a semantic description of cultural heritage: the Certosa of Pisa], in *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie*, eds. A. Arena, M. Arena, D. Mediati, P. Raffa, Proceedings of the 42<sup>th</sup> Conference of the Teachers of the Disciplines of Representation, 2021, pp. 625; M. Campi, *Beyond borders. Exploring the frontiers of Surveying with Next Generation knowledge devices*, in *Nuove frontiere del disegno*, eds. O. Zerlenga, A. Cirafici, Department of Architecture and Industrial Design, University of Campania Luigi Vanvitelli, *dadi press*, 2023, pp. 107-130.

<sup>12</sup> *Charter on the Preservation of Digital Heritage*, text adopted by the General Conference of UNESCO in the course of its 32<sup>nd</sup> session, which was held in Paris and ended on 17<sup>th</sup> October 2003, p. 1.

<sup>13</sup> G. Carbonara, *Disegno e documentazione per il restauro: un impegno interdisciplinare* [Drawing and documentation for restoration: an interdisciplinary endeavour], in *DisegnareCON*, vol. 5, no. 10, L'Aquila, University of L'Aquila, 2012, pp. 9-20.

<sup>9</sup> M. Ippolito, *Il patrimonio digitale della cultura: un'opportunità di fruizione dei beni culturali "senza barriere"*, P.A. Persona e Amministrazione - Vol. IX, Fascicolo 2, 2021, p. 752.

<sup>10</sup> R. Spallone, V. Palma, *Intelligenza artificiale e realtà aumentata per la condivisione del patrimonio culturale*, bollettino della società italiana di fotogrammetria e topografia, 2020, p. 19.

<sup>11</sup> Per approfondimenti sul tema delle tecnologie afferenti alla sfera dell'intelligenza artificiale e della realtà aumentata applicate ai beni culturali si confrontino, ad esempio: R. Spallone, V. Palma, *Intelligenza artificiale...*, cit., pp. 19-25; V. Croce, G. Caroti, L. De Luca, A. Piemonte, P. Veron, M. G. Bevilacqua, *Tra Intelligenza Artificiale e H-BIM per la descrizione semantica dei beni culturali: la Certosa di Pisa*, in *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie*, a cura di A. Arena, M. Arena, D. Mediatì, P. Raffa, Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione, 2021, pp. 625; M. Campi, *Beyond borders. Exploring the frontiers of Surveying with Next Generation knowledge devices*, in *Nuove frontiere del disegno*, a cura di O. Zerlenga, A. Cirafici, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, dadi\_press, 2023, pp. 107-130.

<sup>12</sup> *Carta sulla conservazione del patrimonio digitale*, testo adottato dalla Conferenza Generale dell'Unesco nel corso della sua 32esima sessione svoltasi a Parigi e conclusasi il 17 ottobre 2003, p. 1.

<sup>13</sup> G. Carbonara, *Disegno e documentazione per il restauro: un impegno interdisciplinare*, in *DisegnareCON*, vol. 5, n. 10, L'Aquila, Università degli Studi dell'Aquila, 2012, pp. 9-20.

Levels of sacred space in the Aragonese Castle of Ischia  
The Cathedral of the Assumption and its crypt

Critical analysis of constructive evolution

chapter 4



## Critical analysis of construction history

### 1. The crypt

The study of historical documents and bibliographical sources combined with a critical interpretation of the results of survey activities has constituted a solid methodological approach to conduct reliable historical-constructive analyses of the crypt-cathedral complex.

The current layout of the hypogeum is the same as it appeared to the eyes of the faithful in the 14<sup>th</sup> century: the frescoes on the walls and ceilings of the chapels can be dated to that period<sup>1</sup>, attesting the fact that the original architectural layout has not changed to the present day. It is also probable that the various parts of the crypt were not all built at the same time and that their composition is the outcome of extension and merger interventions that took place in different periods. The irregularity of the shapes in the floor plan, the different orientations of the spaces and the construction characteristics of the three chapels on the right side of the crypt would seem to suggest that these rooms were excavated in the rock without an organic design in mind and existed at a much earlier times, possibly intended for a different use than religious services (Fig. 4.1).

According to our sources<sup>2</sup>, the Bulgaro-Cossa chapel must have had devotional and sepulchral functions at least since the end of the 12<sup>th</sup> century in view of the presence of the funerary monument dedicated to priest Antonio Bulgaro.

The discovery of the Calosirto chapel in the 1980s brought to light new indications regarding the historical development of the entire crypt. Based on an analysis of

### 1. La cripta

Lo studio dei documenti storici e delle fonti bibliografiche unito all'interpretazione critica dei risultati dei rilievi hanno rappresentato un solido approccio metodologico per condurre attendibili analisi storico-costruttive relative all'organismo cripta-cattedrale.

L'attuale conformazione dell'impianto ipogeo è quella con la quale si presentava agli occhi dei fedeli nel XIV secolo: gli affreschi sulle pareti e sui soffitti delle cappelle sono databili a quel periodo<sup>1</sup>, a dimostrazione del fatto che l'impianto architettonico originario non ha subito mutazioni fino ai giorni d'oggi. È probabile, inoltre, che i vari ambienti della cripta non siano stati realizzati tutti nello stesso periodo e che la loro composizione sia il frutto di interventi di ampliamento e fusione avvenuti in epoche differenti. L'irregolarità in pianta delle forme, i diversi orientamenti degli spazi e le caratteristiche costruttive delle tre cappelle poste sul lato destro della cripta fanno pensare che questi ambienti siano stati scavati nella roccia senza una organica idea progettuale ed esistessero in epoche molto più remote, magari con destinazioni d'uso differenti da quelle religiose (Fig. 4.1). Secondo le fonti<sup>2</sup> la cappella Bulgaro-Cossa doveva svolgere funzioni di carattere devozionale e sepolcrale almeno a partire dalla fine del 1100 per la presenza del monumento funerario dedicato al sacerdote Antonio Bulgaro.

La scoperta della cappella Calosirto negli anni '80 del 1900 ha portato alla luce nuovi indizi riguardo all'evoluzione storica dell'intera cripta. L'analisi del ciclo

the oldest pictorial cycle on the south-west and north-west walls, the chapel can be dated to the end of the 13<sup>th</sup> century<sup>3</sup>. Moreover, its location at a lower level than the rest of the hypogeum and the presence of religious paintings and an altar, which can be traced back to the last decade of the 13<sup>th</sup> century, seem to suggest that sacred services were held in the chapel independently of the rest of the building<sup>4</sup> (Fig. 4.2).

As people moved to the insula minor following the volcanic eruptions of 1301 it became necessary to quickly locate a site where to erect a new cathedral and, adjoining to it, a new bishop's palace, the old one in the terra plana having been destroyed<sup>5</sup>. The chosen site, where these buildings stand, already met certain needs of the people and the clergy, such as the anthropisation of the area, a direct view of the insula major, and the presence of already known and used sacred spaces, such as the three underground chapels and the Calosirto chapel. The orography of the site, characterized by a slope, required excavation and backfilling interventions for the construction of the new sacred building. It is possible to hypothesise that, from a construction standpoint, in order to minimize filling interventions and safeguard the four pre-existing chapels, the nave of the current crypt was built, as this construction would have made it possible to extend the impost level of the floor of the upper church towards the valley (Fig. 4.3). This hypothesis would explain the different height of the central space (approximately 4.30 m) compared to the aisles (approximately 2.50 m); furthermore, the aisles have roofs more than 2 m thick, which is yet another confirmation of their hypogeal origin<sup>6</sup>.

The two ogival cross vaults of the nave of the crypt would also connect the four existing chapels, thus achieving a single, clearly defined space, to which four more chapels would be added at a later date. Thus, this core would eventually be identified as a crypt upon the completion of the new medieval cathedral (Fig. 4.4). Supporting the above considerations is the bull of Bishop Peter<sup>7</sup>, which attests to the existence and use of the old cathedral (the present crypt) as early as 1306. From this document it may be inferred that the adaptation and expansion of the



Fig. 4.1 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione antecedente al XIII secolo (in rosso).

Fig. 4.1 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral system. Situation before the 13<sup>th</sup> century (in red).



Fig. 4.2 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione al XIII secolo (in rosso).

Fig. 4.2 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral system. Situation in the 13<sup>th</sup> century (in red).



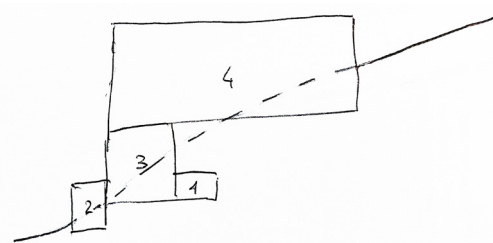


Fig. 4.3 Profilo schematico del sito su cui sorgono cripta e cattedrale. È indicata l'ipotesi di sequenza costruttiva dei manufatti:

- 1) tre cappelle ipogee;
- 2) cappella Calosirto;
- 3) navata centrale;
- 4) Cattedrale dell'Assunta.

Fig. 4.3 Schematic profile of the site where the crypt and the cathedral rise, showing the hypothesised construction sequence of the artefacts:

- 1) the three hypogeum chapels;
- 2) the Calosirto chapel;
- 3) the nave;
- 4) the Cathedral of the Assumption.



Fig. 4.4 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione riferibile al periodo 1301-1306 (in rosso).

Fig. 4.4 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral entity. Situation in the 1301-1306 period (in red).

pittorico più antico presente sulle pareti sud-ovest e nord-ovest è databile agli ultimi anni del XIII secolo<sup>3</sup>. Inoltre, la sua collocazione a una quota inferiore rispetto al restante ambiente ipogeo e la presenza di dipinti a carattere religioso e dell'altare, riconducibile all'ultimo decennio del Duecento, farebbero pensare che nell'ambiente si svolgessero funzioni sacre in maniera autonoma dal resto dell'organismo edilizio<sup>4</sup> (Fig. 4.2).

Il popolamento dell'insula minor a seguito delle eruzioni vulcaniche del 1301 determinò la necessità di individuare in breve tempo un luogo su cui erigere la nuova chiesa con annesso Episcopio, andati distrutti sulla terra plana<sup>5</sup>. Il sito scelto, su cui sorgono queste costruzioni, rispondeva già ad alcune necessità della popolazione e del clero come l'antropizzazione del luogo, la visione diretta dell'insula major e la presenza di ambienti sacri già noti e utilizzati, come per l'appunto le tre cappelle ipogee e la Calosirto.

L'orografia del sito, caratterizzato da un declivio, rendeva necessari interventi di scavo e rinterro per la realizzazione della nuova fabbrica sacra. È possibile ipotizzare che dal punto di vista costruttivo, al fine di limitare gli interventi di riempimento e per salvaguardare le quattro cappelle preesistenti, fu realizzata la navata centrale dell'attuale cripta: tale costruzione avrebbe consentito di allungare verso valle il piano di imposta del pavimento della chiesa superiore (Fig. 4.3). Questa ipotesi spiegherebbe la diversa altezza dell'ambiente centrale (pari a circa 4,30 metri) rispetto alle tre navate laterali (pari a circa 2,50 metri), che tra l'altro presentano spessori di coperture superiori ai due metri a dimostrare ancora una volta la loro origine ipogea<sup>6</sup>.

Inoltre, le due volte a crociera ogivali della navatella centrale della cripta avrebbero anche messo in connessione le quattro cappelle già esistenti pervenendo, così, ad un ambiente unico e definito, al quale si sarebbero aggiunte successivamente altre quattro cappelle. Questo nucleo, quindi, si sarebbe identificato come cripta successivamente all'ultimazione della nuova cattedrale medievale (Fig. 4.4).

A rafforzare le considerazioni fin qui esposte vi è la Bolla del Vescovo Pietro<sup>7</sup> che attesta la presenza e l'uso dell'antica cattedrale (l'attuale cripta) a partire dal 1306.

crypt, with the construction of the nave, took place between 1301 and 1306 and that, immediately afterwards, this structure was used as a proper church, until the completion and inauguration of the upper cathedral<sup>8</sup>.

Moreover, obvious construction inconsistencies may be observed in the positions of some of the cathedral's pillars that insist on the crypt of St Peter. In particular, the first two pillars of the right aisle apply (or, rather, applied, as they no longer exist) the vertical loads directly and precisely onto the first cross vault of the hypogeum, while, in all likelihood, for the first pillar of the left aisle, the construction site provided a substructure in the crypt which is clearly visible and quite invasive, and engages a portion of the second ogival vault where it meets the side wall (Fig. 4.5).

It is not clear why this structural element was built in such a way as to alter the room below, but we can imagine that, on account of its size and socio-political importance, the construction site of the Cathedral of the Assumption operated over a very short span of time (about twenty years as we have seen above), which entailed justifiable construction oversights. This hypothesis could clear up the even greater mystery surrounding the other two pillars mentioned above, which do not have the same foundation support and apply their loads directly onto the vault.

## 2. The upper church

As for the original configuration of the Cathedral of the Assumption, we have no documents to arrive at a detailed reconstruction. From the plan of the fortified citadel by engineer Benvenuto Tortelli, dating from the second half of the 16<sup>th</sup> century (Fig. 4.6), we can hypothesise the setup of the sacred building in its medieval configuration. Even though the drawing was made for military purposes, Tortelli included in the plan the most significant civil buildings, such as the cathedral itself, depicted with a good level of detail comparable to that used for the Keep, and the Episcopal Palace, defined only in its footprint.

Tortelli draws the church with two aisles and a nave culminating in a slightly

Tale documento fa pensare che tra il 1301 e il 1306 sia avvenuto l'adeguamento e l'ampliamento dell'antica Cattedrale con l'edificazione della navata centrale e che, immediatamente dopo, questo luogo sia stato utilizzato come vera e propria chiesa, fino all'ultimazione e all'inaugurazione della cattedrale superiore<sup>8</sup>.

Sussistono, inoltre, evidenti incongruenze costruttive sul posizionamento di alcuni pilastri della chiesa superiore che insistono sulla cripta di San Pietro. In particolare, i primi due pilastri della navata destra scaricano (o, meglio, scaricavano, perché ora non più esistenti) i carichi verticali direttamente e puntualmente sulla prima volta a crociera dell'ipogeo, mentre per il primo pilastro della navata sinistra fu prevista una sottofondazione, ben visibile in cripta e anche abbastanza invasiva, che impegna una porzione della seconda volta ogivale in corrispondenza della parete laterale sinistra (Fig. 4.5).

Non è chiaro perché quest'ultimo elemento strutturale sia stato costruito in modo da dover alterare l'ambiente sottostante ma è possibile immaginare che il cantiere della Cattedrale dell'Assunta, per dimensioni e importanza socio-politica, sia stato condotto in tempi molto contratti (in circa un ventennio),

Fig. 4.5 A sinistra, sovrapposizione in pianta dei livelli della cripta (linea continua) e della cattedrale (linea tratteggiata). Vengono evidenziati i primi quattro pilastri della navata centrale. A destra, la sottofondazione presente in cripta del primo pilastro della navata sinistra della cattedrale.

Fig. 4.5 On the left, overlap in plan of the levels of the crypt (continuous line) and the cathedral (dotted line). The first four pillars of the central nave are highlighted. On the right, the underpinning in the crypt of the first pillar of the left nave of the cathedral.



pronounced apse; each aisle is comprised of seven bays and six columns. No chapels are depicted along the left aisle, while the right aisle has two, one at the first and the other at the third bay. The main entrance to the building is portrayed with a monumental staircase overlooking a large parvis. Tortelli also notes and draws the stairway connecting the space in front of the church with the Piazza d'Armi below.

Comparing the drawing of the royal engineer with the current layout of the cathedral, many similarities and some differences come to light. First of all, the current number of bays for aisle - or what remains of the aisles - is six. This number, however, is not consistent with the number of pillars present, which is six again. This discrepancy stems from the fact that the first two pillars of the nave are so close to the outline of the façade there would have been no room for another bay near the entrance (Fig. 4.7).

Furthermore, examining the mediaeval building as it is today, one can count five chapels along the left side aisle (Fig. 4.8) not shown by Tortelli in his plan.

Currently present along the right side aisle is one of the two chapels that can be seen in the 16<sup>th</sup> century plan, a chapel that appears as an appendix to the entire body of the church, accessible from the third bay in the same aisle (Fig. 4.9).

No longer visible today is the first chapel on the right, of which we can still recognize the rectangular base and the entry arch<sup>9</sup>.

In its current configuration the two ramps access staircase does not correspond to the one depicted by Tortelli. It cannot be ruled out that the original mediaeval staircase actually was a monumental structure, given the disproportionate size of the sacred building with respect to the urban area. This hypothesis could be corroborated by an aspect of the construction: of the two splayed openings in a wall of the crypt, at present the left one appears to be occluded by the steps of the external staircase, confirming that at least the right ramp has undergone modifications over the centuries (Fig. 4.10).

The doubt remains as to the size of the parvis: the staircase drawn by the royal



Fig. 4.6 Benvenuto Tortelli, L'isolotto del castello di Ischia, 1576-1586, stralcio della planimetria in corrispondenza della cattedrale. (Biblioteca Nazionale di Napoli, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. XII.D.1 c. 12r).

Fig. 4.6 Benvenuto Tortelli, L'isolotto del castello di Ischia [The islet of the castle of Ischia], 1576-1586, portion of the plan showing the cathedral and its surroundings (Naples National Library, Manuscripts and Rare Section, Ms. XII.D.1 c. 12r).

implicando giustificabili distrazioni progettuali e costruttive. Questa ipotesi potrebbe sciogliere il dubbio, ancora più grande, legato agli altri due pilastri citati in precedenza che, invece, non presentano la stessa sottofondazione e che scaricano direttamente sulla volta.

## 2. La chiesa superiore

Per quel che concerne l'aspetto originario della Cattedrale dell'Assunta non disponiamo di documenti che consentano di pervenire ad una dettagliata ricostruzione. Quanto è rappresentato nel rilievo della cittadella fortificata dell'ingegnere Benvenuto Tortelli, risalente alla seconda metà del XVI secolo (Fig. 4.6), consente di ipotizzare l'assetto dell'edificio sacro nel suo impianto medievale. Anche se il disegno fu realizzato per scopi di carattere militare, Tortelli vi riporta in pianta anche gli edifici civili più significativi tra cui la cattedrale stessa, rappresentata con un buon livello di dettaglio paragonabile a quello utilizzato per il Maschio e il Vescovato, definito solo nel suo ingombro in pianta.

L'ingegnere disegna la chiesa con tre navate, di cui quella centrale culmina con un'abside poco pronunciata; le navate laterali sono scandite ciascuna da sette campate e sei pilastri. Non sono rappresentate cappelle lungo la navata sinistra, mentre sono disegnate due cappelle sulla navata destra, una in corrispondenza della prima campata e un'altra in corrispondenza della terza campata. L'accesso principale all'edificio è costituito da una scenografica scalinata monumentale che affaccia su un ampio sagrato. Il Tortelli, inoltre, rileva e disegna anche il percorso gradonato che congiunge lo spazio antistante la chiesa con la sottostante Piazza d'Armi.

Confrontando il disegno dell'ingegnere regio con l'attuale impianto planimetrico della Cattedrale, emergono molte analogie e alcune differenze. Innanzitutto, l'attuale numero di campate per ogni navata laterale – o di ciò che rimane di esse – è pari a sei. Una numerazione, quella odierna, comunque non coerente con il numero di pilastri presenti, pari ancora a sei. Questa discrasia deriva dal fatto

engineer would almost completely occupy the existing panoramic terrace, contrary to what is shown in the plan.

As for the original façade of the church, it can be assumed that, in keeping with the Gothic trend that held sway in Naples at the time, it must have culminated in a triangular gable with a rose window. Moreover, the nave – higher than the lateral aisles – was presumably covered with trusses and a double-pitched roof (Fig. 4.11). As a matter of fact, this is the way the cathedral appears in a number of paintings, including one by Antonio Joli dating back to the mid-18<sup>th</sup> century, *Il Castello e il Borgo di Celsa* [The Castle and the Village of Celsa], in which the two-tiered bell tower culminating in a very pronounced spire can be easily recognised<sup>10</sup> (Fig. 4.12). The remodelling of the Cathedral of the Assumption according to Baroque taste began in the first half of the 17<sup>th</sup> century. Most of the interventions that led to its



Fig. 4.7 I primi due pilastri della navata centrale. In particolare, del pilastro a destra (in basso a destra nella foto) è sopravvissuto solo il basamento.

Fig. 4.7 The first two pillars of the nave. In particular, of the pillar on the right (at the bottom right in the photo) only the plinth remains.

che la collocazione dei primi due pilastri della navata centrale sono collocati ad una distanza molto ravvicinata al tracciato della facciata tale da non prevedere un'altra campata nei pressi dell'ingresso (Fig. 4.7).

Ancora, leggendo l'invaso medievale della fabbrica si contano oggi cinque cappelle lungo la navata laterale sinistra (Fig. 4.8), non rappresentate però dal Tortelli nel suo rilievo. Invece, è attualmente presente lungo la navata laterale destra una delle due cappelle rappresentate anche nella planimetria del XVI secolo che appare come un'appendice all'intero corpo della chiesa, accessibile dalla terza campata della stessa navata (Fig. 4.9).

Non è oggi visibile, invece, la prima cappella laterale destra della quale, però, si riconoscono il basamento rettangolare e l'arco di ingresso<sup>9</sup>.

L'attuale scalinata di accesso a due rampe non corrisponde a quella rappresentata dal Tortelli. Non è possibile escludere che l'originaria scalinata medievale sia stata proprio di tipo monumentale, viste anche le dimensioni sproporzionate



Fig. 4.8 Rappresentazione schematica dell'impianto medievale caratterizzato da volte a crociera.

Fig. 4.8 Schematic view of the medieval layout characterised by cross vaults.

transformation are described in the reports drawn up by the bishops of Ischia<sup>11</sup> of the time. In their reports there is no mention of the renovation of the façade, which can, however, be reconstructed from historical iconography (Fig. 4.13) and, above all, from the examination of unpublished photos (Fig. 4.14) kept at the Ezio De Felice Foundation in Naples and dating from the 1950s or the 1960s. Albeit in a poor state of preservation, the façade had two multilinear openings typical of Baroque architecture, while the two aisles were lit by small rose windows, probably still of Gothic inspiration.

From an unpublished photo, probably dating back to the 1930s or 1940s and kept in the Mattera family archives, it can be seen that openings in the same style, interspersed with mirrors, were also present in the nave's clerestory (which no longer exists), also embellished with valuable stucco decorations (Fig. 4.15).

The presbytery still shows in many areas the decorative motifs of the period and culminates at the top with a circular hole. Though it is not documented in any



Fig. 4.9 Foto aerea da drone. In basso si notano l'estradosso della volta a crociera ogivale dell'unica cappella che fuoriesce dalla navata destra nonché il basamento della prima cappella.

Fig. 4.9 Aerial photo taken by a drone. At the bottom, the extrados of the ogival cross vault of the only chapel protruding from the right aisle.



dell'edificio sacro rispetto all'invaso urbano. Questa ipotesi potrebbe avere anche un fondamento costruttivo: delle due bocche di lupo presenti all'interno della cripta, quella di sinistra appare oggi occlusa dai gradini della scalinata esterna, a dimostrazione che almeno la rampa di destra abbia subito modifiche nel corso dei secoli (Fig. 4.10).

Resta però il dubbio circa le dimensioni del sagrato: la scala disegnata dall'ingegnere regio occuperebbe quasi completamente l'attuale terrazza panoramica, diversamente da quanto rappresentato in planimetria.

Per quanto concerne la facciata originaria della chiesa si può immaginare che, coerentemente con le tendenze gotiche partenopee dell'epoca, dovesse culminare con un timpano triangolare arricchito da un rosone. Inoltre, la navata centrale – più alta rispetto a quelle laterali – doveva presumibilmente essere coperta con capriate e tetto a doppia falda (Fig. 4.11).

È in tal modo, infatti, che la cattedrale è rappresentata in alcuni dipinti, tra i quali uno di Antonio Joli risalente alla metà del XVIII secolo, *Il Castello e il Borgo di Celsa*, in cui è facilmente riconoscibile anche il campanile su due livelli che culmina con una cuspidè molto pronunciata<sup>10</sup> (Fig. 4.12).

Il rifacimento della Cattedrale dell'Assunta secondo il gusto barocco avvenne a partire dalla prima metà del XVII secolo. La maggior parte degli interventi che ne determinarono la trasformazione sono descritti nelle relazioni redatte dai vescovi di Ischia<sup>11</sup> di quel periodo. In tali relazioni non vi è alcun accenno al rifacimento della facciata che però è possibile ricostruire attraverso l'iconografia storica (Fig. 4.13) e, soprattutto, la lettura di foto inedite (Fig. 4.14) conservate presso la Fondazione Ezio De Felice a Napoli e risalenti agli anni '50 o '60 del 1900.

Seppur in un pessimo stato di conservazione, la facciata presentava due aperture mistilinee tipiche dell'architettura barocca, mentre le due navate laterali prendevano luce da piccoli rosoni circolari, probabilmente ancora di origine medievale.

Da una foto inedita, probabilmente risalente agli anni '30 o '40 del secolo scorso e conservata negli archivi della famiglia Mattera, è possibile notare come



Fig. 4.10 In alto, le due bocche di lupo strombate presenti sulla parete sinistra della cripta; in basso a sinistra, la rampa destra della scalinata di accesso che non presenta aperture; in basso a destra, l'apertura lungo la rampa sinistra della scalinata corrispondente alla bocca di lupo.

Fig. 4.10 Top, the two splayed openings in the left wall of the crypt; bottom left, the right ramp of the access stairway that has no openings; bottom right, the opening next to left ramp of stairs corresponding to the splayed opening in the wall.



Fig. 4.11 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione riferibile alla metà del XIV secolo e fino a tutto il XVI secolo (in rosso).

Fig. 4.11 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral system Situation in the mid-14<sup>th</sup> century and throughout the 16<sup>th</sup> century (in red).

source, the presence of a small dome on a tambour or, more likely, a corbelled dome, cannot be ruled out. During the same period, the medieval circular stone columns were incorporated into square masonry pillars and the arrangement of the chapels in the left aisle was changed, sacrificing the pre-existing Gothic vaults



Fig. 4.12 Particolare della cattedrale e dell'adiacente campanile rappresentati nel dipinto di Antonio Joli, *Il Castello e il Borgo di Celsa*, 1754-1760.

Fig. 4.12 Detail of the cathedral and the adjacent bell tower depicted in Antonio Joli's painting, *Il Castello e il Borgo di Celsa* [The Castle and the Village of Celsa], 1754-1760.

aperture dello stesso stile, intervallate da specchiature, erano presenti anche nel claristorio della navata centrale (oggi non più esistente), arricchita altresì da pregevoli decorazioni a stucco (Fig. 4.15).

Il presbiterio presenta ancora in molte zone i motivi decorativi dell'epoca e culmina in sommità con un foro di forma pressoché circolare. Nonostante non sia documentata in nessuna fonte, non è da escludersi la presenza di una piccola cupola su tamburo o, più probabilmente, di una finta cupola incannucciata. Nello stesso periodo, le colonne lapidee circolari medievali furono inglobate all'interno di pilastri in muratura a sezione quadrata e lo spartito delle cappelle della navata laterale sinistra fu modificato, sacrificando di conseguenza le volte gotiche preesistenti<sup>12</sup>. Ulteriori trasformazioni interessarono, con molta probabilità, anche il campanile (Fig. 4.16).

I bombardamenti a cui fu sottoposta la cittadella fortificata nel 1809 determinarono anche la distruzione di buona parte delle coperture della

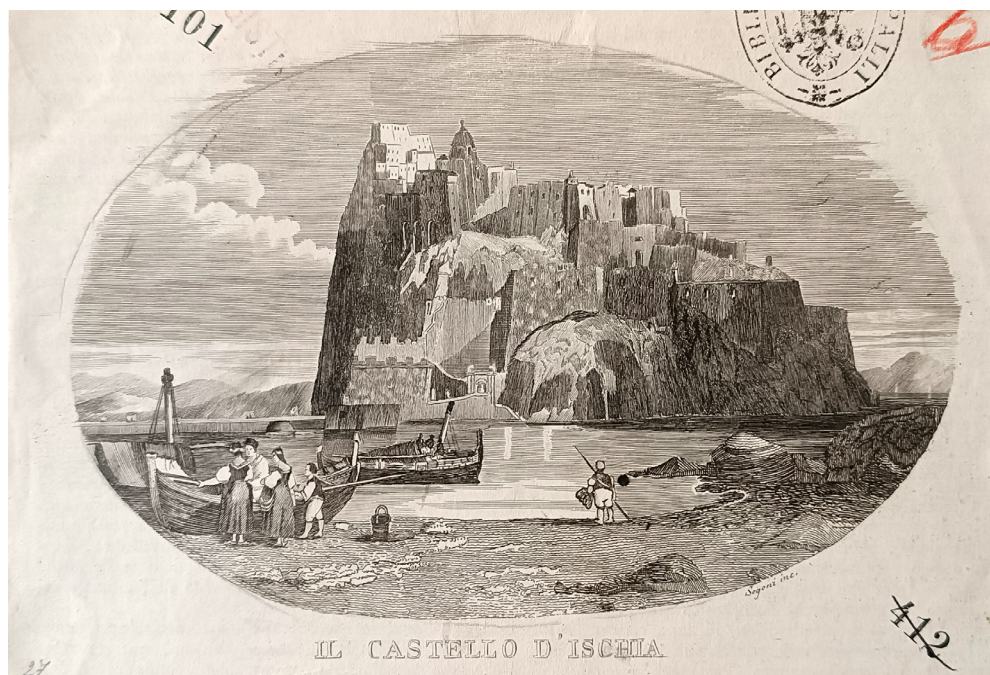


Fig. 4.13 Alcide Segoni, *Il Castello d'Ischia* (Biblioteca Nazionale di Napoli, collocazione L.P. Iconografia A 1515, 1847-1894).

Fig. 4.13 Alcide Segoni, *Il Castello d'Ischia* (National Library of Naples, placement L.P. Iconography A 1515, 1847-1894).



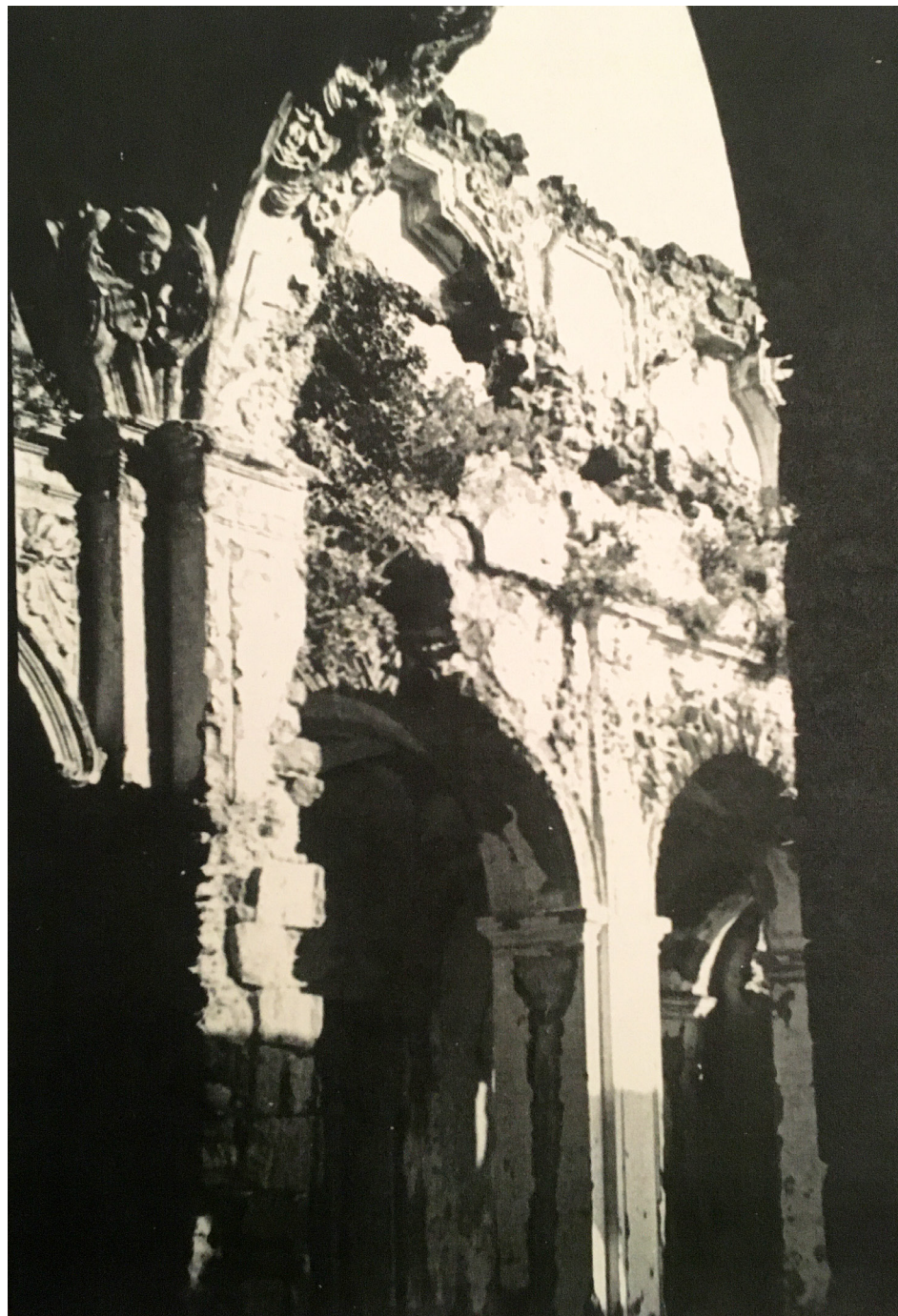
Fig. 4.14 Facciata della Cattedrale dell'Assunta in alcune foto inedite riferibili agli anni '50 o '60 del 1900 (Fondazione Ezio De Felice, Archivio documenti, faldone 177).

Fig. 4.14 Façade of the Cathedral of the Assumption in some unpublished photos dating to the 1950s or the 1960s (Ezio De Felice Foundation, Documents Archive, Folder 177).



Fig. 4.15 Presbiterio e claristorio della Cattedrale dell'Assunta in una foto inedita risalente agli anni '30 o '40 del 1900 (Archivio privato della famiglia Mattera).

Fig. 4.15 Presbytery and clerestory of the Cathedral of the Assumption in an unpublished photo from the 1930s or 1940s (Private archives of the Mattera family).



in doing so<sup>12</sup>. In all likelihood, additional transformations also affected the bell tower (Fig. 4.16).

The bombardments the fortified citadel was subjected to in 1809 destroyed much of the cathedral's roofing and damaged the upper part of the façade; the subsequent looting resulted in a significant loss of works of art, altars, statues and paintings (Fig. 4.17).

A painting and some photos from the second half of the 19<sup>th</sup> century (Figs. 4.18-4.19-4.20-4.21) show that the façade of the cathedral was in the conditions described above at least until 1880, as confirmed by a photo attributable to photographer George Sommer and dating from that year (Fig. 4.22). Historical images also show that at some point the bell tower was raised by a floor topped by a spire (the date of which cannot be determined) and then, between 1870 and 1880, deprived of the said covering.

Between the end of the 19<sup>th</sup> and the beginning of the 20<sup>th</sup> century, the Cathedral of the Assumption underwent further changes and deterioration, including the collapse of the gable and the demolition of the top floor of the bell tower, which can be seen in a number of photos dating from that period (Figs. 4.23-4.24-4.25). Starting in the first half of the 20<sup>th</sup> century, the cathedral underwent major, and often invasive, safety interventions, which also resulted in the sacrifice of substantial portions of the walls. The works undertaken later on were more aimed at the conservation and restoration of structures that had survived centuries of transformations.

Because of its magnificence and growing media interest, the Castle of Ischia has always aroused the interest of many architects and designers who planned works to restore and re-functionalise the many architectural features in perilous conditions. On several occasions, proposals were also submitted regarding the Cathedral: among the most relevant was a project by architect Ezio De Felice, dating back to the 1960s or the 1970s<sup>13</sup>, which envisaged, among other things, the installation of a roof in “transparent acrylic material” over the presbytery area (Fig. 4.26).



Fig. 4.16 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione riferibile all'inizio del XVII secolo e a tutto il XVIII secolo (in rosso).

Fig. 4.16 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral system. Situation at the beginning of the 17<sup>th</sup> century and through the end of the 18<sup>th</sup> century (in red).



Fig. 4.17 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione riferibile al 1809 (in rosso).

Fig. 4.17 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral system. Situation in 1809 (in red).

cattedrale e il danneggiamento della parte superiore della facciata; inoltre, i successivi saccheggiamenti determinarono la consistente perdita di opere d'arte, altari, statue e dipinti (Fig. 4.17).

Un dipinto e alcune fotografie risalenti alla seconda metà del XIX secolo (Figg. 4.18-4.19-4.20-4.21) testimoniano che la facciata della Cattedrale si presentava nelle condizioni appena descritte almeno fino al 1880, come attesta uno scatto attribuibile al fotografo George Sommer e risalente a quella data (Fig. 4.22). Le immagini storiche mostrano anche che la torre campanaria sia stata dapprima sopraelevata di un piano coperto da cuspide (la cui datazione non è desumibile) e poi privata della stessa copertura tra il 1870 e il 1880.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo la Cattedrale dell'Assunta subì ulteriori dissesti e trasformazioni, tra cui il crollo del timpano e la demolizione dell'ultimo piano del campanile, testimoniati da alcuni scatti databili a quel periodo (Figg. 4.23-4.24-4.25).



Fig. 4.18 S. Corrodi, Scorcio di Ischia, Ischia, collezione privata, seconda metà del 1800.

Fig. 4.18 S. Corrodi, *Scorcio d'Ischia* [Glimpse of Ischia], Ischia, private collection, second half of 1800.



Fig. 4.19 Gustave de Beaucorps, 1859. Fotografia dell'isolotto fortificato (in alto), ingrandimento sulla cattedrale (in basso).

Fig. 4.19 Gustave de Beaucorps, 1859. Photo of the fortified islet (top), close-up of the cathedral (bottom).



Fig. 4.20 Anonimo, "Album Pompej: Veduta del Castello d'Ischia", 1870 ca. Archivi Alinari, Firenze (Inv. FBQ-A-006084-0043).

Fig. 4.20 Anonymous, "Album Pompej: View of the Castle of Ischia" 1870 ca. Archive Alinari, Florence (Inv. FBQ-A-006084-0043).



Fig. 4.21 Giorgio Sommer, *Il Castello d'Ischia*, fine XIX secolo.

Fig. 4.21 Giorgio Sommer, *Il Castello d'Ischia* [The Castle of Ischia], late 19<sup>th</sup> century.



Fig. 4.22 Giorgio Sommer, *Il Castello d'Ischia*, 1880 (in alto). Ingrandimento sulla cattedrale (in basso).

Fig. 4.22 Giorgio Sommer, *Il Castello d'Ischia* [The Castle of Ischia], 1880 (top). Close-up of the cathedral (bottom).



Fig. 4.23 "Veduta del Castello d'Ischia, complesso di costruzioni di varie epoche entro una poderosa cinta fortificata, su un isolotto collegato all'isola maggiore dal ponte Aragonese", 1885-1910 ca. Archivi Alinari-archivio Brogi, Firenze (Inv. BGA-F-005703-0000).

Fig. 4.23 "View of the Castle of Ischia, complex of buildings of various ages within a powerful fortified walls, on an islet connected to the main island by the Aragonese bridge", 1885-1910 ca. Archive Alinari-archivio Brogi, Florence (Inv. BGA-F-005703-0000).



Fig. 4.24 Anonimo, Il Castello d'Ischia (Archivio Luce, 1928).

Fig. 4.24 Anonymous, Il Castello d'Ischia (Archivio Luce, 1928).



A partire dalla prima metà del XX secolo la Cattedrale fu oggetto di importanti, e spesso invasivi, interventi di messa in sicurezza che provocarono anche il sacrificio di consistenti porzioni murarie; successivamente, furono intrapresi interventi maggiormente finalizzati alla conservazione e al restauro delle strutture sopravvissute a secoli di trasformazioni.

Il Castello di Ischia, per la sua magnificenza e il suo crescente interesse mediatico, ha sempre suscitato l'interesse di molti progettisti che hanno ipotizzato interventi di restauro e rifunzionalizzazione delle tante emergenze architettoniche presenti. In più occasioni furono presentate proposte anche sulla cattedrale: tra le più rilevanti vi è il progetto dell'architetto Ezio De Felice, databile agli anni '60 o '70 del secolo scorso<sup>13</sup> che prevedeva, tra le altre cose, l'installazione di una copertura nella zona presbiteriale con "materiale acrilico trasparente" (Fig. 4.26).

Le tavole grafiche di rilievo propedeutiche al progetto, conservate presso

Survey drawings prepared in preparation for the project, and now kept in the archives of the Ezio De Felice Foundation, provide further clues about the appearance of the sacred building in the mid-20<sup>th</sup> century (Figs. 4.27-4.28): the secondary entry to the Cathedral, located to the north at the Episcopium, and the first two chapels along the left aisle were walled up, as can also be seen from photographs attributable to the same architect (Figs. 4.29-4.30). Also walled up was the last chapel in the right side aisle dedicated to St Catherine, located to the right of the apse, where today is a small stone altar, probably the one designed by De Felice to be placed at the last bay.

A further aspect that raises questions is the relief drawing of the entrance staircase (Fig. 4.27): De Felice only shows the right-hand flight and draws the bottom landing elongated and with a wavy profile, hence different from the rectangular one that exists today; one thing is for sure, however, that when the façade was still partially complete, probably at least until the 1950s, the configuration of the access staircase was the same as it is today. This is how it appears, in fact, in an aerial photograph taken at the time (Fig. 4.31).

De Felice's survey certainly relate to a later period since there is no trace of the façade in them. It is not easy to understand why the architect depicted the access staircase in a configuration that did not correspond to the actual conditions of the site.

The safety works performed on parts of the cathedral included the initial part of the right aisle. In an unpublished photo preserved in the Mattera family archives and probably dating back to the 1930s or the 1940s, the second pillar of the right aisle appears complete (Fig. 4.32); subsequently it was reduced to its footprint on the ground, as can also be seen from the photos attributed to De Felice (Fig. 4.33). 20<sup>th</sup> century documents and photographs of the Cathedral of the Assumption attest to the latest major transformations the building was subjected to. Probably for safety reasons, the church was deprived of its façade (at first only the gable was taken down) and the initial bays of the aisles. The roof of the nave, almost certainly a pitched roof, had already been destroyed by the bombings at the

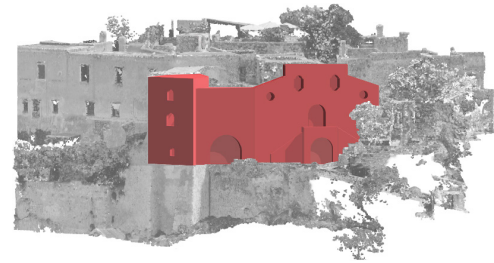


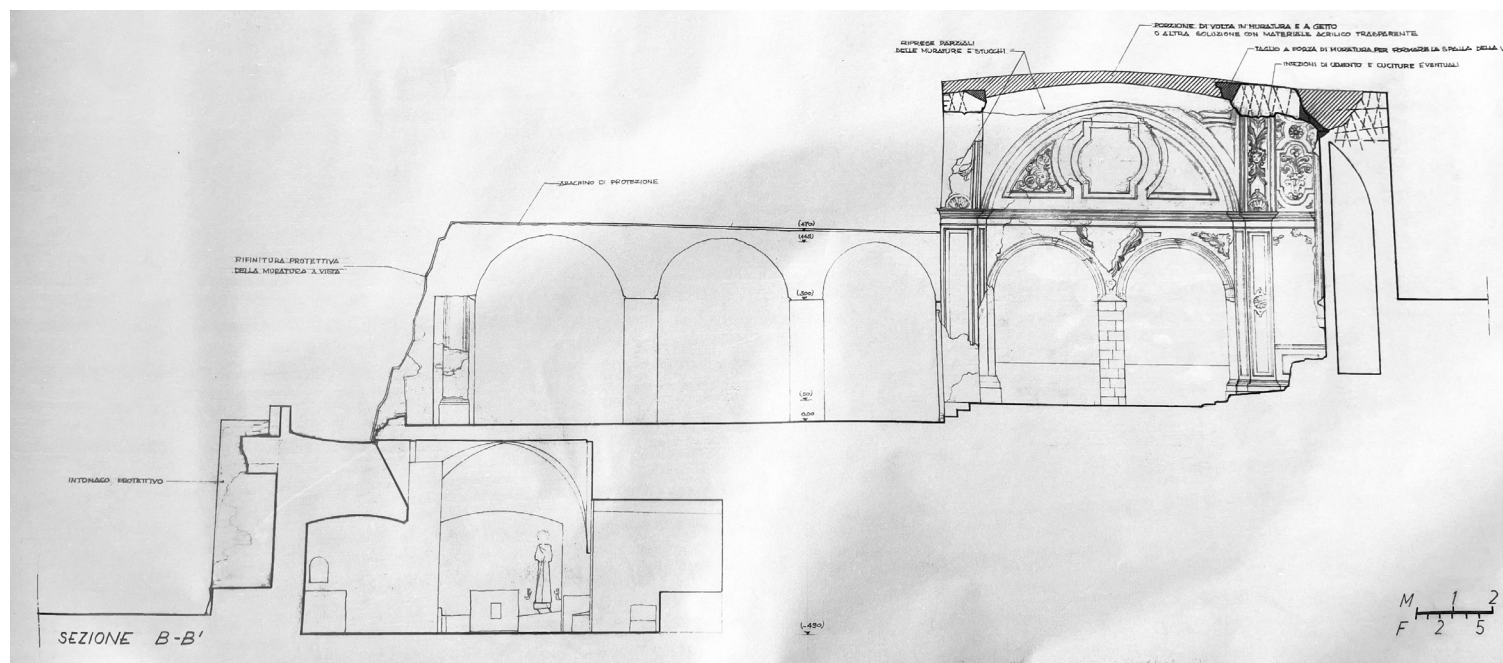
Fig. 4.25 Ipotesi evolutiva del sistema cripta-cattedrale. Situazione riferibile alla fine del XIX e l'inizio del XX secolo (in rosso).

Fig. 4.25 Evolutionary hypothesis of the crypt-cathedral system. Situation at the end of the 19<sup>th</sup> century and the beginning of the 20<sup>th</sup> (in red).

gli archivi della Fondazione Ezio De Felice, forniscono ulteriori indizi su come l'edificio sacro si presentava a metà secolo scorso (Figg. 4.27-4.28): l'ingresso secondario alla cattedrale, posto a nord in corrispondenza dell'Episcopio, e le prime due cappelle lungo la navata sinistra erano murate, come si evince anche da scatti fotografici attribuibili allo stesso architetto (Figg. 4.29-4.30). Murata era anche l'ultima cappella della navata laterale destra dedicata a Santa Caterina, a destra dell'abside, dove oggi è presente un piccolo altare in pietra, probabilmente lo stesso disegnato da De Felice in corrispondenza dell'ultima campata. Un ulteriore aspetto che suscita interrogativi è il rilievo della scala di ingresso (Fig. 4.27): De Felice rappresenta la sola rampa di destra e disegna il pianerottolo di arrivo allungato e dal profilo ondulato, quindi diverso da quello di forma rettangolare come appare oggi; cosa certa è che negli anni in cui la facciata era ancora parzialmente integra, probabilmente almeno fino agli anni '50 del 1900, la scalinata di accesso si configurava come quella attuale. Così risulta, infatti, in uno scatto aereo fotografico di quegli anni (Fig. 4.31).

Fig. 4.26 Ezio De Felice, sezione longitudinale del progetto di restauro della cattedrale (Fondazione Ezio De Felice, Archivio disegni, faldone 79).

Fig. 4.26 Ezio De Felice, Longitudinal section of the restoration project for the cathedral (Ezio De Felice Foundation, Drawings Archive, Folder 79).



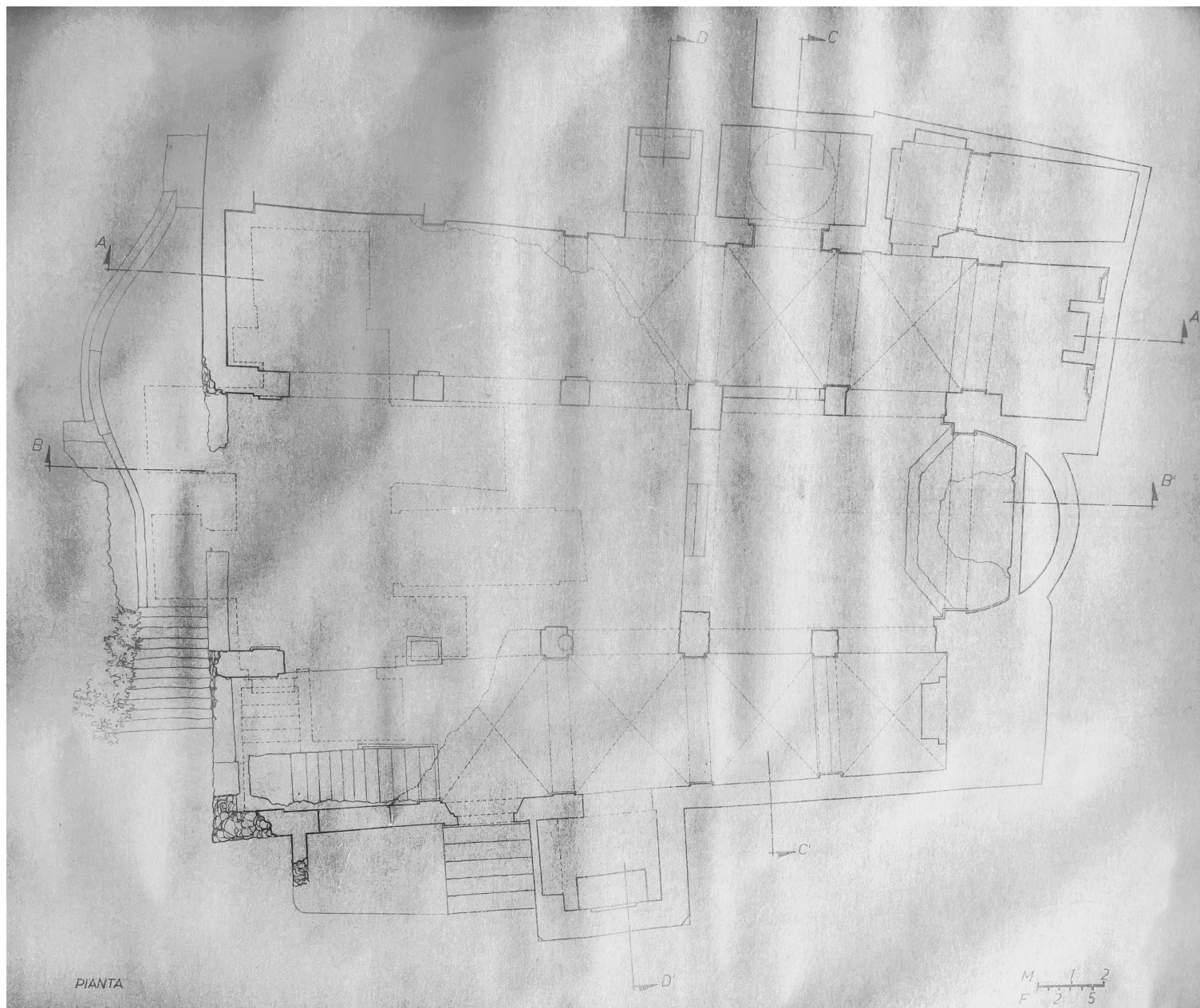


Fig. 4.27 Ezio De Felice, pianta di rilievo della Cattedrale (Fondazione Ezio De Felice, Archivio disegni, faldone 79).

Fig. 4.27 Ezio De Felice, survey drawing of the cathedral (Ezio De Felice Foundation, Drawings Archive, folder 79).

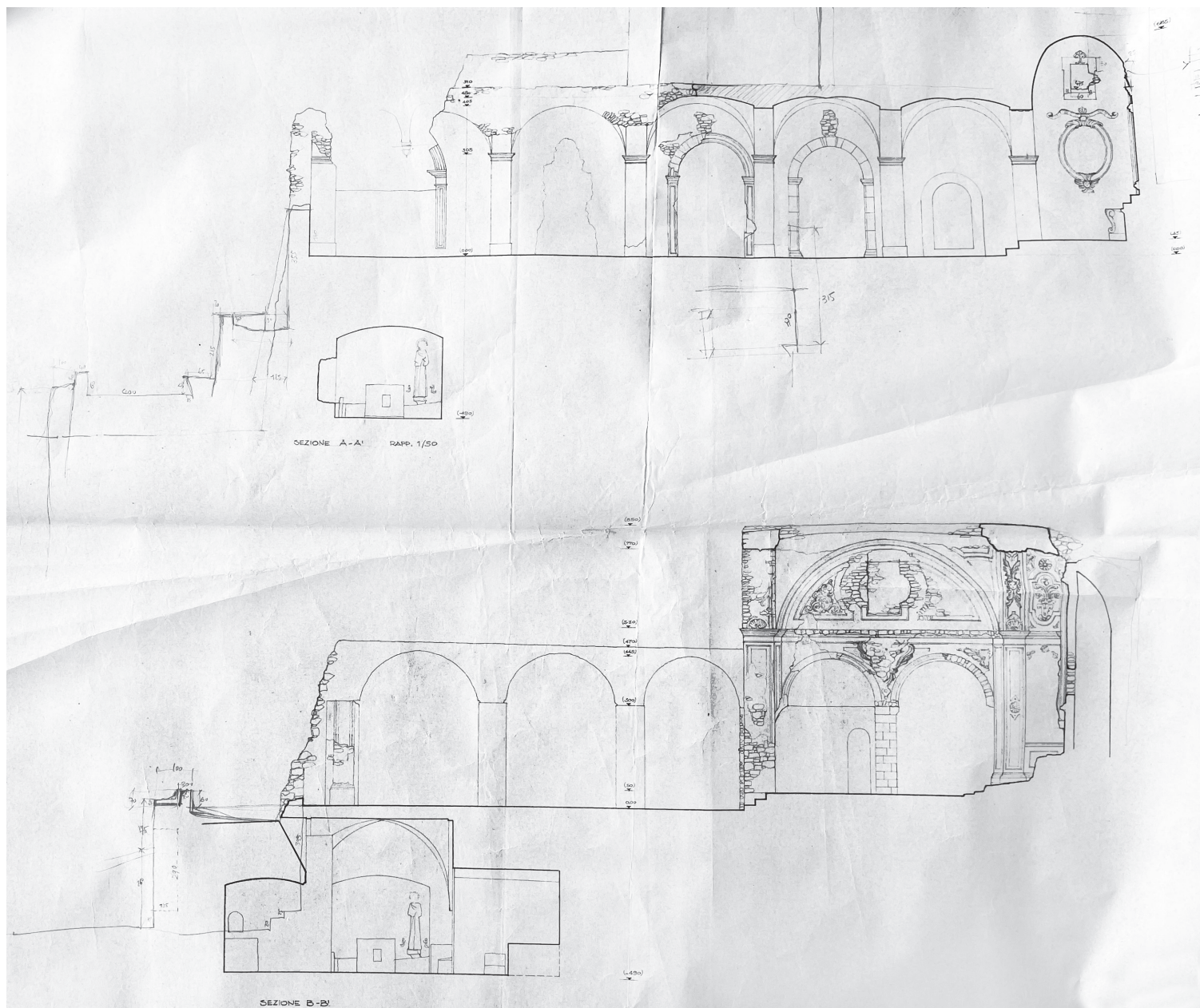


Fig. 4.28 Ezio De Felice, sezioni longitudinali di rilievo della Cattedrale sulla navata sinistra (in alto) e sulla navata centrale (in basso) (Fondazione Ezio De Felice, Archivio disegni, faldone 79).

Fig. 4.28 Ezio De Felice, Longitudinal sections of the cathedral showing the left aisle (top) and the nave (bottom) (Ezio De Felice Foundation, Drawings Archive, folder 79).



Fig. 4.29 Foto delle navate sinistra e centrale della Cattedrale dell'Assunta attribuibile all'architetto Ezio De Felice, anni '60 o '70 del 1900 (Fondazione Ezio De Felice, Archivio documenti, faldone 177).

Fig. 4.29 Photo of the left aisle and the nave of the Cathedral of the Assumption, attributable to architect Ezio De Felice, from the 1960s or the 1970 (Ezio De Felice Foundation, Documents Archive, Folder 177).



Fig. 4.30 Foto dell'ingresso della Cattedrale dell'Assunta attribuibile all'architetto Ezio De Felice, anni '60 o '70 del 1900 (Fondazione Ezio De Felice, Archivio documenti, faldone 177).

Fig. 4.30 Photo of the entrance to the Cathedral of the Assumption, attributable to architect Ezio De Felice, from the 1960s or the 1970 (Ezio De Felice Foundation, Documents Archive, folder 177).



I rilievi di De Felice, invece, sono sicuramente riferibili ad un periodo successivo poiché in essi non vi è traccia della facciata. Non è facile comprendere, pertanto, i motivi per i quali l'architetto rappresentò la scalinata di accesso secondo una configurazione non rispondente allo stato dei luoghi.

Gli interventi di messa in sicurezza di alcune parti della cattedrale interessarono anche la parte iniziale della navata laterale destra. Uno scatto fotografico inedito conservato presso gli archivi della famiglia Mattera e probabilmente risalente agli anni '30 o '40 del 1900 mostra integro il secondo pilastro della navata destra (Fig. 4.32), ridotto poi alla sola impronta a terra come si evince anche dagli scatti riferibili a De Felice (Fig. 4.33).

I documenti e le fotografie del XX secolo inerenti la Cattedrale dell'Assunta attestano le ultime importanti trasformazioni subite dalla fabbrica. La chiesa, probabilmente per ragioni di sicurezza, fu privata della facciata (inizialmente mutila solo del timpano) e delle prime campate delle navate laterali. La copertura della navata centrale, quasi certamente con tetto a falde, era già andata distrutta all'inizio XIX secolo ma quei bombardamenti risparmiarono il claristorio, rimosso successivamente, probabilmente durante i lavori di messa in sicurezza.

Oggi la Cattedrale dell'Assunta si presenta allo stato di rudere evocando immagini e suggestioni di un passato magnifico ma anche di vicende dolorose che ne hanno irrimediabilmente compromesso la materia storicizzata, inducendo chi la osserva a interrogarsi, non senza difficoltà, sulla sua storia e sulle possibili azioni di conservazione dei valori resilienti.

beginning of the 19<sup>th</sup> century; the clerestory was spared, but was removed later on, probably during safety works.

Today, the Cathedral of the Assumption is in a state of ruins. Evoking images and emotions of a magnificent past, but also of painful events that have irreparably compromised its historicised fabric, it induces the observer to inquire, not without difficulty, about its history and the possible actions to preserve its resilient values.

Fig. 4.31 Fotografia aerea risalente probabilmente degli anni '50 del 1900 (R. Castagna, 2017).

Fig. 4.31 Aerial photograph probably dating back to the 1950s (R. Castagna, 2017).



Fig. 4.32 Accesso secondario alla cattedrale lungo la navata destra. Il pilastro in secondo piano è il secondo della stessa navata destra. Foto inedita degli anni '30 o '40 del 1900 conservata presso l'archivio privato della famiglia Mattera.

Fig. 4.32 Secondary access to the cathedral in the right aisle. The pillar in the background is the second in the right side aisle. Unpublished photo from the 1930s or 1940s kept in the private archives of the Mattera family.





Fig. 4.33 Foto degli anni '60 o '70 del 1900 della Cattedrale dell'Assunta attribuibile all'architetto Ezio De Felice. Si può osservare l'impronta del secondo pilastro della navata destra (Fondazione Ezio De Felice, Archivio documenti, faldone 177).

Fig. 4.33 Photo of the Cathedral of the Assumption from the 1960s or 1970s, attributable to architect Ezio De Felice. The footprint of the second pillar of the right side aisle can be seen in the foreground (Ezio De Felice Foundation, Documents Archive, Folder 177).





## Notes

<sup>1</sup> See V. Curci, *Committenza artistica a Ischia in età angioina*, [Artistic patronage on Ischia in the Angevin period], master's degree thesis in Medieval Art History obtained in 2018 from the Department of Humanistic Studies of the University of Naples Federico II

<sup>2</sup> See chapter 2.

<sup>3</sup> Regarding the dating of the paintings on the walls of the Calosirto chapel, see Chapter 2.

<sup>4</sup> S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto* [The Calosirto chapel. The discovery of a hidden noble oratory], Castello Aragonese d'Ischia, Naples 2015, p. 20.

<sup>5</sup> F. Capano, *Ischia da mito a stazione turistica di massa* [Ischia from myth to mass tourist resort] in *I centri storici della provincia di Napoli: struttura, forma, identità urbana*, eds. A. Buccaro, C. De Seta, Naples Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, p. 195.

<sup>6</sup> The thickness of the roof of the nave of the crypt, measured between the keystone of the cross vaults and the floor of the upper cathedral, is about 70 cm.

<sup>7</sup> See S. Pilato, *Cappella D'Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d'Ischia* [D'Anjou Chapel and Caracciolo Chapel: new discoveries on the frescoes in the Aragonese Castle of Ischia], Naples, Iemma edizioni, 2021, p. 51. S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto* [The Calosirto chapel. The discovery of a hidden noble oratory], Castello Aragonese d'Ischia, Naples 2015, p. 12; chapter 2.

<sup>8</sup> The analysis of the frescoes on the cross-vaulted ceiling of the second chapel of the left side aisle of the Cathedral of the Assumption indicates that the works must have been nearing completion by 1323; on this issue, see op.cit. *Cappella...*, p. 83; chapter 2.

<sup>9</sup> For a description of the chapels in the Cathedral of the Assumption, see chapter 2.

<sup>10</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana: la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni* [Ecclesia maior insulana: the cathedral of Ischia from its origins to the present day], Forio, 2010, p. 59.

<sup>11</sup> The first report was drawn up by Bishop Francesco Tontoli in 1647 and others were prepared until 1764 with Bishop Felice Amato. To learn more about this topic, see chapter 2.

<sup>12</sup> The images in Figure 17, chapter 2, testify to these transformations.

<sup>13</sup> The drawings and technical reports prepared by architect De Felice for the restoration project of the cathedral are not dated. Conversely, the drawings prepared in the 1970s by the same architect for the interventions on the Keep bear precise dates.

## Note

<sup>1</sup> Cfr. V. Curci, *Committenza artistica a Ischia in età angioina*, tesi di laurea magistrale in Storia dell'Arte Medievale. Titolo conseguito nel 2018 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II.

<sup>2</sup> Cfr. capitolo 2.

<sup>3</sup> Relativamente alla datazione dei dipinti presenti sulle pareti della cappella Calosirto si rimanda al capitolo 2.

<sup>4</sup> S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto*, Castello Aragonese d'Ischia, Napoli 2015, p. 20.

<sup>5</sup> F. Capano, *Ischia da mito a stazione turistica di massa*, in A. Buccaro, C. De Seta, *I centri storici della provincia di Napoli struttura, forma, identità urbana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009, p. 195.

<sup>6</sup> Lo spessore della copertura della navata centrale della cripta, misurato tra la chiave delle volte a crociera e il piano di calpestio della Cattedrale superiore, è pari a circa 70 centimetri.

<sup>7</sup> Cfr. S. Pilato, *Cappella D'Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d'Ischia*, lemme edizioni, Napoli 2021, p. 51; S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto*, Castello Aragonese d'Ischia, Napoli 2015, p. 12; capitolo 2.

<sup>8</sup> L'analisi degli affreschi della volta a crociera emersa nella seconda cappella della navata sinistra della Cattedrale dell'Assunta testimonia che i lavori dovevano essere giunti quasi al termine già nel 1323; sull'argomento cfr. Id., *Cappella...*, p. 83; capitolo 2.

<sup>9</sup> Sulla descrizione delle cappelle della Cattedrale dell'Assunta si rimanda al capitolo 2.

<sup>10</sup> A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana: la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni*, Forio 2010, p. 59.

<sup>11</sup> La prima relazione è stata redatta dal Vescovo Francesco Tontoli nel 1647 fino al 1764 con il Vescovo Felice Amato. Per approfondimenti sul tema si faccia riferimento a quanto riportato nel capitolo 2.

<sup>12</sup> Le immagini in figura 17 del capitolo 2 testimoniano tali trasformazioni.

<sup>13</sup> Le tavole grafiche e le relazioni tecniche relative al progetto di restauro della cattedrale a firma dell'architetto De Felice non sono datate. Presentano data certa, invece, gli elaborati relativi agli interventi previsti dallo stesso architetto per il Maschio, riferiti agli anni '70 del 1900.

Levels of sacred space in the Aragonese Castle of Ischia  
The Cathedral of the Assumption and its crypt

conclusions





## Conclusions

The research conducted on the Cathedral of the Assumption and the crypt dedicated to St. Peter in the Aragonese Castle of Ischia has confirmed how complex it is to undertake studies on ancient buildings, especially when – as in this case – they have undergone over the centuries transformations that have profoundly altered their original configuration, and how difficult it is to arrive at even one small new finding with scientific certainty. Expanding our knowledge of the architectural complex under study was also hindered by the scarcity of historical documentation from which to glean dependable data and the intrinsic inaccessibility of the site, which surely does not promote the so-called cultural usability.

In any case, the research methodology adopted, based on the interpretation and critical comparison of the information acquired from the relevant bibliography and the sources in our possession, the results of the systematically conducted digital surveys, and the morphometric analysis of the building system, proved indispensable for conducting reliable and scientifically sound historical-constructive analyses.

Moreover, this work was carried out through a constructive and ongoing exchange with researchers and scholars from other disciplines, appropriately integrating different areas of expertise and knowledge, because it is hardly

La ricerca sulla Cattedrale dell'Assunta e sulla cripta dedicata a San Pietro nel Castello Aragonese di Ischia ha confermato quanto sia complesso intraprendere studi su edifici antichi, specialmente se – come in questo caso – hanno subito nel corso dei secoli così tante trasformazioni da stravolgerne profondamente gli assetti originari, e quanto sia faticoso pervenire a novità, seppur minime, con certezza scientifica. L'approfondimento della conoscenza delle architetture oggetto di studio è stato altresì reso difficile sia dalla scarsità di documentazione storica, da cui poter attingere dati certi, sia dall'intrinseca inaccessibilità del sito, che non facilita certamente la cosiddetta fruibilità culturale.

In ogni caso, la metodologia adottata per la ricerca, basata sull'interpretazione e il confronto critico tra le informazioni acquisite dalla bibliografia di riferimento e dalle fonti in nostro possesso, gli esiti dei rilievi digitali sistematicamente condotti e la lettura morfometrica del sistema edilizio, si è rivelata indispensabile per condurre analisi storico-costruttive attendibili e scientificamente fondate. Questo lavoro, inoltre, è stato portato avanti attraverso il costruttivo e costante confronto con ricercatori e studiosi di altre discipline, integrando opportunamente competenze e saperi differenti, perché è difficilmente immaginabile che studi simili possano essere condotti nell'ambito di un solo ed esclusivo settore scientifico.

conceivable that studies of this kind could be carried out within a single and exclusive scientific discipline.

As far as the crypt is concerned, it is possible to state that the configuration that appears before our eyes today has remained unchanged since the 14<sup>th</sup> century. The different volumes of which it is composed were not all formed during the same period, but are – very reliably – the result of successive expansion works, completed in the early 1300s. The only spaces that are truly underground are the three chapels that open on the right side of the crypt: some obvious geometric features (irregularities in the planimetric shape of the floor and different orientations) suggest that they were excavated in the rock without an organic design in mind and existed in much earlier times – at least since the 12<sup>th</sup> century – and possibly intended for a different use than religious services.

The Calosirto chapel (the first on the left with respect to the current entrance) dates to the end of the 13<sup>th</sup> century. Its location at a lower level and the presence of religious paintings and an altar suggest that originally this chapel was autonomous and independent of the crypt, from both the construction and the religious standpoints.

In 1301, when volcanic eruptions devastated the insula major, people were suddenly compelled to move to the castle and it became necessary to quickly build a new cathedral and a new bishop's palace. The orographic conditions of the site selected for the construction, characterized by a steep slope, required painstaking and time-consuming excavation and backfilling interventions to smoothen the ground. Accordingly, it is conceivable that in order to speed up the construction process, the nave of the current crypt was covered with two perfectly aligned cross vaults: this solution would have made it possible not only to extend the floor of the upper church towards the valley, but also to merge in a single complex the four pre-existing chapels, to which the other four would then be added soon afterwards.

While waiting for works on the upper church to be completed, this new (semi) underground space was immediately used for cathedral functions, and continued

Relativamente alla cripta, quindi, è possibile affermare che la conformazione che oggi si presenta ai nostri occhi è rimasta invariata dal XIV secolo. I diversi volumi di cui si compone non sono stati realizzati tutti nello stesso periodo ma, con molta attendibilità, sono il frutto di successivi interventi di ampliamento, terminati nei primissimi anni del 1300. Gli unici ambienti effettivamente ipogei risultano essere le tre cappelle che si aprono sul fianco destro della cripta: alcuni evidenti indizi geometrici (l'irregolarità in pianta e i diversi orientamenti) fanno pensare che esse siano state scavate nella roccia senza una organica idea progettuale ed esistessero in epoche molto più antiche – almeno dal XII secolo – e magari con funzioni differenti da quelle religiose.

La cappella Calosirto (la prima sul fianco sinistro rispetto all'attuale accesso) è riferibile agli ultimi anni del 1200. La sua collocazione a una quota inferiore e la presenza di dipinti a carattere religioso e dell'altare fanno pensare che originariamente l'ambiente fosse, costruttivamente e religiosamente, autonomo e indipendente rispetto ad eventuali altri ambienti sacri ivi presenti.

Nel 1301, a causa delle eruzioni vulcaniche che devastarono l'insula major, avvenne il repentino popolamento del Castello e fu necessario costruire in tempi rapidi la nuova cattedrale, oltre all'Episcopio. Le condizioni orografiche del sito scelto per l'edificazione, caratterizzato da un sensibile declivio, avrebbero reso necessari faticosi e lunghi interventi di scavo e rinterro per regolarizzare le superfici. È quindi possibile immaginare che, al fine di velocizzare il cantiere, fu realizzata la navata centrale dell'attuale cripta coperta da due volte a crociera ogivali perfettamente allineate: tale costruzione avrebbe consentito non solo di allungare facilmente verso valle il pavimento della chiesa superiore ma anche di fondere in un'unica soluzione le quattro cappelle pre-esistenti, alle quali poi si sarebbero immediatamente aggiunte le altre quattro.

Nell'attesa che terminassero i lavori della chiesa superiore, questo nuovo luogo (semi)ipogeo fu immediatamente utilizzato con funzioni di Cattedrale almeno fino al 1323, quando fu inaugurata la fabbrica superiore. Da quel momento l'antica cattedrale fu trasformata nella cripta della nuova cattedrale.

to be used at least until 1323, when the upper structure was inaugurated. From then on, the old cathedral was transformed into the crypt of the new Cathedral of the Assumption.

With its disproportionate forms with respect to the urban area, the new cathedral embodied the propaganda strategy of the Anjou family and must have reflected the Neapolitan Gothic architectural trends of the time. In all likelihood, based on an analysis of what remains of the ancient structures, in medieval times the planimetric configuration of the Cathedral of the Assumption must have been as described in the second half of the 16<sup>th</sup> century by military engineer Benvenuto Tortelli in his survey of the fortified citadel, i.e., with the nave and two aisles opening onto a very scenic monumental staircase (today the staircase has two ramps). The main façade must have culminated in a triangular tympanum enriched with a central rose window; the nave – higher than the lateral aisles – was presumably covered with trusses and a double-pitched roof, while the aisle must have been covered with cross vaults, most of which have survived. A bell tower was annexed to the church; it is unclear whether it was built for the occasion or whether it already existed as a watch tower.

The remodelling of the Cathedral of the Assumption according to Baroque taste began in the first half of the 17<sup>th</sup> century. From unpublished photos dating back to the first half of the 20<sup>th</sup> century it is possible to discern the presence of the clerestory and the main façade (no longer in existence), enriched with openings and ornamental panels typical of the Baroque period. At the time the round mediaeval columns were incorporated into square pillars and the arrangement of the chapels along the left aisle was drastically modified. The presence of a brick dome or, more likely, a corbelled dome, in the presbytery – which still shows the fine stuccoes of the period – cannot be ruled out.

The bombardments of 1809 destroyed substantial portions of the roofing of the cathedral; the looting that followed resulted in a significant loss of works of art, altars, statues and paintings, setting off in actual fact the decline of the complex.

Quest'ultima, dalle forme sproporzionate rispetto all'invaso urbano, rispondeva alle logiche propagandistiche della famiglia d'Angiò e doveva rispecchiare architettonicamente le tendenze gotiche partenopee dell'epoca. Con molta probabilità, e analizzando ciò che rimane delle antiche strutture, in epoca medievale la Cattedrale dell'Assunta doveva apparire planimetricamente come la rappresentò l'ingegnere militare Benvenuto Tortelli nella seconda metà del XVI secolo nel suo rilievo della cittadella fortificata, ovvero con tre navate che si aprivano su uno scalone monumentale molto scenografico (oggi la scalinata si presenta a due rampe). La facciata principale, inoltre, doveva culminare con un timpano triangolare arricchito da un rosone centrale; la navata centrale – più alta rispetto a quelle laterali – era presumibilmente coperta con capriate e tetto a doppia falda mentre le due navate laterali sicuramente coperte con volte a crociera, delle quali la maggior parte sono sopravvissute. A completare la chiesa venne annesso il campanile; non è chiaro se fu costruito per l'occasione o se esistesse già con funzione di torre di avvistamento.

Il rifacimento della Cattedrale dell'Assunta secondo il gusto barocco avvenne a partire dalla prima metà del XVII secolo. Da alcune foto inedite risalenti alla prima metà del XX secolo è possibile notare la presenza del claristorio e della facciata principale (oggi non più esistenti) arricchite da aperture e specchiature tipiche del periodo barocco. In quell'epoca vennero anche inglobate le colonne medievali circolari all'interno di pilastri a sezione quadrangolare e fu modificata drasticamente la scansione delle cappelle che si affacciavano lungo la navata sinistra. Non è possibile escludere, inoltre, la costruzione di una cupola, in muratura o più probabilmente ad incannucciato, in corrispondenza del presbiterio, che ancora oggi mostra i ricchi stucchi decorativi dell'epoca.

I bombardamenti del 1809 provocarono la distruzione di buona parte delle coperture della Cattedrale; i successivi saccheggiamenti, poi, determinarono la perdita di opere d'arte, altari, statue e dipinti, sancendo di fatto la decadenza del complesso.

This study contributes to the knowledge of a topic hardly explored hitherto, and, at the same time, may pave the way for new developments and in-depth studies, possibly by extending the scope of the investigation to the context of the cathedral and its architectural treasures, whose vicissitudes are inextricably intertwined with those of the complex analysed.



Questo studio intende fornire un contributo alla conoscenza di un episodio architettonico fino ad ora poco esplorato in maniera sistematica e, nello stesso tempo, può aprire la strada a nuovi e diversi sviluppi e approfondimenti, anche allargando lo sguardo al contesto più ampio in cui si colloca la cattedrale del Castello di Ischia e alle sue emergenze architettoniche, le cui vicende si intersecano inevitabilmente con quelle del complesso analizzato.

## Postface

*Francesca Capano*

When my colleague Saverio D'Auria suggested that I write an afterword to his work, I was very glad because he was inviting me to read his research in greater depth and put forward some reflections on a subject that is dear to me.

This work is the result of several survey campaigns, conducted by making use of cutting-edge survey technologies, with the goal, fully achieved, of furthering our knowledge of a highly evocative place. Despite the fact that the cathedral is a symbol for the island community, there are still knots to be unravelled, some of which have been finally resolved in this essay.

The author's investigation started what was already known by conducting a careful reconnaissance of the literature, which made it possible to properly position the results of his research work in time and space. History and Drawing are basic sciences that are indispensable for gaining an understanding of architectural artefacts, as can also be seen in this work, where historical research, and in particular recent studies on the cathedral, is used in order to carry out the aforementioned surveys with a solid knowledge of the task at hand.

The volume is comprised of four chapters, which fall into the two main areas of investigation, History and Survey, two areas that, as mentioned above, are complementary. The linearity of the investigative approach is already evident from the clear list of contents. The first topic addressed is the historical architectural

Quando il collega Saverio D'Auria mi ha proposto la postfazione del suo lavoro ne sono stata molto lieta perché mi invitava a leggere con maggiore approfondimento la sua ricerca e a proporre delle riflessioni su un argomento anche a me caro.

Il volume è il risultato di più campagne di rilievo, condotte con il sapiente utilizzo delle aggiornate tecnologie di rilevamento, con lo scopo, raggiunto, di aggiungere nuovi tasselli alla conoscenza di un luogo di grande suggestione. Nonostante la cattedrale sia un simbolo per la comunità isolana, restano ancora nodi da sciogliere, alcuni dei quali vengono finalmente colmati in questo saggio.

La ricerca parte da quanto già era noto grazie a una attenta ricognizione bibliografica, che permette di collocare correttamente nel tempo e poi nello spazio gli esiti del lavoro di ricerca. Storia e disegno sono scienze di base indispensabili per la conoscenza dei manufatti architettonici, come si evince anche da questo lavoro, che infatti ha utilizzato la ricerca storica, in particolare studi recenti sulla cattedrale, per condurre con cognizione anche i su indicati rilievi.

Il saggio si compone di quattro capitoli, che rientrano nei due principali settori d'indagine: appunto quello della storia e quello del rilievo, settori, come già anticipato, complementari. La linearità dell'approccio di indagine si evince già dal chiaro sommario. Si parte dallo sviluppo storico architettonico del centro, la 'civita', che si sviluppò su tutto l'isolotto del castello fino al XIX secolo, che ne registrò,

development of the complex, the *civitas* that developed over the entire castle islet until the 19<sup>th</sup> century, when the phase of decline set in (chapter 1). The author draws on studies from the literature that are the result of a conscious choice, as in the case of the archaeological studies conducted on the complex ancient phase of the island and the areas adjacent to the islet, for which the archaeological theories of prominent scholars such as Giorgio Buchner, Alfred Rittmann and Pietro Monti are put forward. We then move on to an analysis of the architectural evidence in order to trace the evolution of the complex, also by drawing on recent studies that have led to a more reliable dating of the crypt spaces (chapter 2). Having established the chronological framework, we now come to the details of the updated morphological knowledge of the site. By resorting to the aforementioned cutting-edge survey technologies, a new representation of the church is attained, showing the palimpsest of this extraordinary monument of great fascination, also due to its state of ruins, set in a unique Mediterranean landscape (chapter 3). The inextricable compenetration between the upper church, in its state of ruins, and the lower church in very good conditions, seems to wink to Ruskin's theories.

Through a critical comparison of the drawings and by superimposing the survey layers, in the presence of the architectural artefact, it is possible to formulate, with some reliability, hypotheses on the phases of the historical evolution of the church, with special reference to the crypt, which today, as mentioned above, is in an excellent state of preservation. This result is of great interest, not least because the space of the lower church, as can be perceived when entering it, can be traced back to the first half of the 14<sup>th</sup> century (chapter 4).

The text is accompanied by a rich historical iconographic apparatus, which is used appropriately and consistently as a documentary source to fill some gaps. For instance, to make up for the lack of specific iconographic documentation on the principal elevation of the church, the author compares the fine 16<sup>th</sup> century drawings by architect-engineer Benvenuto Tortelli, the surveys reflecting the present-day conditions of the churchyard (which show a different planimetric

invece, la fase della decadenza (capitolo 1). I riferimenti adottati sono frutto di una scelta consapevole, come nel caso degli studi archeologici sulla complessa fase antica dell'isola e delle aree adiacenti all'isolotto per la quale si ripropongono le teorie archeologiche di personaggi di rilievo come Giorgio Buchner, Alfred Rittmann e Pietro Monti. Si scende poi alla scala puntuale, cioè architettonica, per analizzare le vicende evolutive della cattedrale, facendo ricorso a studi recenti, che hanno permesso una più corretta datazione degli ambienti della cripta (capitolo 2). Stabilito il quadro cronologico si arriva al dettaglio dell'aggiornata conoscenza morfologica dei luoghi; facendo ricorso alle su indicate tecnologie innovative di rilievo, è stata realizzata una rappresentazione nuova della chiesa, che mostra il palinsesto di questo straordinario monumento di grande fascino anche per il suo stato di rudere inserito in un paesaggio mediterraneo unico (capitolo 3). L'indissolubile compenetrazione tra la chiesa superiore, allo stato di rudere, e la chiesa inferiore, in ottimo stato, sembra strizzare l'occhio alle teorie ruskiniane. Il confronto critico dei disegni e la sovrapposizione dei layer di rilievo, in presenza del manufatto architettonico, permettono di ipotizzare, con una certa attendibilità, le fasi storico evolutive della chiesa con particolare riferimento alla cripta, come già detto, oggi in un ottimo stato di conservazione. Tale risultato è di grande interesse anche perché l'invaso della chiesa inferiore, che si percepisce attraversandola, è riconducibile alla prima metà del XIV secolo (capitolo 4).

Il volume è corredato da un esauriente apparato di iconografia storica, che viene utilizzato, in modo corretto e coerente, come fonte documentaria per colmare alcune lacune. Ad esempio, in assenza di documentazione iconografica specifica relativa al prospetto principale della chiesa si confrontano i bei disegni cinquecenteschi dell'architetto-ingegnere Benvenuto Tortelli, i rilievi dello stato di fatto odierno del sagrato – che registrano una diversa situazione planimetrica –, la veduta 'Il Castello e la torre Guevara', risalente al primo quarto del XVII secolo e attribuito alla scuola di Paul Brill, il quadro di Antonio Joli il Castello e il Borgo di Celsai e infine le foto d'epoca dall'archivio privato Mattera. Un ultimo riferimento

configuration), a painting from the first quarter of the 17<sup>th</sup> century, *Il Castello e la Torre Guevara* [The Castle and the Guevara Tower] attributed to the school of Paul Brill, a painting by Antonio Joli, *Il Castello e il Borgo di Celsa* [The Castle and the Village of Celsa], and vintage photos from the private archives of the Mattera family. The essay also draws on the private archives of Fondazione De Felice, which provide additional documentation on the 1950s and 1960s, indispensable to site the entire islet complex in its context, and hence positioning it in the landscape, with reference to the historical phase that is the most difficult to interpret today. In relation to the church, Ezio De Felice's drawings, some of which can be found in Ilia Delizia's 1987 fundamental book on the history of Ischia, describe the conditions of the church before the discovery of the Calosirto chapel.

As already mentioned, the advancement of scientific knowledge on the Cathedral of the Assumption and the Crypt of St. Peter was achieved thanks to the information obtained from the new surveys; for example, the incongruities between the structural elements of the upper and the lower churches could not have been discovered without the above mentioned detailed and, above all, high accuracy surveys.

I would like to conclude by stressing how difficult it is to study ancient buildings and especially buildings that, like the Cathedral of the Assumption, have not been used for many centuries. Such studies cannot reach scientific breakthroughs without an interdisciplinary approach and without the support of new investigation technologies. This essay demonstrates that knowledge can be advanced by applying different knowledge areas and making use of up-to-date survey techniques, as in the case of the cathedral, which is only one of the many monuments on the islet. Indeed, it is to be hoped that this methodology of analysis can be applied to the other historical and artistic artefacts of this extraordinary cultural landscape, a place where nature and architecture express aesthetic quality and historical value.

è rivolto alle fonti dall'archivio privato della Fondazione De Felice, che fornisce altra documentazione relativa agli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso, indispensabile per contestualizzare tutto il monumento dell'isolotto, quindi alla scala del paesaggio, con riferimento alla fase storica più difficile da interpretare oggi. In relazione ancora alla chiesa, i disegni di Ezio De Felice, in parte pubblicati anche nel volume fondamentale per chi si occupa di Ischia di Ilia Delizia del 1987, registrano lo stato di fatto della chiesa prima della scoperta della cappella Calosirto. Come già accennato, l'avanzamento delle conoscenze scientifiche sulla cattedrale dell'Assunta e sulla cripta di San Pietro è ottenuta grazie ai nuovi rilievi, come ad esempio la scoperta dell'incongruenza metrica della maglia strutturale tra la chiesa superiore e la chiesa inferiore; ottenere questo risultato non sarebbe stato possibile senza i già citati e soprattutto accurati rilievi.

Concludo evidenziando quanto sia difficile studiare le architetture antiche e in particolare quelle che sono state utilizzate per tanti secoli come il caso della cattedrale dell'Assunta. Tali studi non possono arrivare a novità scientifiche senza l'interdisciplinarietà e senza l'ausilio delle nuove tecnologie di indagine. Questo saggio dimostra che applicando saperi disciplinari differenti e ricorrendo a rilievi aggiornati è possibile l'avanzamento della conoscenza come nel caso della cattedrale, che è solo uno dei tanti monumenti dell'isolotto. Infatti, è auspicabile che si possa applicare questa metodologia di analisi agli altri manufatti storico artistici di questo straordinario paesaggio culturale, un luogo dove natura e architettura esprimono qualità estetica e valore storico.





## Fonti bibliografiche

### References

**1867**

G. D'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, Napoli, Stabilimento tipografico di Gabriele Argenio.

**1915**

S. E. Mariotti, *Il Castello d'Ischia*, Ischia, Imagaenaria.

**1924**

O. Buonocore, *La storia d'uno scoglio (Il Castello d'Ischia)*, Napoli, Tipografia napoletana F. Ricciardi.

**1934**

G. G. Cervera, *Isola d'Ischia*, Napoli, Arti Grafiche dott. Dino Amodio.

**1948**

G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e Passato dell'isola d'Ischia*, Napoli, Gaetano Macchiaroli Editore.

**1954**

A. Caro, *Versione dell'Eneide*, a cura di A. Pompeati, libro IX, Torino, Utet.

**1980**

P. Monti, *ISCHIA archeologia e storia*, Napoli, Lino-Tipografia F.lli Porzio.

**1981**

R. Castagna, *La vicenda CASTELLO-residence*, La Rassegna d'Ischia, 1/1981, Lacco Ameno.

**1984**

D. B. Niola, *Ischia nelle carte geografiche del '500 e '600*, Bologna, Li Causi Editore.

**1987**

I. Delizia, *Ischia: Identità negata*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

**2001**

M. Docci, M. Gaiani, R. Migliari, *Una nuova cultura per il rilevamento*, in «Disegnare. Idee, Immagini», anno XII, n. 23, Roma, Gangemi Editore.

**2003**

*Carta sulla conservazione del patrimonio digitale*, testo adottato dalla Conferenza Generale dell'Unesco nel corso della sua 32esima sessione svoltasi a Parigi e conclusasi il 17 ottobre 2003.

R. Castagna, *Ischia nella tradizione greca e latina*, Imagaenaria.

**2006**

M. Docci, *Metodologie innovative integrate per il rilevamento dell'architettura e dell'ambiente*, Roma, Gangemi Editore.

**2007**

Omero, *Iliade*, Libro II, vv.781/3, Milano, Mondadori.

**2008**

P. Clini, *Il rilievo dell'architettura, metodi, tecniche ed esperienze*, Firenze, Alinea.

**2009**

F. Capano, *Ischia da mito a stazione turistica di massa*, in C. de Seta, A. Buccaro (a cura di), *I centri storici della provincia di Napoli: struttura, forma, identità urbana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

**2010**

F.I. Apollonio, *La modellazione digitale*, in *Architettura. 38: Aldo Rossi. Due progetti*, a cura di G. Braghieri, Bologna, CLUEB.

A. Di Lustro, *Ecclesia maior insulana: la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni*, Forio.

F. Fassi, F. Gaudio, C. Achille, *Multi-sensor data per il rilievo e la documentazione dei Beni Culturali*, Atti 14a Conferenza Nazionale ASITA, Brescia.

A. Lauro, *Ischia in alcuni documenti pontifici del Duecento*, La Rassegna d'Ischia, 2/2010, Lacco Ameno.

**2011**

F. Remondino, *3D surveying and modelling of complex architectural sites and heritage objects*, DISEGNARECON, vol. 4, n. 8.

**2012**

A. Bandiera, J.A. Beraldin, M. Gaiani, *Nascita e utilizzo delle tecniche digitali di 3D imaging, modellazione e visualizzazione per l'architettura e i beni culturali*, in IKHNOS 2011, a cura di G. Pagnano, Siracusa, Lombardi editori.

A. Battini, *Rilievo digitale e restituzione. Concetti base ed esempi*, Firenze, Alinea.

A. Bianchini, *Rilievo e Metodo Scientifico*, in *Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo*, in 34° Convegno dei docenti delle discipline della Rappresentazione, Roma, 13-15 dicembre 2012, a cura di L. Carlevaris.

G. Carbonara, *Disegno e documentazione per il restauro: un impegno interdisciplinare*, in *DisegnareCON*, vol. 5, n. 10, L'Aquila, Università degli Studi dell'Aquila.

**2013**

E. Mazzella, *L'Anonimo Vincenzo Onorato e il Ragguaglio dell'Isola di Ischia*, Salerno, Guttemberg Edizioni.

**2014**

V. Cardone, *Viaggiatori d'architettura in Italia. Da Brunelleschi a Charles Garnier*, Fisciano, Università degli Studi di Salerno, Padova, [libreriauniversitaria.it](http://libreriauniversitaria.it) edizioni.

**2015**

S. Bertocci, S. Parrinello, *Digital Survey and Documentation of the Archaeological and Architectural Sites*, Firenze, EDIFIR.

S. Pilato, *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto*, Castello Aragonese d'Ischia, Napoli.

**2016**

R. De Laurentiis, *Storia di Ischia nei suoi periodi di massimo splendore dalla civiltà greca alla grandezza della corte rinascimentale*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano.

L. Inzerillo, M. Lo Turco, S. Parrinello, C. Santagati, G.M. Valenti, *BIM e beni architettonici: verso una metodologia operativa per la conoscenza e la gestione del patrimonio culturale*, DISEGNARECON, vol. 9, n. 16.

**2017**

R. Castagna, *Il Castello Aragonese di Ischia nei secoli della decadenza*, Ischia, La Rassegna d'Ischia, 6/2017, Lacco Ameno.

**2018**

V. Curci, *Committenza artistica a Ischia in età angioina*, tesi di laurea magistrale

in Storia dell'Arte Medievale. Titolo conseguito nel 2018 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II.

### **2019**

S. Münster, F.I. Apollonio, P. Bell, P. Kuroczynski, I. Di Lenardo, F. Rinaudo, R. Tamborrino, *Digital Cultural Heritage meets Digital Humanities*, in International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, vol. XLII-2/W15, Hannover, Intl Soc Photogrammetry & Remote Sensing-ISPRS.

### **2020**

P. Carpentieri, *Digitalizzazione, banche dati digitali e valorizzazione dei beni culturali*, Aedon rivista di arti e diritto online.

M. Limongiello, S. Barba, *I droni per il rilievo di siti archeologici e la documentazione del paesaggio*, Salerno, CUA.

R. Spallone, V. Palma, *Intelligenza artificiale e realtà aumentata per la condivisione del patrimonio culturale*, bollettino della società italiana di fotogrammetria e topografia.

### **2021**

V. Croce, G. Caroti, L. De Luca, A. Piemonte, P. Veron, M. G. Bevilacqua, *Tra Intelligenza Artificiale e H-BIM per la descrizione semantica dei beni culturali: la Certosa di Pisa*, in *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Technologie*, a cura di A. Arena, M. Arena, D. Mediatì, P. Raffa, Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione.

M. Ippolito, *Il patrimonio digitale della cultura: un'opportunità di fruizione dei beni culturali "senza barriere"*, P.A. Persona e Amministrazione - Vol. IX, Fascicolo 2.

S. Pilato, *Cappella d'Angiò e Cappella Caracciolo: nuove scoperte sugli affreschi del Castello Aragonese d'Ischia*, Napoli, lemme edizioni.

### **2022**

*Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale*, allegato 1 al Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale 2022–2023, Ministero della Cultura, Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale.

### **2023**

F. Aceto, M. Campi, A. di Luggo, D. Iovane, D. Palomba, O. Zerlenga, V. Cirillo, *Sistemi digitali 3D per la documentazione del patrimonio architettonico: il Santuario di Montevergine*, in Medioevo digitale. Documenti e archivi | Arte e architettura.

G. Bevilacqua, D. Ulivieri (a cura di) *Defensive architecture of the mediterranean*, vol. XIII, Pisa, Pisa University Press.

M. Campi, *Beyond borders. Exploring the frontiers of Surveying with Next Generation knowledge devices*, in *Nuove frontiere del disegno*, a cura di O. Zerlenga, A. Cirafici, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, *dadi\_press*.

F. Capano, *Il castello di Ischia e l'insula minor. Architettura militare, città e paesaggio (XV-XIX)*, in M. G. Bevilacqua, D. Ulivieri (a cura di) *Defensive architecture of the mediterranean*, vol. XIII, Pisa, Pisa University Press.

E. De Feo, *Medioevo restaurato. La chiesa di Sant'Eligio Maggiore a Napoli*, Napoli, *fedOApress*.





## Saverio D'Auria

Ingegnere edile e architetto, dottore di ricerca e ricercatore di Disegno presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Napoli Federico II. È docente di insegnamenti incardinati nel Settore Scientifico Disciplinare ICAR/17, in particolare di Rilievo dell'Architettura. Concentra la sua attività di ricerca sulla definizione di metodologie di indagine basate sul rilievo digitale finalizzate alla lettura critica delle forme proprie dei manufatti di ingegneria e di architettura; rivolge particolare attenzione alle costruzioni storiche e ai beni culturali dei quali analizza le trasformazioni costruttive che hanno subito nel tempo e mette a punto strategie per la loro migliore accessibilità fisica e culturale. È autore di saggi su riviste nazionali e internazionali e partecipa come relatore a convegni di settore.

Building engineer and architect, PhD and researcher of Drawing at the Department of Civil, Building and Environmental Engineering of the University of Naples Federico II. He is professor in the Scientific Disciplinary Sector ICAR/17, mainly of Architectural Survey. It focuses its research activity on the definition of investigation methodologies based on digital survey aimed at critical reading of the proper forms of the engineering and architecture buildings; a particular field of research concerns historical buildings and cultural heritage of which it analyzes the constructive transformations over time and develops strategies for their better physical and cultural accessibility. He is author of papers in national and international journals and participates as a speaker at conferences.

## Abstract

La Cattedrale dell'Assunta e la sottostante cripta dedicata a San Pietro rappresentano un emblematico episodio architettonico ospitato all'interno del Castello Aragonese di Ischia. Le sproporzionate dimensioni dell'edificio sacro rispetto all'invaso antropizzato circostante erano il frutto della regale committenza angioina che, all'inizio del XIV secolo, aveva individuato in quella costruzione un importante elemento propagandistico. L'antica magnificenza della Cattedrale è riscontrabile anche oggi nonostante la sua conservazione allo stato di rudere.

La ricerca presentata in questo volume ha avuto come obiettivo principale la definizione e la sperimentazione di una metodologia che, partendo dal rilievo sistematico dell'organismo cripta-chiesa e intersecando le risultanze ottenute con quelle ricavate dalla bibliografia di riferimento, dalle fonti d'archivio e dalle fotografie storiche, pervenisse alla ricostruzione digitale delle principali fasi costruttive della Cattedrale.

Il lavoro condotto conferma quanto sia complesso indagare la storia degli antichi edifici e quanto sia faticoso pervenire, con certezza scientifica, anche solo ad una piccola novità.

The Cathedral of the Assumption and the underlying crypt of Saint Peter represent an emblematic architectural episode housed in the Aragonese Castle of Ischia. The disproportionate size of the sacred building compared to the urban surrounding was the result of the Angevin commission. At the beginning of the fourteenth century the royal family identified in that building an important propagandist element. The ancient magnificence of the Cathedral can be found today despite its preservation in the state of ruins.

Starting from the systematic survey of the crypt-church organism and intersecting the results with those obtained from the bibliography, archive sources and historical photographs, the main objective of the research presented in this volume was to define and test a methodology that would lead to the digital reconstruction of the main construction phases of the Cathedral.

The work confirms how complex it is to investigate the history of ancient buildings and how hard it is to arrive, with scientific certainty, even just a small novelty.

